ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII — Lunedì 17 Agosto 1914 — ROMA — Lunedì 17 Agosto 1914 — Num. 224

La flotta franco-inglese entra nell'Adriatico

La chiusura dei Dardanelli - I francesi occupano Donon sui Vosgi - La morte del gen. Hemmich?

La situazione

La situazione generale rimane per ora immutata. Nelle ultime ventiquattro ore non si è verificato nessun fatto nuovo tale da aprire lo sguardo su nuove prospettive, anche se non sono mancati i soliti episodi secondari, che in una guerra meno colossale apparirebbero forse di primaria importanza.

Fra questi episodi vanno oggi registrati: primo una ripresa d'offensiva francese nell'Alsazia, con la occupazione di Thann. Lo scopo di questa persistente azione dei francesi nell'estremo sud del teatro della guerra, è indubbiamente di inquietare il nemico da quella parte, per impedire spostamenti di truppe nemiche verso quello che sarà il vero e proprio campo decisivo della guerra; e per preparare anche una situazione che potrebbe avere importanti svolgimenti nel caso di eventi favorevoli ai francesi.

Ma, mentre queste operazioni e questi movimenti secondari si vanno intrecciando, lo sguardo di tutti si dirige sulla frontiera belga e sul settore contiguo Toul-Verdun, nel quale è evidente che ora si stanno addensando le enormi masse dal cui urto dipenderà l'esito della guerra sul teatro occidentale. Secondo i programmi e le previsioni, la mobilizzazione dovrebbe essere finita dall'una e dall'altra parte, e gli eserciti pronti per il conflitto. Ma la pratica non corrisponde mai perfettamente alla teoria, anche se il disegno teorico è stato preparato con la pazienza e la minuziosità tedesca. Per coloro che si aspettavano che gli eserciti della Germania sarebbero precipitati sulla Francia in maniera fulminante, abbattendo la difesa delle linee di copertura, sgominando i primi eserciti francesi e distruggendone così tutto il piano di mobilizzazione, la relativa lentezza e il silenzio di questi giorni deve riuscire una delusione. Ma rimarrebbe a dimostrarsi che fosse veramente nella mente dello Stato maggiore tedesco la concezione un po' fantastica che gli attribuiscono certi ammiratori non abbastanza discreti. Trasportare ed organizzare per l'invasione un esercito di un milione d'uomini, con tutto il poderoso ma pesante armamentario moderno, non è una impresa di cui un corpo competentissimo, quale lo Stato maggiore tedesco, possa essersi dissimulate le difficoltà e le complicazioni.

Ad ogni modo noi al pubblico riconfermiamo che i grandi avvenimenti decisivi, se non per l'intera guerra, per la prima fase di essa, devono aspettarsi da quella parte, e che ogni giorno che passa avvicina a noi il momento supremo. Ma fissare la data di questo momento sarebbe ingenuo ed ozioso.

Nel teatro orientale della guerra, niente d'importante sulla frontiera russa, a parte la sensazione che dietro il velo del silenzio le masse russe si stanno accumulando per una prossima discesa sulle due frontiere nemiche, — ed avanti tutto, col grosso delle forze, a nostra opinione sulla frontiera tedesca. La Russia e la Francia hanno tutto l'interesse di fare oggi il massimo del loro sforzo sul più formidabile dei due nemici.

Continua l'azione degli austro-ungarici contro la Serbia. L'esercito della Monarchia da Losnitza sulla Sava al Nord, e da Sciabatz, sulla Drina, all'est, marcia verso le montagne in cui si raccoglie ancora il grosso dell'esercito serbo. Non è possibile dire oggi se questa marcia austro-ungarica sia una semplice azione per trattenere i serbi e impedire loro l'invasione della Bosnia-Erzegovina, o una vera azione a fondo, per cercare e distruggere l'esercito serbo. Che se così fosse, queste operazioni, che sembrano oggi perdute in un angolo dell'immane teatro della guerra europea, potrebbero avere grande importanza secondo il loro esito, in un senso o nell'altro.

Le navi bloccanti il Montenegro ripiegano verso Pola

ANCONA, 16.

Su tutta la costa anconitana non si fa che parlare d'un probabile, imminente scontro navale fra le unità della flotta franco-inglese e quelle della flotta austro-ungarica che usci giorni sono dal dedalo del Quarnero per vegliare lungo le rive della Dalmazia meridionale, oltre Cattaro, bombardare il porto di Antivari e porre il blocco navale dinanzi al Montenegro. Ad aumentare questo vivo senso di curiosità e d'attesa, sono giunte le due notizie portate dal vostro giornale: l'ordine emanato dall'Ammiragliato inglese alla flotta britannica del Mediterraneo di incominciare le ostilità contro le forze austriache; e la notizia che i due incrociatori austriaci, lo «Szigetwar» e l'«Auro» hanno da ieri l'altro sera abbandonato il blocco della costa montenegrina e si sono avviati a tutto vapore verso l'Adriatico settentrionale, evidentemente con lo scopo o di ricongiungersi col rimanente della flotta austriaca o di rifugiarsi nel porto fortificato di Pola.

Tale notizia mi è stata pienamente confermata qui ad Ancona sia dal comandante di un vapore mercantile arrivato dalla Dalmazia — dopo parecchie fermate impostegli da cacciatorpediniere austriache — sia da un personaggio che è bene non nominare, ma che ho ragione di ritenere bene informato. Perchè l'«Auro» e lo «Szigetwar» hanno abbandonato così precipitosamente il blocco montenegrino?

Perchè è segnalato l'ingresso in Adriatico di un numero non precisato di navi da guerra inglesi e di almeno dodici navi da guerra francesi.

Si dice anche che l'avanguardia di questa squadra franco-inglese è formata da quattro velocissimi incrociatori inglesi, i quali si diressero verso le coste del Montenegro con l'evidente intenzione di scovare l'«Auro» e lo «Szigetwar», che — accortisi del pericolo — sono allora partiti in tutta fretta verso il nord.

Ecco i particolari che — secondo informazioni e deduzioni dei circoli marittimi — si danno qui di tali avvenimenti, interpretati come l'inizio effettivo delle ostilità navali franco-anglo-austroungariche:

Le quattro corazzate inglesi hanno inseguito le due navi fino a che non sono riuscite a spingerle nell'alto Adriatico, costringendole a rifugiarsi nel porto militare di Pola. Finora non è avvenuto nessun combattimento navale tra i due incrociatori e la flotta inglese. E' certo che i due incrociatori hanno potuto a quest'ora ritirarsi nel porto di Pola senza essere disturbati.

Durante la notte si sono viste passare all'altezza di Ancona e alla distanza non superiore di sei o sette miglia dalla nostra costa, alcune corazzate, identificate per inglesi. Anche un altro piroscafo giunto dalla Dalmazia, assicura che in quei luoghi ieri è giunta una squadra della flotta francese che si è unita a quella inglese. Scopo della crociera delle flotte francese ed inglese è quello di crearsi un posto di rifornimento nell'Adriatico, giacchè è oramai certo che l'Adriatico, dopo la dichiarazione di guerra austro-inglese, sarà teatro di importanti avvenimenti.

Stasera poi è passata a circa 10 miglia dalla costa una corazzata francese, seguita da due incrociatori inglesi, che filavano a velocità vertiginosa verso la costa austriaca dell'Adriatico.

Intanto, sull'imbrunire e durante la notte si continua a sentire a non molta distanza i soliti colpi di cannone, che oramai, però, non spaventano più nessuno.

Secondo un telegramma da Ancona al *Corriere della Sera*, lo *Szigetvar* e l'*Auro* sarebbero stati inseguiti da navi inglesi. Tutto fa ritenere invece, come dicevamo già iersera, che le due navi siano state ritirate spontaneamente dal Governo austriaco come conseguenza della dichiarazione di guerra da parte di due potenze marittime. D'altra parte lo *Szigetvar* è un piccolo incrociatore leggermente armato vecchio di tredici anni che non ha mai fatto più di venti nodi, e l'*Auro* dev'essere semplicemente un *yacht* armato in guerra. Ciascuno degli incrociatori inglesi nel Mediterraneo, non solo è più potente, ma è più veloce dello *Szigetvar*, il quale, se fosse stato sorpreso, non avrebbe potuto certamente salvarsi con la fuga.

Le informazioni s'accordano nel dire che una squadra mista di navi inglesi e francesi incrocia nello Jonio e si spinge fino all'Adriatico. Ma la flotta austriaca, forte di tre *dreadnought* e di tre navi *predreadnought* che valgono quasi come le corazzate moderne, ben allenata, ben fiancheggiata da siluranti relativamente numerosissime, non è un avversario che si affronti nelle sue acque alla leggera. Anche lo stabilire una base in una delle isole della costa dalmata non è più una cosa semplice come si poteva credere nel 1866, quando il siluro non era stato ancora inventato.

Non bisogna dunque attendersi tanto presto ad un'azione navale a fondo nell'Adriatico. Potrebbe però essere imminente un'azione dimostrativa, che in ogni caso le due squadre dovrebbero operare in forze, e che per sè sola non sarebbe priva di pericoli se la guerra ci rivelasse una marina austriaca audace ed aggressiva.

I francesi sui Vosgi occupano il monte Donon

Si attende l'azione fra Longwy e Sédan



PARIGI, 16, ore 8.

Da uno degli spiragli attraverso i quali l'autorità militare lascia osservare ogni dodici ore qualche zona del teatro della guerra, si scorge stamane un successo che le truppe francesi riportarono nel Belgio e nell'Alta Alsazia. I francesi si impossessarono della regione del monte Donon che si trova fra il punto più orientale della frontiera e Strasburgo, e, come leggerete nel comunicato ufficiale delle operazioni, questo fatto d'arme fu accompagnato da un brillantissimo esito. I francesi si impossessarono anche di una bandiera prussiana.

Oltre a questa occupazione, il Ministro della guerra comunica:

Un combattimento importante si è impegnato nella regione di Blamont-Cirey-Avricourt, ove le nostre truppe avevano di fronte un corpo d'armata bavarese. I villaggi di Blamont e di Cirey e le alture al di là furono brillantemente tolte al nemico.

Attualmente la colonna tedesca ripiega, lasciando morti, feriti e prigionieri.

Le nostre truppe continuano ad avanzare negli Alti Vosgi, ove i tedeschi indietreggiano.

Thann ripresa dai francesi

Nell'Alta Alsazia, Thann fu da noi ripresa.

I prigionieri che facemmo affermano che il generale Von Deimling, che comanda il 15.o Corpo ed ha il quartiere generale a Thann, sarebbe stato ferito.

A Saint Blaise, nella vallata della Bruche una bandiera tedesca fu presa.

E' da segnalare il bell'atto di due aeroplani francesi usciti da Verdun, che, volando su Metz, gettarono due bombe sull'«hangar», ove si trovano gli «Zeppelin». Malgrado che siano stati fatti segno ad oltre duecento colpi di cannone, i nostri aviatori poterono tornare a Verdun senza danni, dopo aver compiuto la loro missione.

Un aeroplano tedesco fu preso presso Bouillon, con due ufficiali. Il pilota era ferito.

Un distaccamento di fanteria bavarese si dette, nel bacino di Briey, ad atti di saccheggio e di violenza, non soltanto verso i cittadini francesi, ma anche verso alcuni sudditi stranieri residenti nella regione. Le abitazioni furono saccheggiate, le derrate alimentari asportate, e l'argenteria rubata.

Il Sindaco di Jarny soccorse parecchi stranieri che erano stati maltrattati. Uno di essi fu ferito mortalmente.

Che cosa accade frattanto là dove le autorità militari non lasciano ancora che penetrino gli sguardi indiscreti? Bisogna procedere per induzione. I tedeschi attenendosi al piano di attacco che concepirono, stanno meditando un assalto alla frontiera che corre fra Longwy e Sédan, proponendosi di investire le posizioni francesi e forzare la linea francese di difesa per poi tentare di aprirsi la via di Parigi attraverso la valle dell'Aisne; ma il Comando francese ha preveduto da tempo questo piano ed ha tutto predisposto per farlo fallire.

Reggimenti francesi in Belgio

Nulla si sa dei movimenti tra Belfort e Liegi. L'unica circostanza che l'autorità militare ha reso nota è l'entrata di reggimenti francesi in Belgio, fra Charleroi e Gembloux. Che cosa può significare ciò? Forse qualche corpo di prussiani invade la riva sinistra della Mosa e si dispone ad attaccare Namur? O quei reggimenti dovranno cooperare con le truppe belghe a sgombrare dal nemico la pianura compresa tra la Mosa e il Belgio, ove cioè nei giorni scorsi avvennero gli scontri di cavalleria? Mancano i dati per giungere ad una convinzione che possa avere una base seria. Ma, osserva uno scrittore di cose militari, il fatto di avere distaccato delle forze dalle nostre principali truppe francesi non può se non indicare che si calcola di riuscire a respingere l'ala tedesca con le forze che attualmente le tengono fronte. Ad ogni modo, nei circoli competenti si è persuasi che anche piegando, anche cedendo terreno, il successo finale dell'esercito francese non può mancare. La mobilitazione russa è infatti intensa. E l'invasione russa in Germania non tarderà più a lungo. E quindi i tedeschi saranno obbligati a prelevare una parte delle forze per opporle a quella irruzione, e non potranno mettere in linea contro queste truppe se non degli effettivi. I francesi potranno alla loro volta far retrocedere il nemico.

Il mistero di cui l'autorità militare circonda le operazioni che si svolgono alla frontiera, non impedisce al pubblico di sapere ogni ventiquattr'ore qualche bel fatto d'arme che infonde grande fiducia. Per dare un'idea dell'abilità della stampa francese, da quando si è alzata la tela che nasconde il teatro della guerra, basterà questo esempio: che i giornali parigini, basandosi sui comunicati ufficiali, annunciarono che le forze nemiche erano in pieno contatto. Oggi affermano che anzichè la Germania, è stata la Francia che ha cominciato l'offensiva, e mettono in rilievo come le truppe francesi abbiano respinto le forze bavaresi, insistendo sull'eroismo dimostrato dai due aviatori che hanno gettato bombe a Metz sopra un'«hangar» degli «Zeppelin».

L'insuccesso del piano tedesco

Il «Bollettino ufficiale» di cui già si è avuto un breve cenno la scorsa notte, dice che perchè l'opinione francese e straniera possa avere una idea giusta della situazione e non perdersi fra le notizie e i particolari che sono stati i soli che si sono potuti dare finora, conviene precisare le grandi linee e senza pregiudicare il seguito degli avvenimenti registrare i risultati già ottenuti.

1.o — Insuccesso dell'attacco fulmineo. Si sa da dichiarazioni dei tedeschi stessi, generale Bernardhi, generale Falkenheim, maresciallo Von der Goltz, ecc., che il loro piano aveva in prima linea un attacco fulmineo alla nostra copertura dalla parte di Nancy. Si sa anche in modo non dubbio che un secondo attacco di questo genere doveva venire dal Belgio con una marcia immediata sulla frontiera francese. Una prova decisiva della verità di questo doppio piano si trova nel fatto che numerosi riservisti tedeschi mobilizzabili dal 5.o al 15.o giorno avevano dei fascicoli di mobilitazione che loro ingiungevano di raggiungere i corpi in una città francese. Quello che doveva essere diretto su Nancy si è appena delineato. La forza della nostra copertura costrinse i tedeschi a rinunziarvi. Quanto all'attacco dalla parte del Belgio, si sa che esso non ha avuto una sorte migliore. La resistenza dei forti a Liegi, il valore dell'esercito belga e l'intervento della nostra cavalleria, hanno portato a questo risultato: che dopo otto giorni, le forze tedesche sono ferme sulle linee della Mosa quindi è evidente l'insuccesso del piano tedesco primitivo. Ecco un primo risultato da registrare.

2.o — Regolarità della nostra mobilitazione e della nostra concentrazione. In seguito a questo insuccesso la nostra mobilitazione e la nostra concentrazione hanno potuto continuare con regolarità perfetta. Gli uomini sono stati trasportati ai depositi senza incidenti e sono stati equipaggiati nel minor tempo possibile. Il trasporto e la concentrazione sono stati portati a termine a condizioni non meno soddisfacenti. I timori spesso e giustamente provati circa la confusione che una invasione tedesca ben riuscita avrebbe potuto provocare nella nostra concentrazione sono quindi definitivamente scongiurati.

Unione franco-anglo-belga

3.o — Coordinazione dei nostri movimenti con gli eserciti alleati. Noi abbiamo potuto coordinare i nostri movimenti con gli eserciti alleati. L'esercito belga ha eseguito brillantemente il suo incarico di copertura e l'esercito inglese ha potuto raccogliere il suo corpo di spedizione, infine l'esercito russo, accelerando la sua mobilitazione, potrà operare contemporaneamente agli eserciti belga e inglese. L'esercito serbo, d'altra parte, farà esitare l'Austria a continuare l'invio di truppe che essa, da otto giorni a questa parte, ha diretto verso l'Alta Alsazia.

4.o — Infine, l'ultimo risultato, che non è il minore, è la padronanza del mare. La squadra inglese e quella francese hanno assicurato con una sicurezza completa i trasporti delle truppe dall'Inghilterra sul Continente e dall'Africa in Francia. Due incrociatori tedeschi del Mediterraneo sono fuori dell'azione.

Questi sono i risultati indiscutibilmente ottenuti fino a questo momento, e sono di una importanza capitale.

Il generale French è partito questa mane da Parigi per raggiungere l'esercito.

Sarti.

La resistenza belga in ottime condizioni

BRUXELLES, 15 (Ufficiale).

La situazione degli eserciti belgi è sempre ottima. I combattimenti vittoriosi hanno tenuto alto il morale. La situazione strategica è vantaggiosa. I forti di Liegi resistono sempre. Un decreto reale fissa i prezzi massimi delle derrate alimentari. Il ministro della guerra ignora la morte del generale von Hemmich.

A Diest i belgi si sono impadroniti del famoso stendardo degli ussari della morte che è attualmente al Municipio di Diest.

Da Bruxelles si ha che un aeroplano tedesco, mentre volava sopra Muvaine è stato abbattuto dai belgi. L'esercito belga ha offerto battaglia ai tedeschi, ma questi l'hanno rifiutata.

Nuovi assalti tedeschi ai forti di Liegi

PARIGI, 16.

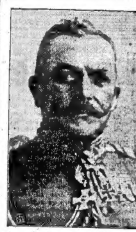
I soldati germanici non vogliono cedere. Telegrammi giunti nella notte riferiscono che i tedeschi hanno tentato un'altra volta di impadronirsi dei forti di Liegi. Essi hanno preso d'assalto quelli sulla sinistra della Mosa e in special modo quello di Potisc contro il quale la cavalleria e l'artiglieria hanno dimostrato un accanimento senza precedenti. Anche la fanteria ha avuto una parte notevole nell'assalto. I soldati tedeschi si erano provveduti di guanciali e di materassi per difendersi dai proiettili che piovevano loro addosso.

Ma tutto è stato inutile. La metodica calma e sapiente difesa belga ha ancora una volta avuto il sopravvento sull'impeto tedesco. Le truppe germaniche hanno subito perdite considerevoli. Tutti i forti belgi resistono ancora vittoriosamente.

Il generale Emmich morto sulla Mosa?

LONDRA, 16.

L'"Exchange Bureau" conferma la morte di Von Emmich comandante in capo dell'armata tedesca, sulla Mosa.



L'aiutante generale Barwitz è stato nominato suo successore.

Era stato telegrafato ieri che il generale Von Emmich si era suicidato, ma la notizia non è confermata.

Il generale Von Emmich era il comandante della prima armata germanica, quella che ha invaso il Belgio e combatte in questi giorni per aprirsi una via tra Liegi e Bruxelles, verso la Francia. Però, della morte del generale Emmich fino a questo momento, non è pervenuta nessuna conferma ufficiale.

Notizie di fonte tedesca

Un comunicato dello Stato Maggiore germanico.

BERLINO, 15, ore 4.30.

Il Capo di Stato Maggiore generale della marina comunica:

Le affermazioni dell'«Agenzia Reuter» circa una grande battaglia nel Mare del Nord nella quale sarebbero affondate 22 navi tedesche e 4 inglesi è una malevola invenzione. Gli inglesi fino ad oggi non hanno osato di mostrarsi presso la costa tedesca. Il solo avvenimento del Mare del Nord è finora l'affondamento dell'incrociatore inglese «Amphion» presso la costa inglese.

La notizia relativa all'annientamento di reggimenti tra i migliori dell'esercito tedesco per opera del generale French nel Belgio è pure una invenzione. Gli inglesi non hanno osato fino ad oggi di trasportare il corpo di spedizione per timore dei sottomarini tedeschi.

La Germania non imita i suoi nemici nell'ingannare il mondo con false notizie. Essa ha fiducia che i fatti col tempo avranno maggior valore di notizie simili. Come nel 1870 si vedrà infine da qual parte sia la verità.

Non sappiamo a chi siano dirette le smentite che pervengono dal capo di Stato Maggiore generale della Marina germanica. Nessun giornale, per quel che ci risulta, ha raccontato la fantastica battaglia navale del Mare del Nord, come nessun giornale ha mai parlato di annientamento dei migliori reggimenti dell'esercito tedesco.

Noi almeno non certo, poichè abbiamo l'abitudine di vagliare al lume della veridicità e della probabilità tutte le notizie che ci giungono.

Protesta contro il Wolff Bureau

PARIGI, 15.

I giornali pubblicano la seguente Nota: «L'Agenzia tedesca *Wolff*, dal principio della guerra fa specialmente nei paesi neutrali, una campagna di false notizie, specialmente nella Svizzera; ciò avrebbe lo scopo di nascondere i successi degli eserciti alleati e far credere a vittorie tedesche. La verità viene alterata sistematicamente, ma tale giuoco non può ingannare a lungo l'opinione pubblica».

Smentite e rettifiche tedesche

BERLINO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore germanico dice:

Le notizie di battaglie diffuse in questi giorni dalla stampa francese e inglese sono false, poichè oltre le grandi battaglie presso Mulhouse, e Lagarde dalla parte di Francia, e di Soldau da parte della Russia — riuscite vittoriose per i tedeschi — non sono avvenuti che piccoli scontri nei quali le armi tedesche sono ugualmente rimaste vittoriose. Oltre a questi non vi furono altri fatti d'arme notevoli.

Le guerre austro-serba e austro-russa si intensificano



La guerra austro-serba

Gli austriaci oltre la Sava e la Drina - Belgrado sempre bombardata.

NISCH, 15, Ore 10,30.

L'altra sera alle 11, gli austriaci tentarono, con un attacco generale simultaneo su tutta la linea della Drina, della Sava e del Danubio, di passare sotto la protezione dell'artiglieria su territorio serbo. I Serbi apersero un nutrito fuoco di artiglieria che ebbe effetto disastroso pel nemico il quale fu costretto a ritirarsi in disordine. Venticinque soldati austro-ungarici che non ebbero il tempo di ritirarsi rimasero sur un'isoletta della Sava e furono fatti prigionieri e condotti a Belgrado.

Tuttavia gli austro-ungarici con forze molto superiori riuscirono a passare la Drina verso Losnitza, e la Sava presso Schabatz.

L'artiglieria serba affondò fra Belgrado e Semendria un rimorchiatore ed una chiatta piena di soldati. In quel momento fu scorto sull'altra riva un reggimento nemico con una divisione di cavalleria. L'artiglieria serba disperse il nemico. Un tentativo di sbarco sul Danubio verso Tekia (presso il confine rumeno) per parte degli austro-ungarici, fallì completamente. Gli austro-ungarici continuano tutte le notti il bombardamento di Belgrado.

Il tentativo delle truppe austro-ungariche d'invadere in parecchi punti lungo tutta la frontiera il territorio serbo aveva evidentemente lo scopo di aprire delle vie convergenti alle proprie colonne dirette contro i punti di concentramento delle truppe serbe, Kragujevaz; che è più al nord e che ha l'arsenale dell'esercito serbo, e Nisch più al sud.

Il tentativo si può dire per ora completamente fallito, poichè i due punti di Losnitza e Sciabatz presi dagli austro-ungarici sono situati su una lingua di terra fra la Drina e la Sava, che incuneavasi nel territorio austro-ungarico e che quindi non poteva esser lungamente difeso dai serbi tanto più che il terreno ivi è pianeggiante. La parte montuosa della Ser-Planina comincia appena al sud di Losnitza e di Sciabatz ed è qui, che questa prima colonna nemica incontrerà la resistenza maggiore dei serbi.

Gli attacchi austro-ungarici sugli altri punti dei fiumi fino al confine, rumeno, dove la sponda serba è protetta da colline, furono respinti con gravi perdite del nemico.

I successi austriaci secondo il "Correspondenz Bureau,,

VIENNA, 16, ore 1.20 ant.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Le nostre truppe hanno sloggiato, il 14 corrente, dopo violenti combattimenti, il nemico da una posizione da lungo tempo fortificata e fortemente occupata sulle alture ad est della riva della Drina presso Loznica e Ljesnica.

Qui, come pure presso Shabatz il 14 corr., nel pomeriggio e nella notte dal 14 al 15, numerosi contrattacchi serbi, effettuati con grande valore, furono respinti.

Oggi le nostre truppe continuano l'avanzata.

Una bandiera, due cannoni e due mitragliatrici furono da noi prese.

Le perdite del nemico sono gravi. Anche le nostre non sono insignificanti. Mancano ancora i particolari in proposito.

Le forze montenegrine che tentavano di penetrare nel nostro territorio furono ovunque respinte.

Al nord le nostre truppe continuano la avanzata, nella regione ad ovest della Vistola. Anche ad est di questo fiume è cominciata la nostra avanzata.

Il principe Giorgio ferito

NISCH, 15.

Durante il bombardamento di Belgrado due giorni fa è rimasto ferito il Principe Giorgio, primogenito di Re [illegible] che rinunziò nel 1909 alla prerogativa di Principe ereditario. [illegible] Principe Giorgio si trovava con un [illegible] presso una fortezza quando cominciarono a piovere granate austriache. Il Principe ferito venne subito soccorso e condotto al sicuro.

L'Austria arma tutti i suoi uomini

VIENNA, 15.

Un decreto del Ministero della difesa territoriale permette anche ai giovani sotto l'età del servizio militare obbligatorio (21 anni) di arruolarsi nell'esercito come volontari. Mi consta però che questo del volontariato è un puro eufemismo e che si tratta di veri richiami anticipati sotto le armi di tutti i giovani che, per le loro condizioni fisiche, sono atti al servizio. Nei paesi non resteranno più che i ragazzi, i vecchi e i malati.

Tutti i nuovi richiamati sono concentrati nelle piazze d'armi centrali di Bruck, Marburgo, ecc., ove sono sottoposti ad una istruzione sommaria nell'uso delle armi.

L'organo del partito ukraino-austrofilo fra i piccoli russi della Galizia, Dilo di Leopoli, annuncia che si è costituita un direzione centrale ukraina per la guerra (ukrainska bojewa uprawa) allo scopo di formare dei corpi di volontari ukraini con il nome di « tiratori ukraini » per combattere contro i russi. Invece fra i piccoli russi della Galizia appartenenti al partito russofilo sono stati fatti arresti in massa; fra gli arrestati ci sono parecchi deputati, preti, studenti e molti contadini.

Il luogotenente della Galizia, dott. Korytowski, annuncia che l'imperatore ha dichiarato come appartenenti al Landsturm i « tiratori polacchi » organizzatisi negli ultimi tempi in corpi volontari e adoperati nelle prime file contro i russi. Questo incorporamento nel Landsturm ha lo scopo di evitare a questi volontari un trattamento da franchi tiratori e di metterli allo stesso livello dei combattenti secondo il diritto delle genti.

Il caso della marchesa Christalling, dama della Croce Rossa, uccisa da una sentinella presso le fortezze di Flitsch sull'Isonzo, mentre passava in automobile diretta da Klagenfurt a Gorizia, induce le autorità militari ad ammonire gli automobilisti a fermare al primo cenno delle sentinelle. In pari tempo si vieta a tutti di trattenersi in prossimità di ponti, di viadotti, di fortificazioni e di qualsiasi opera di simile genere.

E' partito il primo treno di corrispondenti di guerra verso il confine russo; di questi, 16 sono austriaci, 14 ungheresi e 8 esteri; inoltre vi sono dei pittori, dei fotografi e dei cinematografisti. Li accompagna tutto un ufficio di stampa composto di ufficiali e di funzionari civili.

Decreti luogotenenziali ordinano a tutti quelli che tengono depositi maggiori di carbone di denunciarli subito alle autorità politiche e proibiscono di fare spedizioni senza permesso speciale della luogotenenza.

* * *

Anche in Dalmazia si fa sentire la carestia: con grandi stenti le Camere di commercio di Zara, Spalato e Ragusa sono riuscite ad assicurare ai commercianti dei loro distretti complessivamente 50 vagoni di frumento canadiano e altrettanti di riso siamese. Il governatore di Fiume assicura che dall'interno dell'Ungheria giungeranno viveri a sufficienza per quella città.

Sbarco d'armi e munizioni a San Giovanni di Medua

BRINDISI, 15, ore 20.

Il piroscafo Austriaco Szapary della Società Adria, proveniente dalla costa Dalmata, sbarcava stanotte a Sangiovanni di Medua armi e munizioni che venivano ritirate da agenti austriaci e albanesi della tribù cattolica di Toki.

Ultimato lo sbarco lo Szapary si allontanava a tutto vapore.

I due vaporini fluviali Jolanda e Mafalda della Società Puglia che esercitavano la navigazione del lago Scutari per ordine del Ministero sono arrivati stamane qui, dopo aver sospeso il servizio del lago.

Questa notte, a Sangiovanni di Medua, un cacciatorpediniere austriaco fermava il piroscafo Adriatico Puglia domandando la ragione della sua presenza in quelle acque. Fu risposto che attendeva ad operazioni commerciali e fu lasciato libero.

Stasera è arrivato a Costantinopoli il postale Sicilia che assieme al Rumania era stato fermato nei Dardanelli.

Il Sicilia, dopo 24 ore, fu lasciato andare senza sapere perchè era stato tenuto fermo.

Il Rumania fu trattenuto, avendo a bordo tremila sacchi di farina.

I passeggieri dicono che mercoledì al passaggio dei Dardanelli incontrarono negli stretti il Goeben e il Breslau che battevano ancora bandiera tedesca.

Fuori degli stretti il Sicilia incontrò una forte divisione di flotta inglese, che lo fermò e dopo breve visita fatta a bordo dagli ufficiali, permise al vapore di continuare la rotta.

ATTOLINI.

La situazione in Albania secondo notizie austriache

VIENNA, 16.

I giornali viennesi portano notizie dall'Albania, secondo cui l'insurrezione dei musulmani contro il Principe di Wied sarebbe finita e le truppe fedeli al Principe avrebbero rioccupato le città interne, prima perdute.

Proteste austriache pei maltrattamenti ai sudditi in Russia

VIENNA, 16.

L'ecclesiastico dell'Ambasciata Russa, Jakubowski, ieri arrestato, aveva da lungo tempo richiamato su di sè l'attenzione della polizia austro-ungarica. Il suo nome era stato fatto in vari processi di spionaggio contro organi e sudditi russi. Egli dovette soltanto alla sua immunità, risultante dal diritto delle genti, se non era stato sin ora, processato dai tribunali.

I giornali esprimono la loro indignazione in seguito alla notizia della violazione del diritto internazionale, commessa dalla Russia con l'arresto di un funzionario dell'Ambasciata austro-ungarica a Pietroburgo. Essi rivelano che tale violazione è in contrasto con la dichiarazione fatta ed osservata dall'Austria-Ungheria o dalla Germania, circa la piena sicurezza dei sudditi degli Stati esteri, e deplorano che l'Austria-Ungheria abbia dovuto prendere misure di rappresaglie in seguito alla attitudine della Russia.

Si segnala da Salisburgo che, al passaggio dei treni recanti gli emigranti italiani, questi hanno ricevuto soccorsi e sono stati fatti segno a dimostrazioni di cordiale interessamento.

Smentite russe

PIETROBURGO, 16.

La notizia del *Berliner Tageblatt* diffusa dal *Wolff Bureau*, secondo la quale a Mosca tutti i negozi e tutti gli stabilimenti appartenenti a sudditi tedeschi sarebbero stati distrutti e il Consolato tedesco devastato non è che una invenzione. Nessun negozio, nessuno stabilimento di sudditi tedeschi e tanto meno il Consolato tedesco sono stati distrutti, ma non è stato nemmeno fatto il tentativo di qualsiasi azione ostile contro gli immobili appartenenti a sudditi tedeschi. Ciò può essere confermato da ogni suddito tedesco abitante a Mosca, ed è confermato dalla deliberazione del Municipio di Pietroburgo di offrire tutta la sua protezione alle famiglie dei sudditi tedeschi o austro-ungarici dichiarati prigionieri di guerra. Quanto all'edificio del Consolato tedesco di Mosca, esso si trova intatto, nelle stesse condizioni nelle quali lo ha lasciato il Console tedesco.

Con tali invenzioni i Tedeschi non riusciranno a cancellare la profonda impressione prodotta nell'intera Russia dal trattamento inumano e talora brutale dei Tedeschi verso i numerosi sudditi russi sorpresi entro i confini dell'Impero tedesco dalla dichiarazione di guerra, trattamento che non fu nemmeno risparmiato a taluni personaggi come, per esempio, la consorte del Viceré del Caucaso, contessa Worinzowdaschkow. Ciò produsse nella popolazione del Caucaso profonda indignazione stante la enorme popolarità della quale gode la contessa, grazie alle sue larghe beneficenze.

Numerosi rappresentanti di tutte le nazionalità del Caucaso rivolgono al Viceré insistenti preghiere per essere ricevuti come volontari nell'esercito attivo, ma il Governo russo non ha la possibilità di accogliere tutti coloro che vogliono arruolarsi.

Ungheresi e rumeni

BUDAPEST, 16.

Il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, aveva tempo fa accusato il deputato rumeno al Parlamento di Budapest Vajda de Vojevod di aver simpatizzato con il movimento russofilo in Bucovina e in Ungheria.

Avendo ora il deputato Vajda nel giornale *Adeverul* di Bucarest proclamato la necessità che la Rumenia combatta a fianco dell'Austria-Ungheria contro la Russia, il conte Tisza ha diretto una lettera di ritrattazione al deputato rumeno, nella quale fra altro dice che è giunto il momento per un accordo fra i mondi rumeno, ungherese e germanico.

I Dardanelli sono chiusi

Le proteste della Russia per il "Goeben,, e "Breslau,,

LONDRA, 16.

Il Governo ottomano, per garantire la propria neutralità, ha deciso la chiusura dei Dardanelli e del Bosforo.

Il passaggio attraverso gli Stretti si effettua a mezzo di piloti e in ore determinate.

LONDRA, 15.

Si ha notizia che il Governo ottomano per meglio garantire la neutralità della Turchia nel conflitto presente, avrebbe deciso la chiusura degli stretti sia da parte dei Dardanelli che da parte del Bosforo. Tale fatto è una estensione del provvedimento già fatto prendere da Enver pascià in Consiglio dei ministri di fermare le navi mercantili cariche di grano provenienti dal Mar Nero. Si crede anche che il provvedimento militare sarà sospeso nel caso che gli incidenti del « Goeben » e del « Breslau » siano subito decisi.

Intanto si ha notizia che anche il Governo russo si è associato al passo anglo-francese per l'acquisto delle due navi, facendo pervenire alla Porta le sue proteste.

Per l'arresto delle navi mercantili tutti gli ambasciatori hanno già protestato.

Le domande dell'Inghilterra alla Sublime Porta

LONDRA, 16.

L'Inghilterra ha chiesto a Costantinopoli che prima di ogni conversazione siano sbarcati tutti gli ufficiali e tutti i marinai degli incrociatori tedeschi, siano disarmate le navi e occupate da parte di equipaggi turchi sotto la direzione di istruttori inglesi.

I circoli diplomatici credono che queste misure permetteranno alla Triplice Intesa di attendere con tutta sicurezza una soluzione definitiva circa le sorti degli incrociatori. Lo svolgersi degli avvenimenti non tarderà del resto a far comprendere alla Turchia da quale parte sia il dominio del Mediterraneo.

Per il disarmo del "Goeben,, e del "Breslau,,

Le voci contraddittorie

PARIGI, 16.

Le informazioni che giungono da Costantinopoli sono contraddittorie ed incerte. Secondo alcune notizie la Turchia avrebbe risoluto di obbedire all'ingiunzione dell'Inghilterra e della Francia disarmando le famose navi tedesche testè acquistate Goeben e Breslau. Secondo altre si trincererebbero invece dietro la scusa di imposizioni energiche e più dirette della Germania. Secondo qualche dispaccio sembra anche possibile la sostituzione degli equipaggi tedeschi delle due navi con personale ottomano. In ogni modo quello che sembra assodato è questo: che le autorità turche arrestano e catturano navi mercantili di varie nazionalità che passano nelle vicinanze dei Dardanelli. Questo procedimento sarebbe dovuto alle influenze esercitate dagli ufficiali tedeschi della missione militare sulla Sublime Porta a cui il gran Visir non saprebbe sottrarsi. Naturalmente il deplorevole atteggiamento della Turchia provoca da parte degli ambasciatori interessati serie proteste.

Malgrado ciò, però, una Nota ufficiosa da Londra, di carattere molto ottimista dice che non vi è alcuna ragione di dubitare che il Governo turco sostituirà gli ufficiali e gli equipaggi tedeschi del Goeben e della Breslau con ufficiali ed equipaggi turchi.

Perchè la Turchia ha acquistato il "Goeben,, e il "Breslau,,

MILANO, 15.

Il Secolo *riceve da Parigi:*

Abbiamo già detto che l'Inghilterra, la Russia e la Francia avevano protestato a Costantinopoli contro l'acquisto del Goeben *e del* Breslau *da parte della Turchia, chiedendo spiegazioni formali in proposito. Da fonte ufficiosa si conosce che tali spiegazioni sono venute. La Turchia ha ricordato di essere stata privata dall'Inghilterra delle sue due corazzate in costruzione nei cantieri inglesi e che ha dovuto profittar di una occasione veramente unica che le si offriva per tappare la buca che in quel modo era stata aperta nella sua flotta.*

In queste spiegazioni c'è una lacuna troppo evidente; non si fa cenno cioè della violazione flagrante della proclamata neutralità. Perciò sono state sollecitate delle nuove spiegazioni ed è stato chiesto il rimpatrio immediato di tutti gli ufficiali e marinai tedeschi.

Qui l'opinione pubblica confida che la energia dei tre Governi alleati farà giungere alla soluzione logica dell'incidente, e cioè che sino alla fine della guerra si intendano sospesi gli effetti dell'acquisto delle due navi tanto per la Germania quanto per la Turchia.

Una corazzata inglese inseguì il "Goeben,, nei Dardanelli?

LONDRA, 16.

L'Agenzia Reuter *riceve da Malta che il* Goeben *e il* Breslau *furono inseguiti dalle navi da guerra inglesi finchè entrarono nei Dardanelli. Una nave inglese tentò di inseguire le due navi tedesche dentro lo stretto, ma le fortezze turche rivolsero verso questa nave inglese i cannoni, costringendola a rinunciare allo inseguimento. La notizia non è confermata dal* Presse Bureau.

Una sosta nei preparativi militari turchi

ATENE, 16.

Informazioni da Costantinopoli segnalano una seria sosta nei preparativi militari in Turchia.

La situazione a Trieste

Si temono gli inglesi

TRIESTE, 16.

Il luogotenente principe Hohenlohe, appena avuta notizia della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra all'Austria-Ungheria, chiamò tutti i direttori delle varie Banche di Trieste, invitandoli a mandare i loro depositi a Vienna. Di fatti mercoledì sera sessanta carri militari trasportavano tutti gli averi effettivi degli istituti finanziari di qui alla stazione ferroviaria, donde con treno speciale venivano mandati a Vienna.

La resa di Trieste sembra decisa per il caso di attacco, senza che si voglia opporre resistenza. Fra ieri l'altro e ieri fu mandato in Galizia il reggimento, che era a Trieste, composto per lo più di italiani. A Pola sono concentrati 150,000 uomini.

La carestia si fa sentire ogni giorno di più qui e su tutta la sponda orientale dell'Adriatico. Trieste ha farina ancora per 5-6 giorni. In alcune città della Dalmazia è incominciata la distribuzione di pane da parte delle autorità. Si teme il blocco inglese delle coste austriache, che aggraverebbe la fame di quelle popolazioni, specialmente delle isole.

Continua il regime del terrore contro tutte le persone sospette di poco patriottismo austriaco. Il deputato di Spalato al Parlamento di Vienna, dott. Smodlaku, capo del partito croato democratico, fu arrestato e, sebbene impazzito dal dolore e dal terrore, fu tradotto incatenato con altri detenuti nelle carceri dell'isolotto fortificato all'entrata del canale di Sebenico.

La guerra nippo-germanica confermata a Parigi

PARIGI, 16.

Il Petit Journal *conferma la notizia data ieri l'altro dall'Agenzia* Havas: *e cioè che il Governo giapponese ha risoluto di dichiarare la guerra alla Germania e già si prepara a coordinare la sua azione con quella inglese, e che gli effetti di questo accordo si vedranno presto.*

Sbarco giapponese alle viste?

LONDRA, 16.

L'*Exchange Telegraph Company* riceve da Pechino:

« Secondo notizie cinesi tre incrociatori giapponesi — che erano ieri al largo di Lai-Chow-Fu — hanno cominciato a noleggiare sei *sampans*. Ciò fa pensare che essi si preparino ad uno sbarco di truppe. Lai-Chow-Fu è sulla costa settentrionale dello Sciang-Tung a circa 120 chilometri da Jau, che è sotto il protettorato tedesco. »

Russi contro tedeschi

Linee ferroviarie distrutte

PIETROBURGO, 15.

Lo stato maggiore comunica che il 12 agosto le truppe russe hanno distrutto in undici punti la ferrovia e la linea telegrafica Tilsit-Shmalennenken.

Ad ovest di Wischwil la strada Tilsit-Schmalennenken è stata danneggiata da truppe tedesche. Fra Schirwinky e Kouzmen, a Karmoushinen furono scoperti distaccamenti dei reggimenti tedeschi dodicesimo lancieri e nono cacciatori a cavallo con mitragliatrici. Le truppe tedesche, evitando il combattimento, batterono in ritirata verso nord-ovest.

Due battaglioni con sei cannoni marciarono verso Filippow; il nemico fu respinto dalle truppe russe verso sud-ovest.

A Markgrabow furono scoperti distaccamenti di fanteria tedesca con artiglieria e cavalleria.

Il compito della Russia

SOFIA, 14.

La Legazione di Russia pubblica un comunicato, il quale, di fronte ai proclami tedeschi ed austro-ungarici, espone come segue il compito della Russia: La Russia, durante l'ultimo secolo, condusse parecchie guerre ciascuna delle quali ottenne la liberazione di un popolo balcanico. La guerra d'oggi si propone lo scopo di assicurare la emancipazione politica, morale ed economica di tutti i piccoli Stati europei. Tutti gli spiriti generosi si sono a questo intento uniti alla Russia. La Triplice Intesa si propone lo scopo di abbattere il principio della forza brutale che è rappresentato dall'odierno germanismo e che è stato elevato a dogma.

Essa volle ottenere questo scopo con mezzo pacifici, ma invano; nessuna Potenza della Triplice Intesa volle la guerra. Tuttavia esse non vollero nemmeno restare spettatrici della esecuzione di una piccola nazione, alla quale sarebbe seguita la esecuzione dei suoi piccoli vicini. Si lasci la parola soltanto ai fatti, e non già alle favole diffuse dalla Germania e dall'Austria-Ungheria come quelle su Liegi o su le dimostrazioni contro la Ambasciata tedesca di Pietroburgo, le quali furono provocate soltanto dal trattamento inqualificabile fatto in Germania alla imperatrice vedova di Russia e ad altri membri della famiglia dello Zar, nonchè a donne e a fanciulli appartenenti al personale dell'Ambasciata russa a Berlino.

Liebknecht non è stato fucilato

Egli è sotto le armi

BERLINO, 15, ore 23.

Il Wolffbureau *comunica:*

Le notizie da Londra su di un movimento rivoluzionario in Germania sono grossolane invenzioni.

Le notizie che il deputato Liebknecht e Rosa Luxemburg sono stati fucilati sono infondate. Entrambi sono vivi e liberi. Liebknecht si trova come altri leaders socialisti, sotto le armi, ove numerosi socialisti, anche deputati, si sono arruolati volontariamente.

Egli è stato così bene fucilato, che egli stesso ha fatto domanda per potere entrare sotto le armi; anzi, per rendergli possibile questo, gli sono state condonate varie condanne. E' stato inoltre sospeso per questo un processo contro di lui per offese e ingiurie allo Zar.

L'"Avanti,, è diffidente

MILANO, 16.

L'Avanti! *pubblica:*

« Ieri sera abbiamo ricevuto il seguente telegramma: « Berlino, 15, ore 8,20. — L'Agenzia inglese Reuter annunzia che Liebknecht è stato fucilato. Trattasi infame menzogna. Liebknecht trovasi sanissimo a Berlino ».

Il telegramma non è firmato: ciò che è molto strano, perchè è noto che le autorità non lasciano passare i telegrammi i quali non abbiano la firma del mittente. Chi ha spedito il telegramma all'Avanti!? Chi aveva interesse a definire l'informazione una menzogna? Fino a quando questo non sia chiarito, non possiamo dare che un valore molto relativo alla smentita ».

Il Prof. Cav. MARIO Dott. SCHIAVONI, GIULIA SCHIAVONI VENEZIA, ALICE BOSIO SCHIAVONI, il Comm. DOMENICO Avv. VENEZIA e CONCETTA TAGLIAFERRO ved. CAMERARIO partecipano con dolore che ieri alle ore 16 spegnevasi la cara esistenza di

FILOMENA TAGLIAFERRO

Ved. SCHIAVONI BONAFINI

loro amatissima madre, suocera e sorella.

Le frontiere francesi

Come è difesa la frontiera del Nord

Nell'imminenza dell'inizio delle operazioni militari alla frontiera Nord e Est della Francia, sarà utile esporre brevemente quali siano le difese naturali e artificiali che si opporranno all'azione aggressiva dei tedeschi e che serviranno in pari tempo di base e di appoggio alle manovre controffensive francesi.

Per quanto rapido e riassuntivo debba essere l'esame che faremo sui terreni sopra i quali sono in contatto francesi e tedeschi, non è il caso di limitarci ad uno sguardo generale, direi solo strategico delle grandi linee, ma è opportuno discendere ad un esame tattico poichè gli eserciti avversari che sono già schierati di fronte non faranno più della grande strategia di teatro di guerra, ma della strategia di campo di battaglia, perlomeno nello scacchiere Nord ed Est della Francia.

Cominciamo intanto oggi dalla frontiera Nord della Francia, quella che il corpo d'esercito del generale Henning avrebbe dovuto già avere investita e oltrepassata, secondo il piano tedesco, se la resistenza eroica dei belgi non fosse intervenuta ad ostacolare e arrestare la [illegible] germanica.



Difese naturali

La frontiera Nord della Francia si distende da Dunkerque a Longwy e separa la Francia dal Belgio per una distesa di circa 280 chilometri. I dipartimenti francesi di frontiera sono: l'intero Dipartimento del Nord limitato dal Passo di Calais e dal Belgio; quindi ad Ovest lungo la frontiera una parte dei territori del Pas-de-Calais, verso Est il Dipartimento delle Ardenne e i territori del Dipartimento della Mosa e quello di Meurthe-e-Mosella.

Lungo la frontiera, nella parte estrema ovest, si trova un tratto di terreno difficile perchè solcato da canali e spesso pantanoso, e in prossimità del mare cosparso di notevoli anfrattuosità. La costa poi è battuta dalle alte maree dell'Atlantico. Nel rimanente tratto di terreno, meno poche foreste, si distendono numerose e belle praterie, fra le quali magnifiche quelle della Fiandra. Le colline dell'Artois dominano leggermente la pianura Fiamminga; di esse il monte Cassel, il più elevato, raggiunge appena 157 metri. Verso le Ardenne, che coprono la parte Est del terreno di frontiera, oltre la Scarpe, havvi un altipiano di circa 200 metri di altezza (collina del Bois-Saint-Hubert: metri 266). In questa zona la maggior parte dei fiumi sono affluenti dell'Escaut e della Sambre, e sboccano direttamente in mare. Meno l'Escaut, la Sambre e la Mosa, che procedono perpendicolari alla linea di frontiera e la dividono quasi in settori, gli altri corsi d'acqua corrono paralleli alla stessa frontiera. Sono fiumi che hanno corsi regolari, con poca pendenza attraverso terreni spesso paludosi. Hanno le loro sorgenti vicino alle alte valli dell'Oise e della Somme e sono a questi uniti da canali che costituiscono nel campo tattico buoni appigli in mancanza di alture. L'Escaut, ingrossato dalla Scarpe (e poi, entrato nel Belgio, dal Lys); la Sambre, che uniscesi all'Helpes ed irriga l'Hainaut verso la Mosa; e l'Aa, sono i principali corsi d'acqua di questa regione ovest della frontiera franco-belga.

Salvo la foresta delle Ardenne ed i boschi di Raismes e di Mormal, il paese è dunque, come si è detto, scoperto. E fu questo, difatti, il terreno classico per le battaglie di un tempo, allorchè si seguiva la tattica lineare e l'efficenza delle artiglierie era quasi nulla. Oggi una tale assenza delle coperture e degli sconfinati campi di vista come quelli, possono rendere gli scontri sanguinosissimi per il fatto che le fanterie trattenute dai corsi d'acqua, dai canali, dalle paludi, dovrebbero avanzare allo scoperto e sarebbero quindi vedute a grandi distanze e perciò battute dalle artiglierie a lunga portata.

Il tratto di frontiera del dipartimento del Pas-de-Calais si trova ad un dipresso nelle stesse condizioni di terreno, nonostante i forti di Calais e Boulogne, i quali, fra parentesi, hanno un'importanza quasi minima.

Il tratto est della frontiera che appartiene al Dipartimento delle Ardenne, di cui è centro Chalons, sede del VI corpo d'armata francese, è coperto dall'estremità dell'altipiano delle Ardenne a nord e nord-ovest, e dalle Argonne fra la Mosa e l'Aire. I punti culminanti di questi altipiani raggiungono i 400 e i 500 metri di altezza e perciò rendono ben più frastagliato e coperto questo terreno di frontiera. Vi sono pure ivi numerosi stagni paludosi; quello della Fosse-au-Mortier, vicino a Signy-l'Abbaye, è il più importante. Le foreste delle Ardenne dall'estremità del Dipartimento dell'Aisne fino al declivio dell'Eiffel, vicino ad Aix-la-Chapelle, occupano una estensione di 200 chilometri di lunghezza ed hanno dai 40 ai 50 chilometri di profondità. E queste, è evidente, costituiscono un grande ostacolo su di un terreno di manovra per lo scarso campo di vista, per le difficoltà che offrono alla marcia di grosse colonne ed al loro collegamento e per il ridotto campo di tiro. Di più, data così grande estensione, richiedesi un oculatissimo servizio di informazioni per non essere soggetti a sorprese, poichè il nemico potrebbe sempre ammassarsi inosservato su l'uno o l'altro punto del fronte, o delle ali, ed attaccare sul punto avversario più debole di forze. E' poi da tener presente che date le grandi masse in azione che occupano larghissimi fronti anche sul campo di battaglia, gli spostamenti delle riserve sono sempre assai lunghi.

Difese artificiali

Dal punto di vista della difesa, la frontiera Nord della Francia è divisa in tre regioni: la prima regione è quella compresa fra il mare e la Schelda (cioè fra Dunkerque e i forti di Maulde, Flines, e Curgis) vicino al confluente dello Scarpe con l'Escaut. La lunghezza di questo fronte è di 110 chilometri circa.

Vi sono tre città sul litorale che, per quanto protette da forti e da opere staccate, non hanno che un'importanza molto relativa e sono: Dunkerque, a 304 chilometri da Parigi, al confluente di vari canali; Gravelines ad ovest-sud-est di Dunkerque, a 6 metri sul mare e distante 2 chilometri da detta città; e Calais, a 299 chilometri da Parigi, alla congiunzione dei canali di Saint-Omer e Rivière-Neuve, con due forti staccati ed una cinta fortificata.

Bergues, sul canale della Basse-Colme, è in mezzo alla pianura Fiamminga, piazza conservata quale punto d'appoggio in quell'ampia distesa di terreno piatto. Il campo trincerato di Lilla è situato in mezzo all'immensa pianura fiamminga sul Deule che è stato canalizzato. E' alto 23 metri sul livello del mare e dista da Parigi 247 chilometri; è sede del comando del 1.o corpo d'armata. La piazza ha numerose batterie, ha potenti forti ed una cinta fortificata. I suoi forti staccati sono Vert-Galant-Donduez, Mons en Baroeul e Batterie du Champ des François. Questi forti sono posti a nord-ovest ed a nord; a sud si trovano i forti Seclin, le batterie annesse ed il forte d'Englos. A 28 chilometri a sud-est di Lilla sono stati poi costruiti i forti Moulde, Flines e Curgis.

La seconda regione è costituita dallo Escaut fino alla Sambre; ha un fronte di 30 chilometri. Per la sua poca estensione e i numerosi canali e corsi d'acqua che la solcano, questa regione può efficacemente essere difesa inondandola.

Il campo trincerato di Maubege dista 8 chilometri dalla frontiera: ha 140 metri di altezza e si trova a 97 chilometri a sud-est di Lilla e a 228 da Parigi. Questo campo comanda le ferrovie da Parigi a Bruxelles per Mons; da Parigi ad Aix-la-Chapelle per Charleroi, Namur e Liegi; la linea verso la frontiera est per Mezières e Montmedy; le linee verso Chalons, Laon, Parigi. Come vedesi, è dunque un nodo ferroviario importantissimo. I suoi forti staccati sono Leveau e Sarts (che dominano la Sambre), le batterie di Assevent, il forte Boussois (che dominano il basso corso della Sambre), le trincee di Roch, il forte Cerfontaine, il forte Bourdiau e infine, su di una cresta isolata, il forte di Hautmont.

La terza regione va dalla Sambre a Longwy; si distende per circa 150 chilometri; nessun campo trincerato vi è stato costruito, e non possiede che qualche forte isolato. La regione è accidentata, paludosa e coperta da grandi boschi che la rendono così naturalmente facile alla difesa. I suoi forti isolati sono a 10 chilometri dalla frontiera: il più importante è il forte Hirson, con le sue due batterie ad una altezza di 200 metri, a 20 chilometri a sud di Maubeuge, a 25 da Mezières, a 198 da Parigi. Questo forte comanda una notevole biforcazione ferroviaria e costituisce un utile posto avanzato dei campi trincerati di seconda linea situati nell'interno della Francia, più a sud, dei quali parleremo in seguito, cioè il forte delle Ayvelles che domina Mezières, la penisola della Mosa, le strade e le ferrovie verso il Belgio al nord; e Longwy, posta su di una collina di 378 metri di altezza e che domina a picco da 120 metri la Valle della Chierea. Longwy dista 361 chilometri da Parigi. La piazza di Longwy ha due trincee staccate: Bel-Arbre e Vieux-Chateau.

Da quanto abbiamo esposto appare che la frontiera tra la Francia e il Belgio misura 290 chilometri di lunghezza da Dunkerque a Longwy, cioè alla frontiera del Lussemburgo, e corre quasi rettilinea. Tale linea però è differentemente vulnerabile nei suoi vari tratti e tale vulnerabilità, studiata dai francesi, è appunto segnata dalla ubicazione delle opere di difesa.

Dalla descrizione particolareggiata sopra fatta del terreno di frontiera, si osserva che, tolta la parte estrema ovest, difficilissima per manovrare e quella di fronte alle Ardenne, al nemico non resterebbero da invadere facilmente della prima regione che circa 60 chilometri sbarrati dal campo trincerato di Lilla e dai forti, facenti sistema a parte, di Moulde, Flines, Curgis; nella 2.a regione, stante la possibilità di inondazione, non ci sarebbe tratto di facile accesso; e la 3.a regione, fra la Sambre e Longwy (150 chilometri) date le sue difese naturali, è troppo accidentata per presentare facilità di sbocco.

Le linee di comunicazioni e le ferrovie che dal Belgio per la frontiera conducono a Parigi e sul fronte Est della Francia, sono validamente dominate e chiuse dai campi trincerati di Lilla e Mauboge. Oltre queste piazze vi sono i forti isolati che, come si è visto, chiudono importanti biforcazioni ferroviarie.

Se Liegi e Namur con poca truppa mobile sbarrando le grandi comunicazioni hanno potuto tanto arrestare l'irrompere dei tedeschi, all'irruzione tedesca la frontiera nord francese presenta dunque per le sue linee fortificate e più fortemente presidiate, ostacolo assai maggiore.

In altra nota esamineremo e descriveremo la frontiera est francese e le sue difese e indi conosciute parzialmente le condizioni strategiche francesi sui due fronti, e tenendo presente la rete ferroviaria francese e il nemico che la Francia ha di fronte e le ragioni politiche della guerra, potremo studiare le varie ipotesi di schieramento e di azione.

Generale C. C.



I tedeschi nel Belgio

Inveiscono contro la popolazione

PARIGI, 15, ore 1,25.

Si ha da Bruxelles: Il Borgomastro di Linsneau scrive alla *Indépendance Belge* che alcuni ussari tedeschi sono stati sorpresi dai soldati belgi e che questi hanno loro ucciso un ufficiale e hanno catturato un cavaliere. I belgi hanno quindi ricevuto ordine di ripiegarsi su Tirlemont. Sopraggiunto un distaccamento di duecento ulani con tre mitragliatrici, ha accusato gli abitanti dell'uccisione dell'ufficiale. Due degli abitanti furono fucilati.

In una casa, gli ulani sgozzarono un uomo ed una donna e incendiarono l'edificio; lanciando nelle fiamme i cadaveri delle vittime avanti gli occhi del figlio; incendiarono alcune fattorie; uccisero altre due persone; saccheggiarono altre case e costrinsero la popolazione maschile a prestare giuramento sul cadavere dell'ufficiale ucciso, costringendola con la punta della baionetta a genuflettersi. Uno degli abitanti, che fuggiva, fu colpito da due proiettili e cadde morto.

I tedeschi costrinsero gli abitanti a passare dinanzi alla bocca delle mitragliatrici, dicendo ad essi che di lì a un momento sarebbero volati in pezzi nello spazio; poi li prendevano di mira con le rivoltelle e tiravano in modo che il proiettile sfiorasse loro le orecchie, asportandole.

Questi atti furono commessi in presenza degli ufficiali.

Gli ulani attaccarono una diecina di abitanti, fra i quali una guardia campestre, alle loro mitragliatrici, per trasportarle. Poichè alcuni di questi abitanti non potevano continuare, furono attaccati per i piedi in modo che la loro testa strisciasse sul terreno.

Nel villaggio vicino tre uomini furono fucilati. Altri dieci, dei quali si ignorava la sorte, furono trovati giovedì morti in seguito ai maltrattamenti subiti.

Le donne mussulmane protestano contro l'Inghilterra

VIENNA, 15.

Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli, 14: Un centinaio di signore mussulmane si sono presentate ieri dinanzi alla residenza d'estate dell'Ambasciata di Inghilterra nell'Alto Bosforo, per fare una dimostrazione contro il sequestro delle corazzate Sultan Osman e Richadie da parte dell'Inghilterra. Quattro dame sono state ricevute dall'incaricato di affari e lo hanno pregato di annunciare al Governo britannico il passo fatto dalle signore per esprimere il dolore provato dall'elemento femminile mussulmano per l'avvenuto sequestro.

Cerimonia religiosa per la vittoria delle armi russe

PIETROBURGO, 15, ore 21.45.

Ad Urga, per ordine del Choutouchta, la notte del 14 corrente ha avuto luogo un solenne servizio religioso alla pagoda principale per implorare la vittoria alle armi russe.

La cerimonia fu celebrata da diecimila sacerdoti lamaiti giunti dalle varie provincie della Mongolia col gran sacerdote alla testa. Alle dieci giunsero l'agente diplomatico russo coi membri del Consolato ed i Ministri mongoli col presidente del Consiglio, i quali assistettero alla cerimonia.

Il Choutouchta stesso ufficiò nella sua residenza a Zompè.

Guglielmo Marconi in Italia
Ritorno di ufficiali italiani

LONDRA, 16.

Ieri l'illustre fisico Guglielmo Marconi è partito per l'Italia. Il suo passaggio sicuro attraverso la Francia è garantito dalla cortesia del governo francese.

Contemporaneamente al Marconi giungeranno in Italia parecchi ufficiali residenti attualmente all'estero, di cui la sicurezza è pure garantita dalla Francia.

"La guerra sarà lunga„
pensano e dicono gli inglesi

LONDRA, 16.

Qui si prevede che la guerra sarà lunga, molto lunga.

Questa è la nota dominante da molti competenti e dalla stampa. Si ha l'assoluta convinzione che il conflitto non sarà risoluto in una sola battaglia, per quanto d'importanza decisiva, ma solo in molte battaglie. L'Inghilterra è perfettamente certa di questo fatto e non vi è chi osi avanzare l'ipotesi di una soluzione a breve scadenza.

Le artiglierie navali
impiegate nella guerra europea

Il fascicolo della *Lega Navale* che uscirà domani recherà un interessante lucido articolo di Alfonso B. Mongiardini, sulle forze navali che sono impegnate nella presente guerra europea. Stralciamo da tale articolo alcune parti che riguardano le forze navali dei belligeranti, prendendo come indice le artiglierie e non il numero delle navi o il tonnellaggio, come è già stato fatto. Così facendo, dice Mongiardini, ci si allontana un po' meno dalla realtà eliminando i gravi errori di apprezzamento finale portati dal sommare le navi *predreadnoughts* con le *dreadnoughts* che hanno doppio, quadruplo, sestuplo numero di bocche da fuoco di grande calibro.

« Ci occuperemo — scrive il Mongiardini — naturalmente soltanto delle artiglierie che hanno probabilità di essere adoperate nelle vere battaglie navali, e cioè di quelle che superano almeno il calibro di 20 cent. e che sono piazzate su navi corazzate, trascurando dunque l'armamento antisilurante, e anche i grandi calibri degli incrociatori protetti e dei guardacoste.

Naturalmente un calcolo di questo genere non fornisce che un risultato relativo, perchè il valore assoluto di un cannone, oltrechè dal calibro, dipende da tanti altri fattori, come sarebbero: la lunghezza, la rapidità del tiro, la velocità e l'efficienza della nave che lo porta, ecc. Ma siccome a noi interessa solo di fare un confronto generale fra le forze dei belligeranti, e siccome ogni marina ha cannoni più lunghi e più corti, più o meno rapidi al tiro, posti su navi più o meno veloci, più o meno difese, così possiamo supporre che questi fattori (che del resto non sarebbero esattamente apprezzabili) su per giù si compensino, e ci occuperemo esclusivamente del numero.

✦ ✦ ✦

Delle otto *dreadnoughts* tipo *Kaiser* e *König* armate con 10 cannoni da 305, verosimilmente la Germania non potrà mettere in linea quelle tre che dovevano entrare in isquadra nel 1914; essa ne ha in isquadra cinque che posseggono quindi complessivamente 50 cannoni da 305 mm. Poi ha in isquadra le quattro tipo *Helgoland* con dodici 305 mm. ciascuna; le quattro corazzate tipo *Nassau* con dodici 280 mm.: le dieci tipo *Deutschland* e *Braunschweig* con quattro 280 mm., le dieci tipo *Wittelsbach* e *Friedrich III* con quattro 250 mm. ciascuna.

Fra gli incrociatori da battaglia crediamo non sia ancora in isquadra il *Derfflinger* che doveva entrarvi questa estate; vi sono invece il *Seydlitz*, il *Moltke*, che hanno circa 280 mm. ciascuno, e il *Von der Tann* che ne ha otto.

Possiamo inoltre annoverare altri sei cannoni da 240 mm. e quarantaquattro da 210 mm. situati su nove incrociatori corazzati.

Riassumiamo la situazione nel seguente quadro:

Artiglierie di grosso calibro della flotta germanica

	cal. 305 mm.	cal. 280 mm.	cal. 240 mm.	cal. 210 mm.
König Albert	10	—	—	—
4 tipo Kaiser	40	—	—	—
4 tipo Helgoland	48	—	—	—
4 tipo Nassau	—	48	—	—
5 tipo Deutschland	—	20	—	—
5 tipo Braunschweig	—	20	—	—
5 tipo Wittelsbach	—		20	—
5 tipo Friedrich III	—	—	20	—
Moltke, Seydlitz	—	20	—	—
Von der Tann	—	8	—	—
9 incrociatori corazzati	—	—	6	44
Totale	98	116	46	44

L'Austria possiede tre *dreadnoughts* armate con dodici 305 mm. ciascuna, tre corazzate tipo *Radetsky* con quattro 305 e otto 240, tre tipo *Erzherzog Karl* con quattro 240, tre tipo *Habsburg* con tre 240; più due incrociatori corazzati con due 240.

Artiglierie di grosso calibro della flotta austriaca

	cal. 305 mm.	cal. 240 mm.
3 Viribus Unitis	36	—
3 Radetsky	12	24
3 Herzherzog Karl	—	12
3 Habsburg	—	9
2 incrociatori corazzati	—	4
Totale	48	49

Passando adesso alle potenze della Triplice Intesa, esaminiamo prima di tutto la formidabile flotta inglese.

Delle sei corazzate che l'Inghilterra doveva far entrare in isquadra nel 1914 (fra le quali due tipo *Queen Elisabeth* con otto cannoni da 381 come le corazzate italiane che si stanno adesso impostando) è pronta solo l'*Iron Duke* che serve come nave ammiraglia, armata con dieci cannoni da 343 mm., calibro che ancora nessuna delle nazioni belligeranti possiede nelle navi pronte. Crediamo però che l'Inghilterra potrà utilizzare, prima della fine della guerra, anche il *Malbourough* perchè ne fu recentemente pubblicata una fotografia dalla quale si rilevava che la nave, almeno in apparenza, era completamente allestita.

L'Inghilterra possiede poi ben altre otto corazzate *superdreadnought* armate ciascuna con dieci cannoni da 343, e che sono entrate in isquadra nei due scorsi anni.

Ha poi dieci *dreadnoughts* armate ciascuna con dieci cannoni da 305 mm. Ciò forma il gigantesco complesso di venti fra *dreadnoughts* e *superdreadnoughts*, nelle squadre di corazzate, senza contare gli incrociatori di cui parleremo fra poco.

Noveriamo adesso le *predreadnoughts*; ci sono la *Agamennon* e la *Lord Nelson* con tre 305 e dieci 234; le otto tipo *King Edward VII* con quattro 305 e quattro 234 ciascuna; la *Triumph* e la *Swiftsure* con quattro 254; vi sono poi altre 28 corazzate armate con quattro 305, di cui solo le quattordici posteriori al 1900 fanno parte della squadra attiva.

L'Inghilterra possiede tre incrociatori da battaglia *superdreadnoughts* il *Queen Mary*, il *Princess Royal* e il *Lion* che hanno otto 343 ciascuno, e cinque incrociatori *dreadnoughts* con otto 305 ciascuno. Sugli incrociatori corazzati che hanno calibri superiori ai 20 cent., si trovano complessivamente 48 cannoni da 254 a venti da 234.

Riassumiamo la situazione:

Artiglierie di grosso calibro della flotta inglese

	cal. 343 mm.	cal. 305 mm.	cal. 254 mm.	cal. 234 mm.
Iron Duke e Malbourough (?)	20	—	—	—
8 tipo Georg V e Orion	80	—	—	—
2 tipo Colossus	—	20	—	—
Neptune	—	10	—	—
3 tipo St. Vincent	—	30	—	—
3 tipo Bellerophon	—	30	—	—
Dreadnought	—	10	—	—
2 tipo Lord Nelson	—	6	—	20
8 tipo King Edward VII	—	32	—	32
2 tipo Triumph	—	—	8	—
28 tipo Duncan, London, Canopus, Majestic	—	112	—	—
3 tipo Lion	24	—	—	—
5 tipo Invincible	—	40	—	—
Incrociatori corazzati	—	—	48	20
Totale	124	290	56	72

La Francia è stata colta dalla guerra in un brutto momento, perchè ben altrimenti formidabile sarebbe apparsa la sua flotta fra due o tre anni, quando essa avrà in isquadra le numerose *dreadnoughts* che ha in allestimento e in costruzione; adesso non potrà metterne in linea che due o tre, o al massimo quattro, perchè la *Paris* ha già fatto da un po' di tempo le prove di macchina; in tal caso ne avrebbe quattro armate con 12 cannoni da 305 mm.

Ha poi le sei *Danton* armate con quattro 305 mm. e dodici 240 mm.; le cinque tipo *Patrie* e *Democratie* armate con quattro 305. Nella squadra di riserva il *St. Louis* e il *Gaulois* con quattro 305 e il *Bouvet* con due 305 e due 274, e altre otto corazzate che non figurano nella composizione della squadra, ma che, crediamo, la Francia potrebbe utilizzare quando si venisse ai ferri corti.

Sugli incrociatori la Francia ha tutti calibri inferiori ai 20 cent.

Artiglierie di grosso calibro della flotta francese

	Calibro da 305 mm.	da 274 mm.	da 240 mm.
4 (?) tipo Jean Bart	48	—	—
6 tipo Danton	24	—	72
3 tipo Democratie	12	—	—
2 tipo Patrie	8	—	—
Suffren	4	—	—
Henry IV	—	2	—
3 tipo Charlemagne	12	—	—
5 tipo Bouvet	10	10	—
Totali	118	12	72

In quanto alla Russia, il calcolo è molto difficile perchè non si sa se delle quattro *dreadnoughts* che erano in allestimento ne possa mettere qualcuna in isquadra. Ma siccome, a quanto si dice, nessuna di esse è pronta, così le escluderemo dal calcolo. Ecco dunque la situazione della Russia:

Artiglierie di grosso calibro della flotta russa
(*Mar Baltico*)

	Calibro da 305 mm.	da 254 mm.	da 203 mm.
2 tipo Pavel Perwy	8	—	20
2 tipo Slava	8	—	—
Rurik	—	4	8
2 tipo Bayan	—	—	8
2 Gromoboi	—	—	8
Totali	16	4	50

Formiamo adesso un quadro comparativo delle artiglierie delle cinque nazioni che sono in lotta:

Calibro — Cannoni da	Inghilterra	Francia	Russia	Germania	Austria
mm. 343 N.	124	—	—	—	—
mm. 305 »	290	118	16	98	48
mm. 280 »	—	—	—	116	—
mm. 274 »	—	12	—	—	—
mm. 254 »	56	—	4	—	—
mm. 240 »	—	72	—	46	49
mm. 234 »	72	—	—	—	—
mm. 210 »	—	—	—	44	—
mm. 203 »	—	—	50	—	—
Totale N.	542	202	70	304	97

Ciò significa che le Marine germanica e austro-ungarica non possono opporre che 401 artiglierie navali di grosso calibro alle 814 della Triplice Intesa!

✦ ✦ ✦

A malgrado della schiacciante superiorità della Triplice Intesa, aggravata anche dal fatto che l'Inghilterra possiede 124 cannoni di un calibro superiore a quelli delle altre marine, previsioni non si possono fare: prima di tutto perchè l'Inghilterra non possiede un vero esercito e la flotta non è che uno dei coefficienti della vittoria; in secondo luogo perchè dietro ai cannoni stanno gli uomini; e gli uomini non si possono valutare che alla stregua dei fatti compiuti.

ALFONSO B. MONGIARDINI.

La guerra franco-tedesca

Il generale French a Parigi
Entusiastiche accoglienze

PARIGI, 15.

Il generale French, accompagnato dagli ufficiali del suo Stato maggiore, è giunto alle 12.25 alla stazione del Nord, ricevuto dal ministro dell'interno Malvy. Gli sono stati resi gli onori militari. I parigini gli hanno fatto una accoglienza trionfale emettendo entusiastici urrà. Il generale French ha risposto ai saluti visibilmente commosso.

Il generale French, accompagnato dall'ambasciatore di Inghilterra, si è recato alle 2.30 all'Eliseo a salutare il Presidente della Repubblica, Poincarè. Il colloquio al quale assistevano il presidente del Consiglio Viviani e i Ministri Doumergue e Messimy, è durato una mezz'ora.

Messimy ha poi condotto il generale French in automobile al Ministero della guerra.

I bollettini di guerra francesi

Un comunicato ufficiale precisa i risultati ottenuti finora nella guerra e constata: Primo: lo scacco del piano tedesco di un attacco improvviso sia dalla parte di Nancy, ove abortì, sia alla frontiera belga mercè la resistenza dei forti di Liegi, il valore dell'esercito belga e l'intervento della cavalleria francese;

Secondo: La perfetta regolarità della mobilizzazione, e del concentramento delle truppe francesi nel termine minimo, ottenuta grazie a questo scacco dei tedeschi;

Terzo: La coordinazione dei movimenti delle truppe francesi con quelle degli alleati. I Russi accelerando la loro mobilitazione potranno operare nello stesso tempo che gli eserciti francese, inglese e belga. I Serbi fin d'ora padroni dell'Erzegovina, faranno esitare l'Austria-Ungheria a continuare ad inviare truppe nell'Alta Alsazia.

Quarto: Il dominio del mare.

PARIGI, 16, ore 0.30.

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23.30:

Un combattimento importante si è impegnato nella regione di Blamont-Cirey-Avricourt, ove le nostre truppe avevano di fronte un corpo d'armata bavarese. I villaggi di Blamont e di Cirey e le alture al di là furono brillantemente tolte al nemico.

Attualmente la colonna tedesca ripiega, lasciando morti, feriti e prigionieri. Le nostre truppe continuano ad avanzare negli alti Vosgi, ove i Tedeschi indietreggiano.

Nell'Alta Alsazia, Thann fu da noi ripresa.

I prigionieri che facemmo affermano che il generale Von Deimling, che comanda il 15.o corpo ed ha il quartiere generale a Than sarebbe stato il ferito.

A Saint Blais, nella vallata della Bruche, una bandiera tedesca fu presa.

E' da segnalare il bell'atto di due aeroplani francesi usciti da Verdun, che, volando su Metz, gettarono due bombe su un *hangar* ove si trovano gli *Zeppelin*. Malgrado che siano stati fatti segno ad oltre duecento colpi di cannone, i nostri aviatori poterono tornare a Verdun senza danni, dopo aver compiuto la loro missione.

Un aeroplano tedesco fu preso presso Bouillon, con due ufficiali. Il pilota era ferito.

Un distaccamento di fanteria bavarese si diede, nel bacino di Briey, ad atti di saccheggio e di violenza, non soltanto verso i cittadini francesi, ma anche verso alcuni sudditi stranieri abitanti nella regione. Le abitazioni furono saccheggiate, le derrate alimentari asportate, e l'argenteria rubata.

Il Sindaco di Jarny soccorse parecchi stranieri, che erano stati maltrattati. Uno di essi fu ferito mortalmente.

Una nota ufficiale annunzia che in esecuzione della legge 25 luglio scorso, il Governo repubblicano ha pubblicato un decreto che approva un credito straordinario di 2.393.956 franchi. Di questa somma 2.386.000 franchi sono destinati alla guerra, ed il resto alla marina.

Bernstein e il figlio di Iswolski

Il famoso scrittore e commediografo Enrico Bernstein del quale si ricorderanno tutte le peripezie subite per la diserzione commessa in gioventù e sopratutto perchè si è voluto fare in certi momenti di lui il capro espiatorio dell'antisemitismo, si è arruolato nell'esercito francese.

Il Bernstein soleva spesso ripetere che in caso di guerra avrebbe ripreso le armi per cancellare il suo fallo definitivamente. L'ultima volta ch'egli ebbe a manifestare una simile decisione in pubblico fu quando venne sentito come testimone al recente processo Caillaux, in pubblica udienza.

A causa dello stato di guerra, il figlio dell'ambasciatore russo a Parigi, Iswolsky, un giovane di appena venti anni, non può tornare al suo paese. Egli ha perciò avanzato regolare domanda al Ministero della guerra per essere inscritto nelle liste militari francesi, nella legione straniera.

Come sono accolti in Francia gli italiani che rimpatriano

Il Prefetto del Dipartimento della Senna ha diretto al Ministro dell'Interno un rapporto che dice:

« Il 3 agosto, avvertito dal Ministro della Guerra dell'arrivo a Poitiers di duemila emigranti italiani dopo un viaggio di 60 ore, mi preoccupai di vettovagliarli e di assicurare loro un comodo asilo nei locali della città di Poitiers non requisiti dall'autorità militare. Ottenni dai vari trattori della città la promessa di fornire a turno ogni giorno due pasti composti di una libbra di pane, minestra ed un pezzo di carne per persona. Il servizio ha funzionato regolarmente. Incaricai il commissario speciale della amministrazione dei quattro depositi ed il direttore del servizio di igiene di visitare due volte al giorno gli italiani.

La maggior parte degli emigranti sono sfiniti. Mercè la generosità delle signore della città sono stati distribuiti ai fanciulli latte, biancheria e giocattoli. Oltre gli italiani vi erano belgi, austriaci, tedeschi, lussemburghesi ed una forte colonna di spagnuoli.

I membri di ogni nazionalità sono stati messi insieme. Gli italiani si sono dichiarati entusiastici della accoglienza ed hanno voluto dirigere al Re d'Italia un telegramma segnalando così tutta la loro riconoscenza per i buoni trattamenti cui erano stati fatti segno. Il loro stato di salute è eccellente. Quando essi hanno saputo che stavano per lasciare Poitiers hanno firmato l'indirizzo seguente che è stato rimesso al signor Richolmy ed al signor Niveaux, assessori municipali di Poitiers. « I membri della colonia italiana tengono ad esprimere i loro sentimenti di profonda gratitudine alla nazione francese, al Municipio e agli abitanti della città per la benevola ospitalità di cui sono stati oggetto durante i giorni penosi che attraversano. Viva la Francia! Viva l'Italia! seguono le firme.

L'assessore municipale Niveaux, commosso da questo attestato di riconoscenza, li ha ringraziati al momento della partenza dei sentimenti di gratitudine che avevano unanimemente espressi ed ha aggiunto tra gli applausi della colonia italiana che manifestazioni come questa non potevano che consolidare la buona amicizia che unisce la Francia alla nazione sorella l'Italia ».

CRONACA DI ROMA

Il comm. A. Lusignoli e l'„Ordine" di Ancona

L'*Ordine* di Ancona, annunciando la nomina del segretario generale del nostro Municipio, comm. Lusignoli a R. Commissario per gli Ospedali Riuniti, scrive fra altro:

« Il comm. Lusignoli, che da molti anni è segretario capo del Municipio della Capitale, dove ha affermate le sue cospicue qualità conquistando una superba posizione politica e morale, è un nostro anconitano.

« Il Governo che lo ha mandato ad amministrare gli Ospedali di Roma, dopo tutte le agitazioni e polemiche sorte intorno al Galeri, ha dato al comm. Lusignoli una prova di fiducia illimitata e meritata.

« Noi ci rallegriamo con l'eminente uomo il quale, a missione compiuta, potrà ritornare al Comune di Roma, ove le sue doti speciali non lo chiamino ad uffici più alti nell'amministrazione dello Stato. »

Infatti si ripete la voce insistente — e noi la raccogliamo con vivo rammarico nei rapporti del Comune, quanto con soddisfazione per il comm. Lusignoli — che, a missione compiuta, egli verrà nominato Consigliere di Stato.

L'inaffiamento delle strade

Ill.mo Signor Cronista,

Leggo nella *Tribuna* di oggi, e precisamente nella cronaca, l'articoletto: *L'inaffiamento delle strade*. Apprendo che ora per mancanza di personale non tutte le macchine possono esser messe a profitto. E' forza maggiore e bisogna inchinarsi. Ma che dire delle strade del quartiere Esquilino provviste di bocchette? Se il sig. Sindaco facesse una mattina una passeggiata per il Viale P.ssa Margherita, via P. Umberto e Amedeo, via Carlo Cattaneo e Rattazzi ecc., vedrebbe che l'incaricato dell'inaffiamento getta acqua a destra e sinistra della bocchetta, poi passa all'altra facendo altrettanto, lasciando tra un tratto bagnato e l'altro, i 20, 30 e più metri quadrati di strada asciutta e polverosa.

Chi ha la disgrazia di avere il negozio dinanzi a quei tratti di strada deve tutto il giorno combattere con la polvere, venendo così frustrato lo scopo dell'inaffiamento.

E' necessario che dal Campidoglio vengano richiamati al dovere gli incaricati dello inaffiamento perchè lo facciano completo e non a soli tratti.

Questo inconveniente non è nuovo, perciò non è conseguenza dello stato presente. Noi abbiamo la fiducia nell'energia del sindaco e dell'assessore, perciò ella pubblicando questo reclamo avrà i ringraziamenti e la gratitudine di

Molti Negozianti.

Ginnastica igienica
Per irrobustirsi in poco tempo

Ieri sera nei locali dell'Audace Club Sportivo il dott. Enrico Gualdi spiegò ai numerosi intervenuti il suo metodo di esercizi per migliorare rapidamente la forza e la resistenza fisica.

Seguì una dimostrazione pratica alla quale parteciparono individui allenati in ogni genere di sport apprezzando moltissimo l'effetto degli esercizi insegnati dal dottor Gualdi.

Stamattina sulle rive del Tevere ai Polverini sono incominciate le prime esercitazioni all'aria libera e moltissimi dei fiumaroli presenti da spettatori sono passati attori.

Aumentando sempre più le adesioni le squadre saranno divise oltrechè per robustezza fisica come segue.

Il mattino alle 7.30 ai Polverini, la sera alle 20 per gli studenti universitari e i professionisti all'istituto diretto dal dott. E. Gualdi in via Cornelio Celso. 11 per gli altri nella palestra dell'Audace Club Sportivo in via Frangipane.

Essendo già numerosi gli aderenti che abitano ai Prati si sta costituendo una squadra per quel quartiere e le adesioni si raccolgono alla Società sportiva Cristoforo Colombo.

La felice iniziativa del prof. R. Bastianelli e dei dottori Pieri e Gualdi non poteva sortire esito più rapido e migliore. E' confortante vedere quanta parte di gioventù senta l'importanza di divenire più forte, più resistente, più coraggiosa per essere pronta ad ogni evenienza.

L'Associazione commerciale ed i conti correnti

La Presidenza dell'Associazione Commerciale ha indirizzato la seguente lettera a S. E. il Ministro di A. I. e C.

Eccellenza,

Per favorire lo svolgimento del commercio e dell'industria del nostro Paese, almeno per quanto è consentito dopo lo scoppio della guerra europea, il Governo usando di quella saggezza della quale ha offerto sicura prova nelle attuali gravi contingenze, — vorrà, non dubitiamo, emettere, nuovi provvedimenti che valgano efficacemente a tutelare da una parte le legittime esigenze degli istituti bancari e dall'altra i non meno legittimi ed urgenti bisogni della vita economica della nazione, il cui arresto anche parziale riuscirebbe perniciose, perchè avrebbe conseguenze di incalcolabili danni materiali e morali.

Ora, poichè dalle notizie pubblicate gli istituti di credito intendono richiedere al Governo la concessione di una nuova proroga alla moratoria accordata per il rimborso dei depositi consentendo di prelevare un altro 10 0/0 sui conti correnti liberi ed a risparmio, per i propri clienti, sembra a noi che la E. V., nel caso tale proroga venga consentita, potrebbe con enorme vantaggio della economia nazionale, stabilire al 20 0/0 tale disponibilità.

Ovvie considerazioni fanno apparire opportuno un tale aumento dopo il decreto di moratoria che pur causando un improvviso arresto di tutta la circolazione economica, fu provvidenziale. L'accoglimento della proposta di questa Presidenza servirebbe ad impedire più gravi ed irreparabili danni che colpirebbero ogni ordine di cittadini: d'altra parte, poichè nella grande massa del pubblico è quasi del tutto tornata la calma e la fiducia, tale maggiore disponibilità non potrebbe presentare alcun pericolo per gli istituti, perchè di essa presumibilmente si avvarrebbero soltanto i commercianti e gli industriali, i quali per non lasciar languire le proprie aziende debbono non soltanto pagare le mercedi agli operai, ma sopperire ai diversi e complessi bisogni di esse.

Nutriamo fiducia che la S. V. vorrà riconoscere la equità della domanda di questa Associazione e degnarsi di accoglierla nelle disposizioni che il Governo dovrà eventualmente emanare.

Corso di educazione infantile

Davanti ad un numeroso uditorio di autorità e di insegnanti l'illustre prof. Ferruccio Martini, R. Provveditore agli Studi, ha, con patriottico discorso, inaugurato lo annuale corso di Stato sull'educazione infantile. La prolusione nel tema: *Il momento sociale nella storia dell'istituto infantile* è stata tenuta dal prof. Raffaele Resta che ha parlato con calore e competenza. Ha chiuso la cerimonia con applaudite parole la signora Rosali.

Onoranze funebri a frate Guijarro

Nella graziosa e artistica chiesa di San Giovanni Calabita, annessa allo spedale dei Fate-bene-fratelli, all'Isola Tiberina, sono stati celebrati solenni funzioni in suffragio del compianto e benemerito padre Martino Guijarro, procuratore generale dell'ordine, della cui morte avvenuta a Frascati tra l'universale compianto abbiamo parlato giorni sono.

Il segretario generale dei Fate-bene-Fratelli ha cantata la messa funebre, durante cui è stata eseguita la musica del Perosi ad 3 voci, sotto la direzione del maestro Moriconi. Fungevano da diacono e suddiacono il maestro dei novizi padre Carreto e il padre Francesco Saverio.

Assistevano alla funzione, riuscita imponentissima: mons. Puma, mons. Niccolò, mons. D'Arturo, il Pr. Gen. degli Agostiniani Scalzi, il proc. gen. degli Agostiniani R., P. Perego proc. gen. degli Olivetani, p. Alva, proc. gen. dei Missionari Giuseppini del Messico, il vic. gen. del PP. della Misericordia, il proc. gen. dei Carmelitani, il proc. gen. dei Camillini, il proc. gen. dei Trappisti, il proc. gen. dei PP. del Preziosissimo Sangue, il rettore dei Mercedari, il rettore dei Domenicani, il parroco di Monserrato, una rappresentanza di padri Cappuccini e Francescani, il m. P. R. Marotto, proc. gen. Moraleda, rettore di SS. Pietro in Montorio, il segr. gen. dei Francescani, mons. Mori, Beneficiale Lateranense, mons. Donnini di S. Maria in Trastevere, mons. Noel Picole, il sott. Enghelfer, il dott. Proli, il dott. Turtur, il dott. Mancini, l'avv. Scotti, il P. Provinciale dei F. B. F., attuale priore della casa di Corneto, il priore della casa di Tivoli, il priore della casa di Nettuno, il vicario capit. della casa di Frascati, p. Bernardino, legato da sentimento devoto ed affettuoso all'estinto e molti altri padri dell'Ordine e di altri Ordini.

Numeroso anche il concorso dei fedeli e degli ammiratori.

Dopo la messa e l'assoluzione la salma è stata trasportata a Campo Verano, e tumulata nella Cappella dei Frati Fate-bene-fratelli.

Tre tedeschi fermati dalla P. S.

Il nostro corrispondente da Terni segnalò l'altro giorno il «fermo» fatto dalla P. S. locale, di una automobile di marca *Mercedes* e di forma a «torpedo» sulla quale si trovavano tre signori tedeschi. Successivamente il corrispondente annunziò che, interrogati i tre stranieri ed esaminati i loro documenti; le autorità avevano chiarito un equivoco ed avevano rilasciato i tre signori in questione, i quali con la stessa automobile avevano proseguito il viaggio per Roma.

Ora, qui, per ordine del questore, i tre tedeschi sono stati nuovamente rintracciati e fermati. Essi, appena giunti a Roma, avevano preso alloggio al *Grand Hôtel* dove stamane si è recato il capitano Cassetta, delle guardie di città, il quale ha invitati i tre signori a seguirlo in questura, ciò che essi hanno subito fatto senza neppure protestare.

Contemporaneamente alcuni agenti si sono recati al *garage Termini* in via XX Settembre dove lo *chauffeur* che accompagnò i tedeschi nel loro viaggio aveva portata l'automobile e ne aveva incominciato a smontarne la carrozzeria.

L'automobile è stata sequestrata e a guardia è stato lasciato un agente.

I tre signori tedeschi sono stati interrogati dal questore.

Sul *fermo* si sono fatte molte congetture: si è anche detto che i tre stranieri fossero delle spie.

Ma a noi consta che, dopo l'interrogatorio, gli stranieri sono stati rilasciati e che il sequestro all'automobile è stato tolto.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Il Grand Eden Hotel - Napoli

è situato nel centro di un rione elegantissimo — piazza Vittoria Colonna — con splendido parco, in cui, a sera vengono serviti i pasti. I prezzi sono speciali, economici per tutta la stagione estiva. Centralissimo. E' veramente da consigliarsi a tutti coloro che vanno a Napoli per i bagni.

LA BATTAGLIA CONTRO I VAMPIRI
Spunti, confronti, rilievi e notizie

Abbiamo già constatato, con sincero compiacimento, come i provvedimenti adottati dalla nostra civica Amministrazione e l'intelligente infaticabile operosità con cui sa applicarli, abbiano incontrata la generale approvazione della cittadinanza ed il plauso quasi unanime della stampa. Anzi, qualche giornale di provincia addita come esempio le decisioni prese dalla Giunta e dal Sindaco intorno ai mercati, alla pubblicazione quotidiana e settimanale di bollettini dei prezzi ecc.

Del resto, come è ben naturale, ovunque le Amministrazioni comunali si danno attorno, spesso coadiuvate da enti e da associazioni, per assicurare il vettovagliamento delle singole città e impedire che l'ingordigia di pochi disonesti speculatori sulla fame e le difficoltà del momento abbia a provocare rialzi di prezzo assolutamente ingiustificati. Qua e là vi sono padri coscritti che hanno idee originali e pratiche, altrove si tenta, con una qualunque deliberazione che lascia il tempo che trova, di nascondere la propria insipienza ed imprevidenza. Spigoliamo.

✦ ✦ ✦

La Giunta municipale di Ferrara ha approvato un nuovo testo di disposizioni di polizia municipale in materia di calmiere. In forza di tale provvedimento il Sindaco ha facoltà di fissare settimanalmente il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso o al minuto dei generi annonari di prima necessità o di uso più comune, su proposte della Giunta, la quale sentirà, ove lo creda necessario gli aumenti del commercio dei generi sottoposti a calmiere. Il Sindaco fisserà tali prezzi — sui generi seguenti: pane, farina bianca e gialla, pasta di uso comune, riso, lardo, strutto, olio, carne fresca di ogni qualità, salumi di uso comune, latte, burro, formaggio, uova, legumi secchi, patate, erbaggi, zucchero — per un periodo determinato, finchè ne ricorra la necessità, e potrà modificarli prima del termine ove lo ritenga opportuno.

✦ ✦ ✦

Anche a Napoli, col 14, è andato in vigore il calmiere sul pane e su la pasta, i cui prezzi sono stati così fissati:

Il pane bianco esclusivamente confezionato con farina numero due avente le forme dette tortani chiusi, foloni, palate, pagnotte, sarà venduto al prezzo non superiore a 40 centesimi al chilogramma; quello bruno al prezzo non superiore di centesimi 35 al chilogramma.

Il decreto prosegue:

« Le indicate qualità di pane non potranno contenere una quantità di acqua oltre il 32 per cento del peso.

« La pasta lunga o corta che sia sarà venduta ad un prezzo non superiore ai seguenti:

« 1.a qualità: cent. 60 al chilogramma;
« 2.a » » 55 » »
« 3.a » » 50 » »

« Ciascuna forma e qualità di pane, come ciascuna qualità di pasta, porterà la indicazione del prezzo.

« Tutti gli spacci dovranno essere provvisti delle qualità di pane e pasta suindicate dall'apertura dell'esercizio fino alla chiusura.

« La presente ordinanza andrà in vigore da oggi 14 agosto 1914.

I contravventori saranno puniti a norma di legge e loro sarà ritirata immediatamente la licenza di esercizio ».

Ci sembra opportuno il fissare il limite d'acqua: ed anche vorremmo si sorvegliasse per appurare se sia vero quanto ci si scrive, che, cioè, in qualche forno il cui proprietario si è affrettato a farsi bello della piena accettazione della tariffa municipale, viceversa si sia trovato il modo di fare una illecita speculazione, facendo cuocere — cuocere per modo di dire — il pane nel forno eccessivamente caldo. Per tal modo il pane resta scottato all'esterno e crudo all'interno; è nocivo alla salute e non buono, ma... pesa più dell'altro e rende molto più.

Vediamo se ciò sussista; e nel caso non si applichi soltanto la multa: si ritiri immediatamente la licenza, senza misericordia.

✦ ✦ ✦

A Firenze il Commissario prefettizio ha diretta a tutti i capi ufficio una circolare invitandoli a dare ai rispettivi dipendenti gli ordini opportuni affinchè siano sollecitamente segnalati all'Autorità municipale i casi di accaparramento, occultazione e aggiotaggio relativi ai generi di prima necessità (farine, olio, pasta, legumi secchi, zucchero, lardo, strutto, burro, formaggio, salumi, petrolio, ecc.) per l'alimentazione e usi domestici e alle materie indispensabili alle industrie e ai pubblici servizi (ferro, acciaio, legnami, vetrerie, carbone, benzina, ecc.).

In pari tempo, prosegue la circolare, dovranno essere segnalati i casi del rifiuto del cambio di monete di carta per parte dei negozianti al minuto. L'Autorità municipale sarà così posta in grado di promuovere la verifica dello stato di consistenza di detti generi e materie, e di avanzare le opportune denunzie all'Autorità giudiziaria agli effetti degli art. 126, 293 e 326 del codice penale.

Gli uffici sanitari dovranno altresì, in conformità di quanto dispone anche una recente circolare della R. Prefettura, intensificare i servizi di vigilanza annonaria, sul suolo e l'abitato e sulle malattie dell'uomo e degli animali, facendo appello, in quanto occorra, all'operosità dei signori medici e veterinari condotti e liberi esercenti.

✦ ✦ ✦

A Mantova il Prefetto, venuto a conoscenza che taluni negozianti ed esercenti richiedevano prezzi eccessivi per lo smercio dei prodotti, ha dato ordine agli agenti di constatare i fatti, denunciare i vampiri e ritirare loro la licenza d'esercizio. Quindi ha inviati delegati a fare di sorpresa una visita ai grossisti e commercianti di generi alimentari, deciso a dare esempio con qualche esemplare punizione agli speculatori ingordi i quali approfittano di un periodo di crisi eccezionale per seviziare ed affamare la povera gente. E finora la visita ha fatto rilevare che tutti i grossisti avevano elevato del 30 per cento il prezzo della benzina e che un rivenditore al minuto aveva portato l'aumento semplicemente al 100 per cento!

✦ ✦ ✦

L'Amministrazione comunale di Milano ha pensato di occuparsi della disoccupazione, studiando il modo di venire in aiuto ai disoccupati col mettere mano ad alcuno di quei lavori pubblici che possono essere iniziati con sollecitudine; quindi ha deciso di acquistare una certa quantità di grano per rivenderlo, salvo ad aprire forni o rivendite municipalizzati.

Ed anche il commissario prefettizio di Ancona ha provveduto all'acquisto di grano, riso e legumi, a prezzo di favore, per creare una base di favore per i bisogni della povera gente e porre, di fatto, una specie di calmiere.

Noi però, in massima, anche ricordando i fasti dei forni municipalizzati di Catania, conveniamo con il *Momento* che non sia pratica la proposta di aprire spacci municipali di generi di prima necessità; i Municipi devono già sostenere non indifferenti spese in queste circostanze e gli spacci costituirebbero un pericolosissimo inasprimento di tali oneri.

✦ ✦ ✦

Una idea pratica è stata quella dei proprietari di esercizi di Alberghi, Caffè, Ristoranti, Bottiglierie ed Offellerie di Milano. Considerate le condizioni attuali del mercato dei generi alimentari, hanno prima protestato contro l'aumento di prezzo di alcuni generi, non giustificato nè in alcun modo giustificabile; poi hanno deciso di boicottare tutti quei fornitori di generi alimentari che approfittano delle circostanze attuali per aumentare i prezzi, mentre per parecchi articoli i prezzi dovrebbero essere diminuiti per il maggiore quantitativo disponibile in seguito alla cessata esportazione.

✦ ✦ ✦

A Firenze hanno invece avuta una geniale idea — dal loro punto di vista, che evidentemente non collima con quello dei proprietari di fabbricati; — l'« Unione Generale fra Esercenti, Commercianti e Industriali, l'« Associazione industriale, commerciale ed agricola » e la « Federazione fra Commercianti », facendosi iniziatrici di un largo e vigoroso movimento per ottenere dai proprietari di immobili una proroga... al pagamento degli affitti.

E per appoggiare l'iniziativa, molti cittadini hanno indirizzata questa lettera al Commissario prefettizio:

« *Ill.mo sig. Commissario prefettizio del Comune di Firenze.*

« Essendo prossimi al pagamento delle pigioni di case, invocano dalla S. V. Ill.ma un provvedimento in merito, affinchè in questo momento grave in cui sono compromessi gli interessi morali ed economici del paese, possa trovare un mezzo conciliativo.

« Fidando nella equità e giustizia della S. V. Ill.ma e nelle promesse di cui è affidamento il manifesto dell'8 agosto corr. diretto alla cittadinanza, attendono calmi e fiduciosi la risoluzione di tale urgente ed imperiosa questione, evitando così conseguenze che potrebbero divenire dannose ».

✦ ✦ ✦

A Verona hanno rincarato... i cerini! Racconta l'*Arena*:

« In questi giorni di crisi economica, rincarano tutti i generi. Anche i fiammiferi di cera hanno voluto seguire la sorte degli altri prodotti, ed essi sono aumentati di 2 centesimi la scatoletta.

« Abbiamo domandato ai tabacchini schiarimenti in proposito ed essi ci hanno risposto che il rincaro è dovuto all'improvviso rialzo di prezzi del cartone e cera da parte delle case produttrici ».

✦ ✦ ✦

A questo proposito il presidente della Confederazione italiana fra i Rivenditori di R. Privative ci comunica:

« Avendo le fabbriche riunite (Milano) aumentato enormemente il prezzo dei fiammiferi, in ragione del dieci per cento e più, i rivenditori saranno costretti, loro malgrado, di aumentare il prezzo della minuta vendita al pubblico, il quale resta così avvertito che ciò sarà dovuto al *patriottismo* di certi industriali!

Gli ufficiali e i depositi postali

Un egregio ufficiale che risiede nella nostra città ci scrive una lettera per farci rilevare le dolorose condizioni in cui molti ufficiali, specialmente ammogliati, che tengono in libretti di deposito alla Posta tutti i loro risparmi, vengono posti dalle odierne restrizioni alla facoltà di ritiro dei risparmi stessi.

In questo periodo di tempo particolarmente, in cui per necessità nazionali molti ufficiali vengono trasferiti di sede ed hanno necessità di compiere spese rilevanti, sarebbe veramente giusto e doveroso che il Governo li ponesse in grado di provvedersi autorizzando in linea eccezionale le Casse di Risparmio postali a rimborsare loro integralmente o in gran parte almeno, i risparmi depositati.

Gruppo Nazionalista romano

Lunedì prossimo, 17 agosto, alle ore 5 e mezza ant., al Poligono della Farnesina, a Ponte Milvio, avrà principio il corso di istruzione premilitare indetto dalla Società del Tiro a Segno Nazionale. Il gruppo nazionalista romano invita tutti i soci che ancora non si siano iscritti al corso a presentare immediatamente la domanda alla Segreteria del gruppo, in via dell'Orso n. 28.

Si fa inoltre vivo appello a tutti i giovani, che pure essendo privi di istruzione militare, intendono di prestare la loro opera in difesa degli interessi italiani in caso di cimento, a voler profittare, senza distinzione di parte al corso di tiro, presentando al più presto la necessaria domanda, nel caso in cui essi non siano ancora soci della Società del Tiro a Segno.

La segreteria del gruppo romano è aperta ogni giorno, per le necessarie pratiche, dalle ore 18 alle 21.

Bollettino della Cassa Nazionale Infortuni

La necessità e l'utilità di garantire la sicurezza e l'igiene del lavoro degli operai sono ampiamente prospettate nel Bollettino N. 7 della Cassa Nazionale Infortuni, che viene distribuito in questi giorni, con un articolo sulla Esposizione permanente di Sicurezza ed Igiene del lavoro, creata in Milano dalla fiorente e benemerita Associazione degli Industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro.

Questo articolo, nel quale sono opportunamente riprodotti i discorsi pronunziati nella cerimonia inaugurale dal presidente dell'Associazione comm. ing. prof. Cesare Saldini, dal direttore del R. Politecnico sen. prof. Giuseppe Colombo, dal direttore dell'Associazione comm. ing. Luigi Pontiggia, dal gr. uff. prof. Vincenzo Giuffrida in rappresentanza del Ministro di agricoltura industria e commercio, riuscirà senza dubbio di grande interesse così per gli industriali come per gli operai, dacchè pone in evidente rilievo il valore umanitario, economico e sociale di tutte le misure preventive contro gli infortuni.

L'articolo è illustrato da quindici fotografie dell'Esposizione.

Il « Bollettino » contiene, inoltre, le consuete importanti rubriche: *Variazioni ed aggiunte alle Agenzie della Cassa; Convegni e Congressi; Notiziario; In Biblioteca; Note Bibliografiche; Personale della Cassa Nazionale Infortuni*, e si chiude in un diagramma rappresentante i dati numerici degli operai assicurati in media nell'anno, degli infortuni denunciati per l'anno, dei casi d'infortunio per mille assicurati, dal 1894 a tutto il 1913, nelle Sedi Compartimentali della Cassa Nazionale Infortuni di Venezia, Siena, Bologna e Roma.

Si getta dalla finestra perchè il fratello è partito senza salutarlo.

Verso mezzanotte, ieri, il manovale Angelo Nasini, di 21 anno, si è gettato nel cortile dalla finestra di casa sua — egli abita ad un primo piano in via Ostiense — e si produsse una ferita piuttosto grave alla testa.

Fu soccorso con molta sollecitudine e fu trasportato alla Consolazione. Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio, il Nasini dichiarò che aveva tentato di uccidersi perchè un fratello suo — richiamato sotto le armi — era partito senza salutarlo...

Il trasporto del Nasini all'ospedale diede luogo ad un fatto curioso. Sulla carrozza nella quale erano il ferito e due guardie di pubblica sicurezza balzò un individuo che, chinandosi sul ferito, si mise a gridare con l'accento della più profonda disperazione:

— Angelo mio! Povero Angelo! Che hai fatto mai!

— Ma voi chi siete? — domandarono le guardie, mentre la carrozza si fermava, allo sconosciuto: il quale, smettendo di gridare, prese l'aspetto dell'uomo offeso: — Sono un amico di Angelo: e mi meraviglio...

— Bè, smettete pure di meravigliarvi e scendete: non è questo il momento di farci perdere del tempo.

— Siete due *bojaccia!* e io non scendo per niente affatto! — gridò lo sviscerato amico di Angelo, in tono che non ammetteva replica.

Considerate le speciali circostanze in cui si trovavano, le guardie usarono prudenza e ordinarono al vetturino di riprendere la corsa.

Quando però la vettura fu giunta alla Consolazione e il ferito fu preso dagli infermieri e l'amico di Angelo si disponeva a seguire il ferito nell'interno dell'ospedale, l'amico fu dichiarato in arresto dalle guardie che con la stessa vettura lo condussero alla Questura centrale, non ostante che egli si dibattesse come un pazzo per farsi rilasciare.

L'arrestato, che è stato deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio e ribellione alle guardie, è un certo Giulio Chinelli, di 28 anni, gassista.

La posa della prima pietra del padiglione d'isolamento ad Albano

Abbiamo da Albano:

Questa mattina alle 11 ha avuto luogo una cerimonia solenne per la posa della prima pietra del nuovo padiglione d'isolamento presso l'ospedale di S. Giuseppe.

Erano intervenuti il prof. De Marchi, in rappresentanza del Prefetto, la Giunta comunale con il vessillo, il Sindaco di Ariccia col vessillo, le rappresentanze della Croce Rossa, della locale società di Tiro a Segno, della Congregazione di Carità, il giudice del mandamento, avv. Dattilo, il vice-pretore avv. Piatti, il cancelliere cav. Cesaretti, il delegato cav. Crestini, il direttore del R. Ginnasio, il direttore delle scuole cav. Ciro Guidi, il dott. Giammaria, in rappresentanza della famiglia Gagarine, che ha versato il maggior contributo per l'opera, il dott. Gentile, l'ing. Francesco Galassi, autore del progetto, l'ing. Simonetti direttore dei lavori, i membri della Deputazione dell'ospedale, Telesforo Calpini, presidente Bomba, Ridolfi, Bianchi, il Comitato permanente delle signore « Pro ospedale » composto dalle signore: Maria Teresa Giorgini marchesa di Lorenzana, presidente; Cesaretti Melia, Del Pinto Bianca, Badia Amalia, Della Valle Elisa, Calpini Donitilla, Donati Adele, Parsi Chiarini, Scasseocchio Rosa, Sabatini Ginevra.

Le signore e gl'invitati sono fatti salire su di un apposito palco, adorno di bandiere nazionali e municipali.

Ha preso per primo la parola il presidente dell'ospedale per ringraziare quanti hanno cooperato al compimento dell'opera: il principe Vittorio Gagarine che, non appena ebbe sentore dal dott. Giammaria, allora medico condotto di Albano, dell'urgente bisogno di un padiglione d'isolamento, si fece iniziatore di una sottoscrizione con la cospicua somma di lire 10 mila; le principesse Gagarine che contribuirono con altre lire 5 mila; il principe e la principessa Venosa, la principessa Chigi, il senatore Volterra, il cav. Di Capua.

Il presidente ha detto poi come, avendo la Deputazione dell'ospedale potuto acquistare dalla casa Doria un terreno adiacente all'attuale fabbricato, il disegno da lungo tempo accarezzato abbia potuto avere un principio d'attuazione, al cui compimento coopereranno, come è certo, il Comune e la cittadinanza tutta; ha finito col dire come, per debito di riconoscenza il padiglione s'intitolerà « Vittorio Gagarine ».

Ha parlato poi per il Comune l'assessore dott. Cassio Giorgini il quale ha ringraziato quanti si sono fatti iniziatori e cooperatori dell'opera per cui tanti sofferenti avranno asilo più decoroso e aiuto più potente contro la morte. Ha ricordato l'opera spiegata dall'Amministrazione comunale a vantaggio dell'ospedale, ed ha promesso un maggior contributo di lire 300 annue.

Il dott. Giammaria ha, in nome della famiglia Gagarine, ringraziato dell'omaggio reso alla memoria del principe Vittorio; ha detto però che riluttante la famiglia ha acconsentito che il padiglione s'intitolasse al nome di lui, prima, perchè il principe non è stato il solo sovventore; poi, per rispetto allo spirito che ha informato tutta l'opera caritatevole del defunto, lieto solo quando nel silenzio poteva soccorrere quanti il bisogno gli additasse, senza distinzione di razza, di religione, di principi.

Il Sindaco di Ariccia ringrazia poi per l'opera che va a vantaggio non solo di Albano ma dei paesi limitrofi.

Poscia l'ing. Simonetti legge una pergamena commemorativa, che, chiusa in un tubo di piombo, è cementata in un foro aperto nella prima pietra, che è poi calata nelle fondamenta; la prima cucchiaiata di cemento è versata dalla marchesa Di Lorenzana Giorgini, mentre il concerto comunale leva le sue melodie.

Prima e dopo la cerimonia uno sciame di graziose signorine, accompagnate da alunni e da ex-alunni del R. Ginnasio, hanno venduto per le vie, sui tram provenienti da Roma e dai castelli delle coccarde dai colori municipali ottenendo cortese e generosa accoglienza. A titolo d'onore eccone i nomi: Donati Lydia, De Micheli Anna, Della Porta Bianca, Della Porta Giuliana, Giura Carmela, Giura Ines, Giorgini Giorgina, Rinaldini Elena, Salustri Irma, Salustri Giannina.

Dopo la cerimonia il Municipio ha offerto un rinfresco nella sala comunale.

Uno scontro di treni ad Orbetello

ORBETELLO, 15, ore 17.40.

A causa di un falso scambio un treno viaggiatori ha investito un treno merci, fermo in stazione. Tutti i viaggiatori sono illesi.

Si sono avuti forti danni al materiale.

Due morti e due feriti presso Napoli per lo scoppio di un mortaro

NAPOLI, 16.

Durante la festa dell'Assunta in Pugliano, Comune vesuviano, scoppiava un mortaretto che uccise due persone e ne ferì altre due.

Alla gara pirotecnica indetta dal Comitato dei festeggiamenti avevano concorso i più provetti fuochisti napoletani. In via Favolella fluttuava una grande moltitudine festiva che applaudiva ai concorrenti. Già tre pirotecnici avevano offerto lo spettacolo dei loro fuochi ed ora era la volta del fuochista di sezione Stella, Giovanni Pinto. Egli dette fuoco ad una batteria di mortaretti. Ad un tratto lo sparo cessò, e si diffuse la fosca notizia della morte di due spettatori colpiti dalle scheggie di un mortaretto.

Presso il muro di cinta della villa Cozzolino, giacevano i cadaveri delle vittime. Una soltanto si è potuta identificare in Giovanni Bocchiglio di anni 27, barbiere. Stamane i cadaveri sono stati rimossi e tumulati nel cimitero di Portici.

Il cavamacchie Michele Esposito e il ventitreenne Luigi Adamo, lievemente feriti, furono medicati a Pugliano.

L'ing. De Luca, incaricato di sorvegliare perchè i fuochi fossero collocati in modo da non presentare un pericolo per il pubblico, ha detto che egli ordinò al Pinto di disporre i mortaretti in un apposito recinto. Ma il Pinto, incurante della sua disposizione, prima di dar fuoco alle granate trasse fuori dallo steccato i mortaretti, senza nemmeno assicurarli ai pali infissi nel suolo.

Il Pinto è fuggito insieme ai suoi garzoni.

Turisti americani che lasciano Napoli
Immigranti austriaci

NAPOLI, 16.

Partirono ieri sera per New York col piroscafo *San Giovanni*, ottocento turisti americani.

E' arrivato ieri nel nostro porto il piroscafo *Ultonia* avente a bordo 350 immigranti austriaci diretti a Fiume e a Trieste. Il comandante rinunziò a proseguire dato lo stato di guerra tra l'Inghilterra e l'Austria, e i passeggieri furono fatti sbarcare. Ora il console austriaco provvederà per il rimpatrio con un treno speciale.

Pellegrini russi che visitano San Nicola

BARI, 16.

In questi giorni sono stati quotidianamente di passaggio per la nostra città numerosi pellegrini russi i quali affrettando a causa degli avvenimenti il loro ritorno in Patria, son qui venuti di Terra Santa per venerare San Nicola loro protettore e invocare la sua protezione per le armi russe. Essi, dopo avere assistito a varie funzioni nelle chiese cattoliche e russe sono ripartiti.

Da Brindisi sono giunti una settantina di tedeschi sbarcati dall'Albania o dalla Grecia. Essi sono partiti subito per la loro patria.

Un disertore arrestato a Bari

BARI, 16.

Ieri sera è stato arrestato da un funzionario di P. S. il ricercato Gennaro Russo di anni 22, anarchico pericoloso, ricercato da anni perchè disertore. Il funzionario è riuscito a farlo cadere in trappola fingendosi fautore delle sue stesse idee.

Attentato contro un sindaco in Sardegna

NUORO, 15.

Ad Orgosolo, nonostante le energiche repressioni, ricominciano i truci delitti.

Dopo l'assassinio del pastore, oggi si ha a deplorare un attentato contro il pro-sindaco Serusi.

Uno sconosciuto esplodeva contro il signor Serusi una revolverata per fortuna andata a vuoto.

I TEATRI

La riapertura dell'Argentina

Ieri, coi più lieti auspici il teatro *Argentina* si è riaperto. Era ferragosto; la giornata non era certo fresca, eppure la bella, luminosa sala dell'*Argentina* appariva ieri, tanto nella rappresentazione diurna, quanto nella serale, affollatissima. La compagnia formata da Ignazio Mascalchi può dunque essere lieta dell'inizio.

Lo spettacolo d'inaugurazione era il vecchio popolare dramma di Ferrari, *Il duello*, che ancor ieri rinnovò la più viva commozione e valse agli interpreti i più calorosi applausi. Questi furono veramente meritati, perchè il Mascalchi ha riunito attorno a sè un nucleo di attori e di attrici volenterosi e pieni di entusiasmi. Alla classica figura del *Conte Sirchi* il Mascalchi diede un bel rilievo drammatico e fu efficacissimo. Il Seltamerenda fu in special modo festeggiato assieme con la valorosa Clara Della Guardia, che avremo modo di meglio apprezzare in parti maggiori. Lodevoli la Venti, il Bartoli, il Podda.

Stasera la compagnia darà uno dei lavori meno noti a Roma del Bernestein, *Sansone*.

Il "Rigoletto" all'Adriano

La stagione lirica popolare inauguratasi iersera al teatro *Adriano* con la prima rappresentazione del *Rigoletto*, è certo destinata al successo.

Il pubblico romano è accorso in folla a riudire le fluide mirabili note dell'immortale opera verdiana, e si è commosso profondamente, ed ha applaudito con calore, chiedendo insistentemente anche parecchi *bis*.

L'esecuzione del *Rigoletto* di iersera ha dimostrato come i modesti ma seri intendimenti annunciati dall'impresa siano stati tradotti in realtà. La nuova edizione della popolarissima opera verdiana merita tutto l'interessamento del pubblico romano.

Se qualche pecca, inevitabile del resto, e se qualche incertezza si ebbe a verificare, tuttavia l'interpretazione in generale non parve di quelle raffazzonate per aprire i teatri nei mesi estivi.

La Judith Giani-Francini si fece in special modo applaudire per la sua bella voce, che ha degli acuti non comuni. Essa fu una *Gilda* squisita ed efficace. Un bel timbro di voce, robusta e resistente, rivelò pure il tenore Nadal Juan, che dovette concedere dei *bis*. Il baritono Paci, apparve un po' impacciato nel canto nel primo atto: ma poi la sua voce si riscaldò e fu un *Rigoletto* forte e corretto. Anch'egli dovette bissare alcune arie. Ottimi furono la Pelagalli-Rossetti (Maddalena) e il Bruschi (Sparafucile).

L'orchestra, diretta dal maestro Roberto Francini, merita piena lode. Buoni i cori.

Oggi il *Rigoletto* si replica.

Spettacoli del 16 Agosto

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *La mamma del vescovo* — Ore 21: *Sansone.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES - (Teatri) — Oggi alle ore 17.30 — 19.30 e 22 tre spettacoli con *Pescatori Napoletani* — *Non fare piangere mamma* e spettacolo di varietà.
REALE — *Scelto spettacolo.*
EDISON — *Spettacolo variato.*
ALHAMBRA — *Scelto programma.*

Al Salone Margherita
Fenesta che lucive...

NAPOLI, 16.

Chi ha assistito allo svolgersi della film cinematografica che si proietta al *Salone Margherita di Napoli*, film che riproduce uno dei più drammatici e passionali episodi che possano profondamente impressionare, ricercare e scuotere le più riposte fibre del cuore umano, dovrebbe cominciare ad emmettere le iperboli come la più gelorita espressione, d'un entusiasmo infrenabile.

« *Fenesta che lucive* della casa *Partenope* che con questo suo lavoro segna il *record* dei successi veri, dignitosi, affermativi, lascia un'impronta di dolce e piacevole ricordanza.

La folla, incantata dalle attrattive della bella *film*, proruppe spesso in applausi, si commosse, pianse. Mai fino ad ora si era avuto nell'ambiente cinematografico un trionfale successo di popolo simile a quello che ha conseguito *Fenesta che lucive* al *Salone Margherita*.

Questa, fortunatissima proiezione da più sere attira al *Salone Margherita* una fiumana di pubblico della città del canto, appunto perchè è un tessuto armonico di vicende pittoresche, un logico e crescente alternarsi di situazioni emotive; questo dramma vibrante in cui si ode il ritmo della antica canzone che ha fatto fremere e palpitare più generazioni, e che ha fatto accorrere al *Salone Margherita* in uno slancio spontaneo tutto, il buon popolo di Napoli, ha avuta la potenza di far piangere di infrenabile commozione l'enorme pubblico che affolla l'elegante e vasta sala di proiezione, elevandosi ad argomento di tutti i discorsi, poichè in tutti i ritrovi aristocratici e popolari da più sere, non si fa che esaltare il merito di *Fenesta che lucive* tanto da mettere la *Partenope Film* in quella luce che si merita.

Non è una congettura il prevedere che questa bella imponente e riuscitissima *film* farà trionfalmente il giro delle più rinomate sale cinematografiche.

Fenesta che lucive si rappresenterà per diverse sere ancora e con successo crescente al *Salone Margherita*.

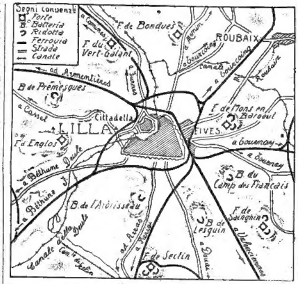
Le frontiere francesi

Come è difesa la frontiera del Nord

Nell'imminenza dell'inizio delle operazioni militari alla frontiera Nord e Est della Francia, sarà utile esporre brevemente quali siano le difese naturali e artificiali che si opporranno all'azione aggressiva dei tedeschi e che serviranno in pari tempo di base e di appoggio alle manovre controffensive francesi.

Per quanto rapido e riassuntivo debba essere l'esame che faremo sui terreni sopra i quali sono in contatto francesi e tedeschi, non è il caso di limitarci ad uno sguardo generale, direi solo strategico delle grandi linee, ma è opportuno discendere ad un esame tattico poichè gli eserciti avversari che sono già schierati di fronte non faranno più della grande strategia di teatro di guerra, ma della strategia di campo di battaglia, perlomeno nello scacchiere Nord ed Est della Francia.

Cominciamo intanto oggi dalla frontiera Nord della Francia, quella che il corpo d'esercito del generale Hennsing avrebbe dovuto già avere investita e oltrepassata, secondo il piano tedesco, se la resistenza eroica dei belgi non fosse intervenuta ad ostacolare e arrestare la [illegible] germanica.



Difese naturali

La frontiera Nord della Francia si distende da Dunkerque a Longwy e separa la Francia dal Belgio per una distesa di circa 290 chilometri. I dipartimenti francesi di frontiera sono: l'intero Dipartimento del Nord limitato dal Passo di Calais e dal Belgio; quindi ad Ovest lungo la frontiera una parte del territori del Pas-de-Calais, verso Est il Dipartimento delle Ardenne e i territori del Dipartimento della Mosa e quello di Meurthe-e-Mosella.

Lungo la frontiera, nella parte estrema ovest, si trova un tratto di terreno difficile perchè solcato da canali e spesso pantanoso, e in prossimità del mare cosparso di notevoli anfrattuosità. La costa poi è battuta dalle alte maree dell'Atlantico. Nel rimanente tratto di terreno, meno poche foreste, si distendono numerose e belle praterie, fra le quali magnifiche quelle della Fiandra. Le colline dell'Artois dominano leggermente la pianura Fiamminga; di esse il monte Cassel, il più elevato, raggiunge appena 157 metri. Verso le Ardenne, che coprono la parte Est del terreno di frontiera, oltre la Scarpe, havvi un altipiano di circa 200 metri di altezza (collina del Bois-Saint-Hubert: metri 266). In questa zona la maggior parte dei fiumi sono affluenti dell'Escaut e della Sambre, e sboccano direttamente in mare. Meno l'Escaut, la Sambre e la Mosa, che procedono perpendicolari alla linea di frontiera e la dividono quasi in settori, gli altri corsi d'acqua corrono paralleli alla stessa frontiera. Sono fiumi che hanno corsi regolari, con poca pendenza attraverso terreni spesso paludosi. Hanno le loro sorgenti vicino alle alte valli dell'Oise e della Somme e sono a questi uniti da canali che costituiscono nel campo tattico buoni appigli in mancanza di alture. L'Escaut, ingrossato dalla Scarpe (e poi, entrato nel Belgio, dal Lys); la Sambre, che unisces all'Helpes ed irriga l'Hainaut verso la Mosa; e l'Aa, sono i principali corsi d'acqua di questa regione ovest della frontiera franco-belga.

Salvo la foresta delle Ardenne ed i boschi di Raismes e di Mormal, il paese è dunque, come si è detto, scoperto. E fu questo, difatti, il terreno classico per le battaglie di un tempo, allorchè si seguiva la tattica lineare e l'efficenza delle artiglierie era quasi nulla. Oggi una tale assenza delle coperture e degli sconfinati campi di vista come quelli, possono rendere gli scontri sanguinosissimi per il fatto che le fanterie trattenute dai corsi d'acqua, dai canali, dalle paludi, dovrebbero avanzare allo scoperto e sarebbero quindi vedute a grandi distanze e perciò battute dalle artiglierie a lunga portata.

Il tratto di frontiera del dipartimento del Pas-de-Calais si trova ad un dipresso nelle stesse condizioni di terreno, nonostante i forti di Calais e Boulogne, i quali, fra parentesi, hanno un'importanza quasi minima.

Il tratto est della frontiera che appartiene al Dipartimento delle Ardenne, di cui è centro Chalons, sede del VI corpo d'armata francese, è coperto dall'estremità dell'altipiano delle Ardenne a nord e nord-ovest, e dalle Argonne fra la Mosa e l'Aire. I punti culminanti di questi altipiani raggiungono i 400 e i 500 metri di altezza e perciò rendono ben più frastagliato e coperto questo terreno di frontiera. Vi sono pure ivi numerosi stagni paludosi; quello della Fosse-au-Mortier, vicino a Signy-l'Abbaye, è il più importante. Le foreste delle Ardenne dall'estremità del Dipartimento dell'Aisne fino al declivio dell'Eifel, vicino ad Aix-la-Chapelle, occupano una estensione di 200 chilometri di lunghezza ed hanno dai 40 ai 50 chilometri di profondità. E queste, è evidente, costituiscono un grande ostacolo su di un terreno di manovra per lo scarso campo di vista, per le difficoltà che offrono alla marcia di grosse colonne ed al loro collegamento e per il ridotto campo di tiro. Di più, data così grande estensione, richiedesi un oculatissimo servizio di informazioni per non essere soggetti a sorprese, poichè il nemico potrebbe sempre ammassarsi inosservato su l'uno o l'altro punto del fronte, o delle ali, ed attaccare sul punto avversario più debole di forze. E' poi da tener presente che date le grandi masse in azione che occupano larghissimi fronti anche sul campo di battaglia, gli spostamenti delle riserve sono sempre assai lunghi.

Difese artificiali

Dal punto di vista delle difese, la frontiera Nord della Francia è divisa in tre regioni: la prima regione è quella compresa fra il mare e la Schelda (cioè fra Dunkerque e i forti di Maulde, Flines, e Curgis) vicino al confluente dello Scarpe con l'Escaut. La lunghezza di questo fronte è di 110 chilometri circa.

Vi sono tre città sul litorale che, per quanto protette da forti e da opere staccate, non hanno che un'importanza molto relativa e sono: Dunkerque, a 304 chilometri da Parigi, al confluente di vari canali; Gravelines ad ovest-sud-est di Dunkerque, a 6 metri sul mare e distante 2 chilometri da detta città; e Calais, a 299 chilometri da Parigi, alla congiunzione dei canali di Saint-Omer e Rivière-Neuve, con due forti staccati ed una cinta fortificata.

Bergues, sul canale della Basse-Colme, è in mezzo alla pianura Fiamminga, piazza conservata quale punto d'appoggio in quell'ampia distesa di terreno piatto. Il campo trincerato di Lilla è situato in mezzo all'immensa pianura fiamminga sul Deule che è stato canalizzato. E' alto 23 metri sul livello del mare e dista da Parigi 247 chilometri; è sede del comando del 1.o corpo d'armata. La piazza ha numerose batterie, ha potenti forti ed una cinta fortificata. I suoi forti staccati sono Vert-Galant-Dondues, Mons en Baroeul e Batterie du Champ des François. Questi forti sono posti a nord-ovest ed a nord; a sud si trovano i forti Seclin, le batterie annesse ed il forte d'Englos. A 28 chilometri a sud-est di Lilla sono stati poi costruiti i forti Moulde, Flines e Curgis.

La seconda regione è costituita dallo Escaut fino alla Sambre; ha un fronte di 30 chilometri. Per la sua poca estensione e i numerosi canali e corsi d'acqua che la solcano, questa regione può efficacemente essere difesa inondandola.

Il campo trincerato di Maubege dista 8 chilometri dalla frontiera: ha 140 metri di altezza e si trova a 97 chilometri a sud-est di Lilla e a 228 da Parigi. Questo campo comanda le ferrovie da Parigi a Bruxelles per Mons; da Parigi ad Aix-la-Chapelle per Charleroi, Namur e Liegi; la linea verso la frontiera est per Mezières e Montmedy; le linee verso Chalons, Laon, Parigi. Come vedesi, è dunque un nodo ferroviario importantissimo. I suoi forti staccati sono Leveau e Sarts (che dominano la Sambre), le batterie di Assevent, il forte Boussois (che dominano il basso corso della Sambre), le trincee di Roch, il forte Cerfointaine, il forte Bourdian e infine, su di una cresta isolata, il forte di Hautmont.

La terza regione va dalla Sambre a Longwy; si distende per circa 150 chilometri; nessun campo trincerato vi è stato costruito, e non possiede che qualche forte isolato. La regione è accidentata, paludosa e coperta da grandi boschi che la rendono così naturalmente facile alla difesa. I suoi forti isolati sono a 10 chilometri dalla frontiera: il più importante è il forte Hirson, con le sue due batterie ad una altezza di 200 metri, a 20 chilometri a sud di Maubeuge, a 26 da Mezières, a 198 da Parigi. Questo forte comanda una notevole biforcazione ferroviaria e costituisce un utile posto avanzato dei campi trincerati di seconda linea situati nell'interno della Francia, più a sud, dei quali parleremo in seguito, cioè il forte delle Ayvelles che domina Mezières, la penisola della Mosa, le strade e le ferrovie verso il Belgio al nord; e Longwy, posta su di una collina di 378 metri di altezza e che domina a picco da 120 metri la Valle della Chiares. Longwy dista 361 chilometri da Parigi. La piazza di Longwy ha due trincee staccate: Bel-Arbre e Vieux-Chateau.

Da quanto abbiamo esposto appare che la frontiera tra la Francia e il Belgio misura 290 chilometri di lunghezza da Dunkerque a Longwy, cioè alla frontiera del Lussemburgo, e corre quasi rettilinea. Tale linea però è differentemente vulnerabile nei suoi vari tratti e tale vulnerabilità, studiata dai francesi, è appunto segnata dalla ubicazione delle opere di difesa.

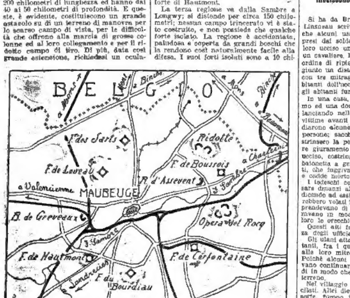
Dalla descrizione particolareggiata sopra fatta del terreno di frontiera, si osserva che, tolta la parte estrema ovest, difficilissima per manovrare e quella di fronte alle Ardenne, al nemico non resterebbero da invadere facilmente della prima regione che circa 60 chilometri sbarrati dal campo trincerato di Lilla e dai forti, facenti sistema a parte, di Maulde, Flines, Curgis; nella 2.a regione, stante la possibilità di inondazione, non ci sarebbe tratto di facile accesso; e la 3.a regione, fra la Sambre e Longwy (150 chilometri) date le sue difese naturali, è troppo accidentata per presentare facilità di sbocco.

Le linee di comunicazioni e le ferrovie che dal Belgio per la frontiera conducono a Parigi e sul fronte Est della Francia, sono validamente dominate e chiuse dai campi trincerati di Lilla e Mauboge. Oltre queste piazze vi sono i forti isolati che, come si è visto, chiudono importanti biforcazioni ferroviarie.

Se Liegi e Namur con poca truppa mobile sbarrando le grandi comunicazioni hanno potuto tanto arrestare l'irrompere dei tedeschi, all'irruzione tedesca la frontiera nord francese presenta dunque per le sue linee fortificate e più fortemente presidiate, ostacolo assai maggiore.

In altra nota esamineremo e descriveremo la frontiera est francese e le sue difese e indi conosciute partitamente le condizioni strategiche francesi sui due fronti, e tenendo presente la rete ferroviaria francese e il nemico che la Francia ha di fronte e le ragioni politiche della guerra, potremo studiare le varie ipotesi di schieramento e di azione.

Generale O. O.



I tedeschi nel Belgio

Inveiscono contro la popolazione

PARIGI, 15, ore 1,25.

Si ha da Bruxelles: Il Borgomastro di Linsmeau scrive alla *Indépendance Belge* che alcuni ussari tedeschi sono stati sorpresi dai soldati belgi e che questi hanno loro ucciso un ufficiale e hanno catturato un cavaliere. I belgi hanno quindi ricevuto ordine di ripiegarsi su Tirlemont. Sopraggiunto un distaccamento di duecento ulani con tre mitragliatrici, ha accusato gli abitanti dell'uccisione dell'ufficiale. Due degli abitanti furono fucilati.

In una casa, gli ulani agguantarono un uomo ed una donna e incendiarono l'edificio; lanciando nelle fiamme i cadaveri delle vittime avanti gli occhi del figlio; incendiarono alcune fattorie; uccisero altre due persone; saccheggiarono altre case e costrinsero la popolazione maschile a prestare giuramento sul cadavere dell'ufficiale ucciso, costringendola con la punta della baionetta a genuflettersi. Uno degli abitanti, che fuggiva, fu colpito da due proiettili e cadde morto.

I tedeschi costrinsero gli abitanti a passare dinanzi alla bocca delle mitragliatrici, dicendo ad essi che di lì a un momento sarebbero volati in pezzi nello spazio; poi li prendevano di mira con le rivoltelle e tiravano in modo che il proiettile sfiorasse loro le orecchie, asportandole.

Questi atti furono commessi in presenza degli ufficiali.

Gli ulani attaccarono una diecina di abitanti, fra i quali una guardia campestre, alle loro mitragliatrici, per trasportarle. Poichè alcuni di questi abitanti non potevano continuare, furono attaccati per i piedi in modo che la loro testa strisciasse sul terreno.

Nel villaggio vicino tre uomini furono fucilati. Altri dieci, dei quali si ignorava la sorte, furono trovati giovedì morti in seguito ai maltrattamenti subiti.

Le donne mussulmane

protestano contro l'Inghilterra

VIENNA, 15.

Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli, 14: Un centinaio di signore mussulmane si sono presentate ieri dinanzi alla residenza d'estate dell'Ambasciata di Inghilterra nell'Alto Bosforo, per fare una dimostrazione contro il sequestro delle corazzate Sultan Osman e Richadie da parte dell'Inghilterra. Quattro dame sono state ricevute dall'Incaricato di affari e lo hanno pregato di annunciare al Governo britannico il passo fatto dalle signore per esprimere il dolore provato dall'elemento femminile mussulmano per l'avvenuto sequestro.

Cerimonia religiosa

per la vittoria delle armi russe

PIETROBURGO, 15, ore 21.45.

Ad Urga, per ordine del Choutouchta, la notte del 14 corrente ha avuto luogo un solenne servizio religioso alla pagoda principale per implorare la vittoria alle armi russe.

La cerimonia fu celebrata da diecimila sacerdoti lamaiti giunti dalle varie provincie della Mongolia col gran sacerdote alla testa. Alle dieci giunsero l'agente diplomatico russo coi membri del Consolato ed i Ministri mongoli col presidente del Consiglio, i quali assistettero alla cerimonia.

Il Choutouchta stesso ufficiò nella sua residenza a Zompè.

Guglielmo Marconi in Italia

Ritorno di ufficiali italiani

LONDRA, 16.

Ieri l'illustre fisico Guglielmo Marconi è partito per l'Italia. Il suo passaggio sicuro attraverso la Francia è garantito dalla cortesia del governo francese.

Contemporaneamente al Marconi giungeranno in Italia parecchi ufficiali residenti attualmente all'estero, di cui la sicurezza è pure garantita dalla Francia.

"La guerra sarà lunga"

pensano e dicono gli inglesi

LONDRA, 16.

Qui si prevede che la guerra sarà lunga, molto lunga.

Questa è la nota dominante da molti competenti e dalla stampa. Si ha l'assoluta convinzione che il conflitto non sarà risoluto in una sola battaglia, per quanto d'importanza decisiva, ma solo in molte battaglie. L'Inghilterra è perfettamente certa di questo fatto e non vi è chi osi avanzare l'ipotesi di una soluzione a breve scadenza.

Le artiglierie navali

impiegate nella guerra europea

Il fascicolo della *Lega Navale* che uscirà domani recherà un interessante lucido articolo di Alfonso B. Mongiardini, sulle forze navali che sono impegnate nella presente guerra europea. Stralciamo da tale articolo alcune parti che riguardano le forze navali dei belligeranti, prendendo come indice le artiglierie e non il numero delle navi o il tonnellaggio, come è già stato fatto. Così facendo, dice Mongiardini, ci si allontana un po' meno dalla realtà eliminando i gravi errori di apprezzamento finale portati dal sommare le navi *predreadnoughts* con le *dreadnoughts* che hanno doppio, quadruplo, sestuplo numero di bocche da fuoco di grande calibro.

« Ci occuperemo — scrive il Mongiardini — naturalmente soltanto delle artiglierie che hanno probabilità di essere adoperate nelle vere battaglie navali, e cioè di quelle che superano almeno il calibro di 20 cent. e che sono piazzate su navi corazzate, trascurando dunque l'armamento antisiluranie, e anche i grandi calibri degli incrociatori protetti e dei guardacoste.

Naturalmente un calcolo di questo genere non fornisce che un risultato relativo, perchè il valore assoluto di un cannone, oltrechè dal calibro, dipende da tanti altri fattori, come sarebbero: la lunghezza, la rapidità del tiro, la velocità e l'efficienza della nave che lo porta, ecc. Ma siccome a noi interessa solo di fare un confronto generale fra le forze dei belligeranti, e siccome ogni marina ha cannoni più lunghi e più corti, più o meno rapidi nel tiro, posti su navi più o meno veloci, più o meno difese, così possiamo supporre che questi fattori (che del resto non sarebbero esattamente apprezzabili) su per giù si compensino, e ci occuperemo esclusivamente del numero.

✦ ✦ ✦

Delle otto *dreadnoughts* tipo *Kaiser* e *König* armate con 10 cannoni da 305, verosimilmente la Germania non potrà mettere in linea quelle tre che dovevano entrare in isquadra nel 1914; essa ne ha in isquadra cinque che posseggono quindi complessivamente 50 cannoni da 305 mm. Poi ha in isquadra le quattro tipo *Helgoland* con dodici 305 mm. ciascuna: le quattro corazzate tipo *Nassau* con dodici 280 mm.: le dieci tipo *Deutschland* e *Braunschweig* con quattro 280 mm., le dieci tipo *Wittelsbach* e *Friedrich III* con quattro 240 mm. ciascuna.

Fra gli incrociatori da battaglia crediamo non sia ancora in isquadra il *Derfflinger* che doveva entrarvi questa estate; vi sono invece il *Seydlitz*, il *Moltke*, che hanno circa 280 mm. ciascuno, e il *Von der Tann* che ne ha otto.

Possiamo inoltre annoverare altri sei cannoni da 240 mm. e quarantaquattro da 210 mm. situati su nove incrociatori corazzati.

Riassumiamo la situazione nel seguente quadro:

Artiglierie di grosso calibro della flotta germanica

	cal. 305 mm.	cal. 280 mm.	cal. 240 mm.	cal. 210 mm.
König Albert	10	—	—	—
4 tipo Kaiser	40	—	—	—
4 tipo Helgoland	48	—	—	—
4 tipo Nassau	—	48	—	—
5 tipo Deutschland	—	20	—	—
5 tipo Braunschweig	—	20	—	—
5 tipo Wittelsbach	—	—	20	—
5 tipo Friedrich III	—	—	20	—
Moltke, Seydlitz	—	20	—	—
Von der Tann	—	8	—	—
9 incrociatori corazzati	—	—	6	44
Totale	98	116	46	44

L'Austria possiede tre *dreadnoughts* armate con dodici 305 mm. ciascuna, tre corazzate tipo *Radetsky* con quattro 305 e otto 240, tre tipo *Erzherzog Karl* con quattro 240, tre tipo *Habsburg* con tre 240; più due incrociatori corazzati con due 240.

Artiglierie di grosso calibro della flotta austriaca

	cal. 305 mm.	cal. 240 mm.
3 Viribus Unitis	36	—
3 Radetzky	12	24
3 Herzherzog Karl	—	12
3 Habsburg	—	9
2 incrociatori corazzati	—	4
Totale	48	49

Passando adesso alle potenze della Triplice Intesa, esaminiamo prima di tutto la formidabile flotta inglese.

Delle sei corazzate che l'Inghilterra doveva far entrare in isquadra nel 1914 (fra le quali due tipo *Queen Elisabeth* con otto cannoni da 381 come le corazzate italiane che si stanno adesso impostando) è pronta solo l'*Iron Duke* che serve come nave ammiraglia, armata con dieci cannoni da 343 mm., calibro che ancora nessuna delle nazioni belligeranti possiede nelle navi pronte. Crediamo però che l'Inghilterra potrà utilizzare, prima della fine della guerra, anche il *Malbourough* perchè ne fu recentemente pubblicata una fotografia dalla quale si rilevava che la nave, almeno in apparenza, era completamente allestita.

L'Inghilterra possiede poi ben altre otto corazzate *superdreadnought* armate ciascuna con dieci cannoni da 343, e che sono entrate in isquadra nei due scorsi anni.

Ha poi dieci *dreadnoughts* armate ciascuna con dieci cannoni da 305 mm. Ciò forma il gigantesco complesso di venti fra *dreadnoughts* e *superdreadnoughts*, nelle squadre di corazzate, senza contare gli incrociatori di cui parleremo fra poco.

Noveriamo adesso le *predreadnoughts*; ci sono la *Agamennon* e la *Lord Nelson* con tre 305 e dieci 234; le otto tipo *King Edward VII* con quattro 305 e quattro 234 ciascuna; la *Triumph* e la *Swiftsure* con quattro 254; vi sono poi altre 28 corazzate armate con quattro 305, di cui solo le quattordici posteriori al 1900 fanno parte della squadra attiva.

L'Inghilterra possiede tre incrociatori da battaglia *superdreadnoughts* il *Queen Mary*, il *Princess Royal* e il *Lion* che hanno otto 343 ciascuno, e cinque incrociatori *dreadnoughts* con otto 305 ciascuno. Negli incrociatori corazzati che hanno calibri superiori ai 20 cent., si trovano complessivamente 48 cannoni da 254 e venti da 234.

Riassumiamo la situazione:

Artiglierie di grosso calibro della flotta inglese

	cal. 343 mm.	cal. 305 mm.	cal. 254 mm.	cal. 234 mm.
Iron Duke e Malbourough (?)	20	—	—	—
8 tipo Georg V e Orion	80	—	—	—
2 tipo Colossus	—	20	—	—
Neptune	—	10	—	—
3 tipo St. Vincent	—	30	—	—
3 tipo Bellerophon	—	30	—	—
Dreadnought	—	10	—	—
2 tipo Lord Nelson	—	8	—	20
8 tipo King Edward VII	—	32	—	32
2 tipo Triumph	—	—	8	—
28 tipo Duncan, London, Canopus, Majestic	—	112	—	—
3 tipo Lion	24	—	—	—
5 tipo Invincibile	—	40	—	—
incrociatori corazzati	—	—	48	20
Totale	124	290	56	72

La Francia è stata colta dalla guerra in un brutto momento, perchè ben altrimenti formidabile sarebbe apparsa la sua flotta fra due o tre anni, quando essa avrà in isquadra le numerose *dreadnoughts* che ha in allestimento e in costruzione; adesso non potrà metterne in linea che due o tre, o al massimo quattro, poichè la *Paris* ha già fatto da un po' di tempo le prove di macchina; in tal caso ne avrebbe quattro armate con 12 cannoni da 305 mm.

Ha poi le sei *Danton* armate con quattro 305 mm. e dodici 240 mm.; le cinque tipo *Patrie* e *Democratie* armate con quattro 305. Nella squadra di riserva il *St. Louis* e il *Gaulois* con quattro 305 e il *Bouvet* con due 305 e due 274, e altre otto corazzate che non figurano nella composizione della squadra, ma che, crediamo, la Francia potrebbe utilizzare quando si venisse ai ferri corti.

Sugli incrociatori la Francia ha tutti calibri inferiori ai 20 cent.

Artiglierie di grosso calibro della flotta francese

	Calibro da 305 mm.	da 274 mm.	da 240 mm.
4 (?) tipo Jean Bart	48	—	—
6 tipo Danton	24	—	72
3 tipo Democratie	12	—	—
2 tipo Patrie	8	—	—
Suffren	4	—	—
Henry IV	—	2	—
3 tipo Charlemagne	12	—	—
5 tipo Bouvet	10	10	—
Totali	118	12	72

In quanto alla Russia, il calcolo è molto difficile perchè non si sa se delle quattro *dreadnoughts* che erano in allestimento ne possa mettere qualcuna in isquadra. Ma siccome, a quanto si dice, nessuna di esse è pronta, così le escluderemo dal calcolo.

Ecco dunque la situazione della Russia:

Artiglierie di grosso calibro della flotta russa

(*Mar Baltico*)

	Calibro da 305 mm.	da 254 mm.	da 203 mm.
2 tipo Pavel Pervy	8	—	28
2 tipo Slava	8	—	—
Rurik	—	4	8
2 tipo Bayan	—	—	8
2 Gromoboi	—	—	6
Totali	16	4	50

Formiamo adesso un quadro comparativo delle artiglierie delle cinque nazioni che sono in lotta:

Calibro — Cannoni da	Inghilterra	Francia	Russia	Germania	Austria
mm. 343 N.	124	—	—	—	—
mm. 305 »	290	118	16	98	48
mm. 280 »	—	—	—	116	—
mm. 274 »	—	12	—	—	—
mm. 254 »	56	—	4	—	—
mm. 240 »	—	72	—	46	49
mm. 234 »	72	—	—	—	—
mm. 210 »	—	—	—	44	—
mm. 203 »	—	—	50	—	—
Totale N.	542	202	70	304	97

Ciò significa che le Marine germanica e austro-ungarica non possono opporre che 401 artiglierie navali di grosso calibro alle 814 della Triplice Intesa!

✦ ✦ ✦

A malgrado della schiacciante superiorità della Triplice Intesa, aggravata anche dal fatto che l'Inghilterra possiede 124 cannoni di un calibro superiore a quelli delle altre marine, previsioni non si possono fare; prima di tutto perchè l'Inghilterra non possiede un vero esercito e la flotta non è che uno dei coefficienti della vittoria; in secondo luogo perchè dietro ai cannoni stanno gli uomini; e gli uomini non si possono valutare che alla stregua dei fatti compiuti.

ALFONSO B. MONGIARDINI.

La guerra franco-tedesca

Il generale French a Parigi

Entusiastiche accoglienze

PARIGI, 16.

Il generale French, accompagnato dagli ufficiali del suo Stato maggiore, è giunto alle 12.25 alla stazione del Nord, ricevuto dal ministro dell'interno Malvy. Gli sono stati resi gli onori militari, i parigini gli hanno fatto una accoglienza trionfale emettendo entusiastici urrà. Il generale French ha risposto ai saluti visibilmente commosso.

Il generale French, accompagnato dall'ambasciatore di Inghilterra, si è recato alle 2.30 all'Eliseo a salutare il Presidente della Repubblica, Poincarè. Il colloquio al quale assistevano il presidente del Consiglio Viviani e i Ministri Doumergue e Messimy, è durato una mezz'ora.

Messimy ha poi condotto il generale French in automobile al Ministero della guerra.

I bollettini di guerra francesi

Un comunicato ufficiale precisa i risultati ottenuti finora nella guerra e constata: Primo: lo scacco del piano tedesco di un attacco improvviso sia dalla parte di Nancy, ove abortì, sia alla frontiera belga mercè la resistenza dei forti di Liegi, il valore dell'esercito belga e l'intervento della cavalleria francese;

Secondo: La perfetta regolarità della mobilizzazione, e del concentramento delle truppe francesi nel termine minimo, ottenuta grazie a questo scacco dei tedeschi;

Terzo: La coordinazione dei movimenti delle truppe francesi con quelle degli alleati. I Russi accelerando la loro mobilitazione potranno operare nello stesso tempo che gli eserciti francese, inglese e belga. I Serbi fin d'ora padroni dell'Erzegovina, faranno esitare l'Austria-Ungheria a continuare ad inviare truppe nell'Alta Alsazia.

Quarto: Il dominio del mare.

PARIGI, 16, ore 0.30.

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23.30:

Un combattimento importante si è impegnato nella regione di Blamont-Cirey-Avricourt, ove le nostre truppe avevano di fronte un corpo d'armata bavarese. I villaggi di Blamont e di Cirey e le alture al di là furono brillantemente tolte al nemico.

Attualmente la colonna tedesca ripiega, lasciando morti, feriti e prigionieri. Le nostre truppe continuano ad avanzare negli alti Vosgi, ove i Tedeschi indietreggiano.

Nell'Alta Alsazia, Thann fu da noi ripresa.

I prigionieri che facemmo affermano che il generale Von Deimling, che comanda il 15.o corpo ed ha il quartiere generale a Than sarebbe stato il ferito.

A Saint Blais, nella vallata della Bruche, una bandiera tedesca fu presa.

E' da segnalare il bell'atto di due aeroplani francesi usciti da Verdun, che, volando su Metz, gettarono due bombe su un *hangar* ove si trovano gli *Zeppelin*. Malgrado che siano stati fatti segno ad oltre duecento colpi di cannone, i nostri aviatori poterono tornare a Verdun senza danni, dopo aver compiuto la loro missione.

Un aeroplano tedesco fu preso presso Bouillon, con due ufficiali. Il pilota era ferito.

Un distaccamento di fanteria bavarese si dette, nel bacino di Briey, ad atti di saccheggio e di violenza, non soltanto verso i cittadini francesi, ma anche verso alcuni sudditi stranieri [illegible] nella regione. Le abitazioni furono saccheggiate, le derrate alimentari asportate, e l'argenteria rubata.

Il Sindaco di Jarny soccorse parecchi stranieri, che erano stati maltrattati. Uno di essi fu ferito mortalmente.

Una nota ufficiale annunzia che in esecuzione della legge 25 luglio scorso, il Governo repubblicano ha pubblicato un decreto che approva un credito straordinario di 2.593.956 franchi. Di questa somma 2.386.000 franchi sono destinati alla guerra, ed il resto alla marina.

Bernstein e il figlio di Iswolski

Il famoso scrittore e commediografo Enrico Bernstein del quale si ricorderanno tutte le peripezie subite per la diserzione commessa in gioventù e soprattutto perchè si è voluto fare in certi momenti di lui il capro espiatorio dell'antisemitismo, si è arruolato nell'esercito francese.

Il Bernstein soleva spesso ripetere che in caso di guerra avrebbe ripreso le armi per cancellare il suo fallo definitivamente. L'ultima volta ch'egli ebbe a manifestare una simile decisione in pubblico fu quando venne sentito come testimone al recente processo Caillaux, in pubblica udienza.

A causa dello stato di guerra, il figlio dell'ambasciatore russo a Parigi, Iswolsky, un giovane di appena venti anni, non può tornare al suo paese. Egli ha perciò avanzato regolare domanda al Ministero della guerra per essere inscritto nelle liste militari francesi, nella legione straniera.

Come sono accolti in Francia gli italiani che rimpatriano

Il Prefetto del Dipartimento della Senna ha diretto al Ministro dell'Interno un rapporto che dice:

« Il 3 agosto, avvertito dal Ministro della Guerra dell'arrivo a Poitiers di duemila emigranti italiani dopo un viaggio di 60 ore, mi preoccupai di vettovagliarli e di assicurare loro un comodo asilo nei locali della città di Poitiers non requisiti dall'autorità militare. Ottenni dai vari trattori della città la promessa di fornire a turno ogni giorno due pasti composti di una libbra di pane, minestra ed un pezzo di carne per persona. Il servizio ha funzionato regolarmente. Incaricai il commissario speciale della amministrazione dei quattro depositi ed il direttore del servizio di igiene di visitare due volte al giorno gli italiani.

La maggior parte degli emigranti sono sfiniti. Mercè la generosità delle signore della città sono stati distribuiti ai fanciulli latte, biancheria e giocattoli. Oltre gli italiani vi erano belgi, austriaci, tedeschi, lussemburghesi ed una forte colonna di spagnuoli.

I membri di ogni nazionalità sono stati messi insieme. Gli italiani si sono dichiarati entusiastici della accoglienza ed hanno voluto dirigere al Re d'Italia un telegramma segnalando così tutta la loro riconoscenza per i buoni trattamenti cui erano stati fatti segno. Il loro stato di salute è eccellente. Quando essi hanno saputo che stavano per lasciare Poitiers hanno firmato l'indirizzo seguente che è stato rimesso al signor Richolmy ed al signor Niveaux, assessori municipali di Poitiers. « I membri della colonia italiana tengono ad esprimere i loro sentimenti di profonda gratitudine alla nazione francese, al Municipio e agli abitanti della città per la benevola ospitalità di cui sono stati oggetto durante i giorni penosi che attraversano. Viva la Francia! Viva l'Italia! seguono le firme.

L'assessore municipale Niveaux, commosso da questo attestato di riconoscenza, li ha ringraziati al momento della partenza dei sentimenti di gratitudine che avevano unanimemente espressi ed ha aggiunto tra gli applausi della colonia italiana che manifestazioni come questa non potevano che consolidare la buona amicizia che unisce la Francia alla nazione sorella l'Italia ».

Dalla Serbia che combatte allo squallore di Parigi

Gli stati balcanici di fronte alla guerra

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

Attraverso le frontiere

SOFIA, agosto.

La sola minaccia di un cataclisma europeo ha già avuto dure conseguenze qui. Tutta la vita politica, sociale, economica di questi paesi dipende dall'Occidente.

Ieri a Costantinopoli, i prezzi di molti generi di consumo erano raddoppiati o quasi. In molti quartieri della vasta metropoli mancò il pane. Sospese varie linee di navigazione del Mar Nero e dell'Egeo, interrotto o quasi, per la mobilitazione austriaca il traffico ferroviario oltre il Danubio romeno e bulgaro, si profilava già all'orizzonte lo spettro terribile dell'isolamento. I napoleoni e le altre monete d'oro che a Costantinopoli si pagavano già con un fortissimo aggio, in Bulgaria sono scomparsi.

E in ogni paese balcanico i bagliori della guerra vicina infiammano già i cuori. Dopo un anno! Ma i cuori non tremano.

Io noto dovunque come una mal contenuta gioia. Qui si è allenati alla tragedia. E il disagio era, dalla pace di Bukarest ad oggi, troppo assillante. Meglio la spada, ancora.

Nulla d'inconsueto da Costantinopoli fino alla frontiera turca. Approfittando d'un ritardo del treno sono potuto scendere ad Adrianopoli. Ho potuto constatare come i turchi abbiano concentrato qui ormai almeno un cinquantamila uomini. I concentramenti erano incominciati quando sembrò imminente la guerra turco-greca. Sono stati intensificati con ardore, sotto la guida degli ufficiali della missione tedesca, da una trentina di giorni. Vedi caso! Dal giorno stesso nel quale l'Ambasciatore germanico a Costantinopoli è ritornato da Berlino dov'era stato « ad audiendum verbum »...

Il febbrile lavoro continua. Ogni giorno giungono ad Adrianopoli dei riservisti, degli ufficiali, dell'artiglieria. Poca artiglieria: i turchi non hanno avuto tempo di rifornirsi di tutta quella che hanno perduta nella catastrofe ultima.

Gli uomini sono ben equipaggiati. La cavalleria è scarsa di cavalli, il munizionamento non dev'essere strabocchevole, ma la fanteria si presenta indubbiamente meglio che durante l'ultima guerra. I soldati non hanno evidentemente dimenticato i dolori indicibili di due anni fa. Ma non invano, da allora, si è predicata alle turbe la speranza in una riscossa vicina e si è tenuto accuratamente viva nell'anima musulmana la passione religiosa. Quante vendette per l'Islam! Gli ufficiali e gli uomini che, fino ad oggi sono giunti a gruppi a rinforzare ed integrare gli effettivi, portano con sè molta di quella contenuta testarda ansia di rivincita che alla vigilia della guerra contro gli alleati balcanici s'era disfatta in un universale disperato accoramento. Alla Turchia, si suol dire, hanno in generale giovato più le sciagure che i trionfi. Sarà il caso anche ora? Vedremo. Queste prime milizie raccolte nella piazza forte di Tracia si presentano bene. I magazzini sono colmi: hanno da mangiare. Nella campagna balcanica hanno sofferto la fame....

La Bulgaria è lieta

... Ma dal confine bulgaro fino alla chiara linda Capitale, che èmpito di esuberante vita sana! E' questo il paese che, or fa giusto un anno, ho veduto in condizioni così atroci, vittorioso per gli altri, insanguinato, dolente, mutilato, esausto?

E' festa, oggi. Negli innumerevoli grassi villaggi ricchi di frumento, di granturco e di tabacco, davanti ai quali sosta il treno, la gente balla nei prati, vestita dei costumi nazionali, nero scarlatto oro. Danzano le ronde tradizionali, tenendosi per mano.

I treni locali sono colmi, come sempre in Bulgaria quando i tempi sono lieti, il raccolto buono e i traffici fiorenti. Dovunque nuove case, bianche fra la verzura, nuovi opifici, nuovi edifici pubblici. Mai vidi la Bulgaria così gioconda. Gente in lutto? Non ce n'è più. I morti sono morti.

Certo spesso s'incontra qualche uomo muscoloso, ancora gagliardo, sebbene gli manchi un braccio o una gamba o qualche grande ferita gli sfiguri il viso. Ma non sono accigliati. Troppo son fieri del moncherino o della « balafre » che vogliono dire Kirkilisse, Lule Burgas, Ciatalgia: vittorie.

A Sarambey, un villaggio famoso in Bulgaria per le sue frutta squisite, domando a un grosso giovanotto che sta mangiando una mela:

— Forse domani guerra?

— Sappiamo di che si tratta. Ricominceremo — mi risponde l'ercole ridendo. Ma ride male, perchè dall'orecchio alla mascella un fendente gli ha sconciato la faccia. Egli si volge di profilo, poichè s'accorge che l'osservo, mi addita la parte del largo viso che è intatta e aggiunge: — C'è posto ancora, da questo lato, « Shogum ». (Buon viaggio).

Anima slava

Dalla frontiera fino a Sofia, nessun movimento militare visibile. Soltanto, in tutti i villaggi di confine, presso la stazione, protetti soltanto da copertoni di tela e vigilati da due fantaccini con la baionetta in canna — statue di bronzo al sole — dei depositi di munizioni che devono essere stati distribuiti di recente o che, come si vede, si è giudicato inutile immagazzinare...

Penso che in verità è paradossale che, all'indomani di due guerre, con 80.000 morti e alla vigilia di chissà quali nuovi eventi, regni dovunque in Bulgaria una così evidente e schietta floridezza pastorale. Hanno lavorato in quest'anno, costoro!

Ma il paradosso spiega quello che vedo subito a Sofia e che mi confermano, senza celare la loro meraviglia, gli addetti militari che ritrovo dopo un anno.

Malgrado le terribili scosse finanziarie che il Governo ha subito, e malgrado la tremenda crisi morale e materiale subita dal Paese, la Bulgaria è preparata oggi, meglio che nell'ottobre 1912, quando entrò in campagna contro la Turchia. Come abbiano fatto, ha del fantastico, ma è così.

L'esercito è lì a dimostrarlo.

Lo Stato è povero, ma il Paese è ricco. Se domani richiameranno le classi, i riservisti verranno ancora ai punti di concentrazione cantando, infiorati e con una allegra smania di menare le mani. Il piccolo popolo di ferro ha sistemato bene gli affari privati; può pensare con tranquillità a saldare i conti della Patria. La quale ha molti e gravi conti da saldare tutt'intorno. Non c'è che da scegliere, perchè non si vorrebbe più, se possibile — come mi diceva in treno un contadino — avere un'altra volta cinque nemici da combattere in una volta sola.

...In fondo all'anima di tutti gli Slavi c'è un mistico e prepotente bisogno di giustizia. E seppure tuttora inquinata da molti vizii « balcanici », la rude anima bulgara è intimamente slava. Quando si apprese della guerra austro-serba, ci fu in Bulgaria un movimento di soddisfazione. Ci hanno fatto del male, « è giusto » che lo scontino. Ma non passò un giorno che l'opinione delle grandi maggioranze si trasformò. Non ci fu infatti un contadino di Bulgaria il quale, leggendo il suo giornale con l'attenzione che è propria della razza in tutte le sue fatiche, non abbia sentito la verità.

Berlino e Vienna avevano deciso di realizzare l'ideale tedesco nel mondo che secondo Vienna e Berlino dev'essere tedesco. « Baj Gaèno », che è bulgaro e ci tiene molto, non ha approvato.

Ed ecco il « leader » degli Agrarii, che sono gli esponenti immediati delle moltitudini bulgare, proclamare alla Camera che i contadini di Bulgaria non tollererebbero, in nessun caso un'aggressione contro i contadini di Serbia mentre costoro sono impegnati nella tragica impresa per la Patria in pericolo di sparire.

Ed ecco, mentre al primo annunzio della bufera che minaccia il paese nemico, usurpatore delle vittorie bulgare per ogni bulgaro, delle bieche visioni di rappresaglie cruente tentarono gli istinti crudeli sopiti in ogni cuore balcanico, dopo poche ore dei fuggiaschi serbi giunti a Tzaribrod trovavano fraterne accoglienze nei villaggi della frontiera serbo-bulgara, or fa un anno insanguinata.

Ed ecco, ai febbrili tentativi dei Macedoni esasperati dalle persecuzioni serbe e greche e rifugiati a migliaia nel Regno, l'opinione pubblica rispondere: No. Non è il momento.

Per la prima volta, dopo un anno di violente lotte parlamentari e di animosità civili, il Governo trova il consenso del paese nella formula: « neutralità ». Ma, per la seconda volta, la concordia del Paese e la sua decisa volontà di non ammettere nessuna rinunzia, si manifestano, ancora, alla Camera che vota alla quasi unanimità, fra crediti straordinari e ordinari, 250 milioni di franchi per le spese militari.

Neutrali, passivi no!

Neutralità vigile

Ecco dunque, in breve, chè non è questa l'ora di troppe parole, la situazione di questa Bulgaria che sarà certo domani anch'essa un importante fattore negli eventi che ci attendono anche qui, certamente.

Un magnifico piccolo esercito, oggi come ieri, esponente di un piccolo paese florido, disciplinato e testardo nella volontà di realizzare « coûte qui coûte » i fini nazionali, ma guarito per sempre, dalla durissima esperienza di ieri, dalle frenesie megalomani: desideroso di speculare sulle avventure altrui, alieno dal farne.

Un Sovrano che ha bisogno di redimersi e di consolidarsi sul trono di fronte al suo popolo il quale vede in lui, se non il colpevole, certo il responsabile delle recenti sciagure. Un gruppo di politici intorno allo Tzar, cui la catastrofe fu tremendo ammonimento, gente non bismarkiana, dominata dall'intelligenza lucida, acuta e scaltra d'un macedone: il Ghenadieff che è sempre, virtualmente, il Ministro degli Esteri bulgaro. Un Governo stretto fra le imperiose suggestioni della diplomazia austro-ungarica, la quale agisce o tenta agire sulle sorde e le non meno assidue suggestioni della diplomazia russa che non invano tenterà ancora l'anima slava della Nazione.

Fra la Romania, la Turchia, la Serbia e la Grecia in armi, ciascuna considerante l'occasione come propizia ai proprî fini e decisa però a sfruttarla — che via sceglieranno i bulgari?

Il Governo era fino a ieri austrofilo, ultra-austrofilo. La diplomazia di Vienna era sicura di Sofia. Un « atout » nel suo gioco, senza dubbio.

Ma.. non bisogna mai essere troppo certi di nulla e di nessuno, nella Balcania.

Fin dai primi giorni delle ostilità contro Belgrado, dai porti bulgari di Varna e di Burgas si è visto un attivo passaggio di navi russe della flotta del Mar Nero. Andavano a sorvegliare il Bosforo. Ma si facevano vedere dalle popolazioni di Bulgaria. E negli occhi dei bulgari che mi raccontano questo particolare, vedo brillare, ancora una volta, quella fiamma che già notai nel 1912, quando nei treni carichi di gente armata che andava alla guerra si gridava « urràh! » ai fratelli di Russia. Io penso che il giorno nel quale due reggimenti russi sbarcassero in terra bulgara chiamando il popolo alle armi in nome della grande idea slava, il popolo, « malgrado tutto », correrebbe colle armi e nessun Governo e nessun Sovrano potrebbe resistere all'empito popolare.

Il paese diffida dalla pesante amicizia russa? Lo dicono, nel caffè di Sofia. Ma dicono anche come già per molti « specimen » il paese conosca bene le delizie dell'invasione germanica. E ammettono che se la Germania realizzasse tutto ciò che le è garantito come premio per il recente prestito austro-tedesco alla Bulgaria, la resistenza all'invadenza teutonica diventerebbe un assai arduo problema.

La Bulgaria rimarrà, finchè lo possa, neutrale. Anche se le bande macedoni sollevino la Macedonia. Rimarrà neutrale, ma non assopita e inerte, bensì tesa, vigile, in agguato, per vibrare « a tempo » la sua botta dritta. Contro chi?

Contro chi le sarà indicato dall'interesse bulgaro.

Ma non contro chi le sarà indicato dagli alleati tedeschi, per il mero interesse bulgaro.

Il popolo è pronto a entrare ancora nell'atmosfera rovente della guerra.

Ma, possibilmente, soltanto per conto della Bulgaria: in ogni caso non per conto dell'imperatore Guglielmo.

In Serbia

In treno, dopo Adrianopoli, agosto.

Indietro! Col primo treno di oggi! Stamane a Sofia, mentre mi accingevo a proseguire per Tzaribrod e Nisch, è giunto l'annunzio ufficiale dell'irreparabile. La guerra europea. La guerra generale. Mi hanno avvisato che la mobilitazione generale è stata proclamata, anche ufficialmente, in Turchia. In Bulgaria può essere quistione di ore almeno il richiamo di dieci classi. In Romania la mobilitazione generale è imminente. La sola via per l'Europa, da Pradeal (Romania) a Budapest-Vienna è chiusa definitivamente. L'unica via che rimane ancora aperta è quella del mare: Costantinopoli. Far presto per arrivarci: altrimenti saremo bloccati qui. Questo treno, il *Convenzionale* fra Sofia e Stambul, può essere l'ultimo. Si affolla infatti di europei che corrono a [illegible] un piroscafo. Purchè i Dardanel[illegible] ancora aperti!

Mi è costato [illegible] rinunziare a una visita, fosse pur [illegible], alla Capitale « di fortuna » della Se[illegible]. Ho trovato a Sofia della gente, non sospetta d'entusiasmo per i serbi, che giungeva da Nisch, e ho appreso delle cose mirabili. La Serbia si è accinta alla lotta impari con una fierezza antica. Nessuno s'è illuso, ma nessuno ha tremato: fin dal primo momento.

In principio, in Serbia, c'era assai poca fiducia in un intervento armato della Russia. I contadini scrollavano tristemente il capo quando, presentandosi agli ufficiali, si sentivano dire da costoro: — Coraggio. Non saremo soli! — Molti rispondevano: — Saremo soli. — Ma pigliavano, decisi, testardi, il fucile e le cartuccie.

Quando giunse l'ordine di sgombrare la bella capitale a cavaliere fra il Danubio e la Sava, questi contadini vestiti di pelle e questi negozianti di maiali, questa gente che nelle vignette dei giornali satirici tedeschi è sempre decorata di cimici e di sporcizia, levò gli occhi alle montagne che incominciano a diventare aspre e dirute a una ventina di chilometri dalla Capitale e si preparò a morire bene. Badate: questo non è tempo di « letteratura ». Dico quello che è. Un ufficiale tedesco che viaggia in questo treno, reduce da Belgrado e da Nisch mi racconta con molta precisione teutonica quello che ha veduto in quell'esodo. E mi parla, da onest'uomo e da soldato, con ammirazione e con meraviglia.

— *Vraiment je n'aurais pas pensé!* (Dice: *das bensé*). —

E poichè è proprio della mentalità tedesca passare dal dato di fatto all'assioma e al trascendente, enuncia: — L'uomo vale più di quando non si creda generalmente. —

Si accinsero a morire bene. Ciascuno al suo posto, col suo fucile e le *sopanke* (i calzari alla ciociara). C'è stato un momento di confusione durante l'esodo del Governo e della Corte a Nisch. Ma nei servizii civili, non nei servizii militari. Le concentrazioni erano state iniziate già da varii giorni e procedettero rapidamente e ordinate. La gente accorreva, coperta di fiori e con le belle canzoni serbe sulle labbra e nel cuore.

Il raccolto del frumento è stato buono. Il granturco e l'uva, che promettono bene, il bestiame numeroso e bello saranno curati, un'altra volta anche quest'anno dalle donne, dure alla fatica. Soltanto bisognerà difendere la donna, i figli, la ricchezza, la casa, la Patria serbata da un nemico più terribile senza confronto che i turchi e più numeroso e più fresco che i bulgari. E si sa bene che gli *schwaba* (gli scarafaggi, cioè gli austriaci) saranno senza pietà. La Grande Sorella: la Russia? I contadini, ripeto, ci credevano poco, in principio. Sono umili, intelligenti e allegramente scettici: è difficile che i Potenti della terra si prendano davvero delle pene per la piccola gente. E pazienza! Le montagne della Serbia sono alte e sanno già che sapore ha il sangue serbo...

La Diplomazia fu assai conturbata dal viaggio improvviso da Belgrado a Nisch. Nisch! Una cittadina di forse 40.000 anime. Nessun *Comfort*. I primi due o tre giorni c'era scarsezza di vettovaglie che non fossero del tutto volgari. Difettavano gli alloggi, come trovare la *Sede* (un appartamento, cioè, per il Capo della Missione e un appartamento per la Cancelleria?) Ci fosse stato, almeno, un Grand Hôtel, con un *hall* dove riunirsi in circolo diplomatico, dopo pranzo, fumando il sigaro, prendendo il caffè e alternando gli scambi di vedute sulla situazione con qualche amenità alle dame non senza — perchè no? — qualche *calembour*, sia pure un poco *risqué*, di quando in quando? Ad Algesiras, che era, anche, un grosso paese, almeno c'era quello...

Ci furono dei lagni, corretti, ma sentiti. I serbi si fecero in quattro e trovarono il modo di alloggiare la Diplomazia. *Ça laisse beaucoup à désirer* — mi ha detto un addetto di Legazione che fa la spola fra Nisch e Sofia — *mais enfin, à la guerre comme à la guerre!* — E ha abbozzato un sorriso e un gesto con intenzioni scapigliate, ma con prudenza perchè non gli cadesse il monocolo.

La rappresentanza diplomatica italiana presso il Governo serbo è attualmente alloggiata all'ex-Consolato generale d'Austria. Una casa ampia e conveniente dov'è anche la sede della Rappresentanza germanica. Allora l'Italia non aveva ancora proclamato la neutralità e l'attenzione dei serbi poteva essere delicata...

Si è scoperta anche una trattoria, a Nisch. Modesta e provincialotta. La Diplomazia vi ha preso pensione. *Mais le beurre, mon cher, est tellement mauvais!*

Serbia e Piemonte

Vi telegrafai a suo tempo in un dispaccio che (non ve ne siete accorti?) è diventato storico — le dichiarazioni di Georgevitch, incaricato d'affari serbo a Costantinopoli, le quali hanno dato occasione all'art. 9 dell'« ultimatum » austriaco alla Serbia — vi telegrafai a suo tempo che a Belgrado avevano preso delle precauzioni prima che la guerra scoppiasse. Le divisioni di Timok e della Drina erano già sul piede di guerra da quando s'erano cominciati a notare dei movimenti sospetti delle truppe austriache al confine bosniaco. A queste belle e agguerrite milizie spettava di far fronte a un'eventuale immediata offensiva austriaca su Nisch, per dar tempo di completare le concentrazioni nell'interno del Regno. I serbi tengono scrupolosamente segreti i loro movimenti militari, ma è evidente che queste forze di copertura hanno preso posizione sulle alture che i serbi considerano come la loro fortezza naturale dalle rive del Danubio alla vallata della Morava... Ma intanto, mi dicono concordemente i testimoni, in Serbia prorompeva con una straordinaria passione il sentimento nazionale.

E, anche qui, badate bene, « anche qui », come in ogni momento di grande crisi, dalle intime scaturigini della coscienza popolare esplodeva schietto fresco, formidabile il più profondo sentimento della razza: l'anima slava comune a tutte queste genti proruppe di nuovo con una veemenza messianica; la stessa anima slava che si diceva morta in Bulgaria ma che due anni fa vidi balzare netta e intatta dalle moltitudini armate quando furono chiamate alla guerra contro l'Impero Osmanli.

Negli agitati ambienti intellettuali serbi si conclamò la Patria in pericolo. Dovunque si formavano bande di volontari, studenti e « comitagi » macedoni accorsero da ogni punto del Regno verso i confini, col proposito d'andare a sollevare la Serbia irredenta. Si rievocò il Piemonte, e una volta ancora nella storia, a un popolo in travaglio mortale fu additata la rossa epopea garibaldina.

I ragazzi, i vecchi, le donne, i mutilati delle ultime campagne chiedevano fucili, dinamite, veleno, pugnali, qualunque cosa serva a dare la morte. Per le vie della Romania e di Costantinopoli arrivarono dall'estero emigrati e volontari.

Degli agitatori scomparvero verso le terre slave d'Austria. Giunsero nelle città da sollevare o furono fucilati dalle scolte nemiche!

Chi attaccherà la Serbia?

..... Se noi avessimo l'ineleganza di certi rancori, sarebbe stata questa una singolare occasione per noi per imitare i sistemi onde taluni giornalisti di Vienna e di Berlino si compiacquero durante la nostra campagna di Libia.

Potremmo annunciare, con assai verosimiglianza, varie cose noiose per l'Austria. Ad esempio. L'esercito austriaco, il quale aveva avuto tutto il tempo per prepararsi a un'azione energica, specialmente sul Sangiaccato, non dimostrò, appena aperta la campagna, quell'ardito spirito offensivo che i giornali tedeschi chiedevano al nostro Stato Maggiore contro i turco-arabi e che avrebbe potuto disturbare notevolmente la mobilitazione serba. E se noi avessimo la fantasia macabra e catastrofica di certi colleghi alemanni, potremmo, rievocando i loro osanna per i pretesi trionfi di Enver, raccogliere le voci di grossi rovesci austriaci che corrono in tutti i Balcani... E raccogliere varie altre di quelle insinuazioni e di quelle calunnie di cui è inesauribile il campionario nei resoconti della campagna libica onde si deliziarono le sieste dei nostri alleati. Ma codeste piccole malvagità non albergano nella nostra anima latina.

Io ho cercato di controllare quanto mi è stato possibile la verità sui primi fatti d'arme che hanno acceso l'immane incendio di oggi. E credo di poter confermare quello che vi telegrafai dalla Bulgaria in dispaccio che, come di dovere in questo periodo, non dev'esservi arrivato. Nuovi al fuoco, al quale invece i serbi sono agguerriti, i primi reparti austriaci che si sono trovati a contatto col nemico il quale li ha attaccati con un fierissimo spirito offensivo hanno subito dei piccoli scacchi parziali. Inezie, naturalmente. Poco più che incidenti di frontiera, ma che esagerati e ornati di particolari di fantasia per ragioni di politica militare evidenti, giovarono allo Stato Maggiore serbo per fare annunciare a suon di tamburo nei villaggi del Regno le prime vittorie... L'entusiasmo nazionale ne fu prodigiosamente aumentato. E si capisce.

Io non dirò — Dio guardi! — che questi minimi scontri non fortunati abbiano turbato d'una linea le direttive dello Stato Maggiore austriaco. Evidentemente il piano austriaco contro la Serbia era, in ogni caso, calcolato con prudenti cautele e teneva il debito conto della dura resistenza che avrebbe dovuto superare: e sovratutto, prima d'impegnarsi a fondo in Serbia, l'Austria voleva essere « fixée » sulle intenzioni russe. Certo si è che, quando scoppiò la guerra contro la Russia, la campagna di Serbia è finita. Ma è anche indubbio che, quando giunse a Nisch l'annunzio della guerra generale « il suolo serbo non era stato ancora calpestato dal nemico » — come dice un comunicato dell'Ufficio della Stampa serbo.

E tutti i reduci da Nisch che ho potuto interrogare — « nessuno di essi serbo » — concordano nell'esprimere il convincimento che, se i due Imperi tedeschi non troveranno il modo di far attaccare la Serbia da qualcuno, 250.000 soldati serbi, bene armati, muniti di eccellenti artiglierie e d'una cavalleria superba, tutti col morale altissimo, molti ebbri fino al fanatismo dell'odio tradizionale, guidati da un duce di alte qualità quale è il generalissimo Putnik, prenderanno alla lor volta, coadiuvati dall'eroico manipolo montenegrino, delle temibili iniziative offensive.

..... Onde il fervido lavorio delle due diplomazie tedesche per fare scoppiare al più presto l'uragano anche nell'Oriente d'Europa.

Ma chi attaccherà la Serbia? I bulgari, si dice. Ma i serbi stanno già probabilmente trattando con Sofia tutti i possibili e imaginabili compensi in Macedonia, se i bulgari s'impegnano a non disturbarli nelle realizzazioni, che sono il sogno della stirpe, nelle terre serbe irredente.

La Romania s'incaricherà di accendere l'esca guerriera? Ma, dato pure che il Re, tedesco, riesca a distrarre gli sguardi delle moltitudini romene dalle terre di Transilvania dove le chiamano tre milioni di fratelli irredenti, è possibile che la Romania, che si dichiara custode severa della pace balcanica sia proprio essa il segnale delle lotte nuove? La Romania così fiera della sua latinità crearsi un alfiere del pangermanismo? Lo crederò quando lo vedrò.

Un blocco turco-bulgaro adescato dalla lusinga della rivincita contro la Grecia? Costantinopoli diffida troppo di Sofia o viceversa. Fino a che i fatti ne abbiano dimostrato l'esistenza e l'efficienza, consiglio di dubitare della famosa Convenzione militare turco-bulgara.

Lanciare i turchi, soli, sui greci, costringendo così i serbi a guardarsi le spalle, i bulgari e i romeni a uscire dalla neutralità? Può darsi... ma l'ora è troppo oscura per osare anche delle ipotesi.

Si può osare, tutt'al più, qualche convincimento. Ora, per quello che conosco di questi paesi, per le conversazioni e per le impressioni che ho avuto in questo rapidissimo viaggio, mi sembra di poter pensare che i popoli balcanici non manterranno, nessuno, la proclamata neutralità fino alla fine, ma che la diplomazia tedesca avrà delle delusioni in queste capitali.

Ad eccezione di Costantinopoli, che è troppo infeudata ai tedeschi per potersene svincolare e dove l'opinione pubblica non esiste, il sentimento popolare, che in tutti gli Stati balcanici è un fattore in nessun caso trascurabile, è contrario in modo assoluto a far blocco col germanesimo in lotta per la conquista dell'Oriente europeo. Far blocco contro, caso mai! Non da oggi sulla Monarchia sono fisse molte di queste giovani cupidigie ormai satolle di terre mussulmane.

Possono bensì esserci, qua e là, dei Sovrani e dei politici che la pensino diversamente, per ragioni più o meno personali e più o meno « balcaniche ». Ma in questi paesi, ripeto, ad eccezione della Turchia, lo spirito nazionale è alacre e impetuoso ed è temprato dalle prove recenti. Sa farsi sentire. Sa anche far paura.

E. C. Tedeschi.



L'ambulanza militare francese trasporta i primi feriti della frontiera franco-tedesca.

Il volto desolato di Parigi

PARIGI, 5.

All'alba *mi* sono *precipitato* a cercare i giornali e appena li ho avuti fra le *mani* li ho scorsi febbrilmente per vedere quale, delle sensazionali notizie che nella notte venivano sussurrate con molto mistero, fosse confermata.

Di tante, una: cioè che l'Inghilterra ha dichiarato ieri la guerra alla Germania. Il conflitto internazionale diventa dunque sempre più gigantesco. Ma sembra che nessuna ecatombe sia ancora avvenuta.

Dieci ore fa c'era chi assicurava che in un combattimento svoltosi fra Nancy e Belfort fossero morti diecimila francesi e venticinquemila tedeschi. Si parlava poi di navi tedesche affondate e se ne facevano i nomi. Alcuni ci hanno creduto, altri no. Io sono rimasto nell'attesa della verità e, lo confesso, ci resto ancora. Poichè ho il fermo convincimento che noi, qui, saremo fra gli ultimi a conoscere gli avvenimenti più gravi nella loro esatta estensione. Noi viviamo nel Campo trincerato di Parigi, dice un foglietto che ci ha rilasciato la polizia e che ci dà il diritto di abitare indisturbati la Capitale per tutta la durata della guerra; e l'esperienza ci sta insegnando che un Campo trincerato è quel luogo nel quale si rimane nella più assoluta ignoranza di tutto.

✦ ✦ ✦

Se otto giorni or sono qualcuno avesse detto: — Fra una settimana Parigi sarà irriconoscibile. Il commercio languirà, la circolazione anche nelle principali arterie sarà estremamente [illegible]otta, alcune linee della *Metropolitana* saranno soppresse, non si troveranno più *autobus*, più *trams*, più automobili, più *fiacres;* di sera nessun *café-concert* e nessun cinematografo agirà più, non si potrà più trovare un teatro aperto, tutti i pubblici ritrovi saranno chiusi, e dopo le 8 non si saprà più dove andare e non si saprà più che fare... —; se qualcuno avesse detto questo, tutti lo avrebbero creduto un pazzo. Ma sarebbe stato semplicemente un profeta.

In questi ultimi tre giorni la fisonomia di Parigi è diventata quella d'una colossale città di provincia, rimasta d'improvviso spopolata, senza traffico e con poco denaro. Fino a lunedì scorso, ad esempio, il *Louvre*, il *Bon Marché*, il *Printemps*, le *Galeries Lafayettes* e altri grandi emporii dello stesso genere rimasero aperti: non vi andava un'anima, ma i passanti, girandovi attorno, avevano la illusione che in quelle immense sale capitasse qualche compratore. Ma le amministrazioni hanno ritenuto superfluo di mantenere quell'apparato scenico, e da ieri hanno ordinata la chiusura dei magazzini. La medesima misura hanno adottato quasi tutti gli altri negozianti, e l'hanno adottata per due motivi: prima di tutto perchè, mancando i forestieri e scarseggiando il denaro, nessuno andava a fare spese, poi perchè hanno avuta una tremenda paura che le devastazioni che la teppa aveva cominciato a compiere col pretesto di distruggere le merci tedesche, continuassero su più larga scala.

Tale paura fa ostentare a molti commercianti un patriottismo che forse non provano, e dà origine a dei curiosissimi mutamenti di scena. Innumerevoli proprietari di negozi hanno creduto opportuno di affiggere alle imposte dei loro locali un cartello tricolore con la scritta: « *Maison française* ». Altri hanno incollato nelle vetrine un lungo elenco del personale di servizio, con l'indicazione dei corpi d'armata in cui questo è stato mobilizzato. Altri, nelle mostre vuote, hanno esposta una uniforme, un libretto d'ufficiale, e questa dichiarazione: « *L'uniforme e il libretto appartengono al padrone di questa bottega* ».

Ma quelli che debbono aver provato, lunedì scorso, un vero terrore, sono stati coloro che hanno una ditta tedesca o un nome di desinenza tedesca. Per darvi un'idea dei diversi espedienti cui sono ricorsi, basti questo fatto. In Piazza Vendôme esiste da molti anni un albergo nel quale scendono spesso famiglie principesche: è l'*Hôtel du Rhin*. Che ha pensato il suo direttore? Ha fatto togliere dalla facciata il nome dell'*hôtel*, ha fatto chiudere porte e finestre e, fuori, ha fatto issare due enormi bandiere, una francese ed una inglese. Altro esempio: Vicino al Boulevard Montmartre c'è un sarto per signora che si chiama Yarff. Nome pericolosissimo, in questi giorni! Ma tale nome è scritto in grandi lettere d'ottone su una grande lastra di marmo. Distruggere tutta quella roba sarebbe stato peccato. Allora il proprietario, che è un israelita, ha appeso all'ingresso del negozio questo proclama: « *Cittadini, io sono francese. Ma poichè la concorrenza degli stranieri mi minacciava, volli fare loro una concorrenza ancora più spietata. E per trarre in inganno quelli che preferiscono i negozianti non francesi, capovolsi il mio nome. Io mi chiamo: F. Fray* ».

✦ ✦ ✦

Di giorno per le strade si può ancora trovare qualche distrazione. Ci si ferma a guardare le mostre vuote, le vetrine rotte, le botteghe saccheggiate; si passa per Rue de la Paix per vedere quanti negozi siano aperti; si fa una sosta a mezzogiorno in Piazza dell'Opéra per osservare una piccola schiera di *midinettes* dietro i vetri d'un sesto piano a spiare ciò che accade nelle vie; si va perfino a bere un bicchiere di birra in qualche caffè dei *boulevards*. Ma di sera, ah, la fisonomia che ha Parigi di sera è davvero buffa. Chi avrebbe mai immaginato che si sarebbe veduto, dopo l'ora del tramonto, il *Café de la Paix* chiuso? E che si sarebbe visti chiusi il *Café Riche*, il *Café Napolitain*, il *Café Americain*, il *Café Cardinal*, e tutti gli altri Caffè e tutti i *bars* che davano tanta gaiezza ai *boulevards* e che erano ritrovi mondiali? E chi si sarebbe potuto figurare il Faubourg Montmartre senza *restaurants* aperti e senza quegli affollamenti di gente che si notavano fino all'alba davanti ad ogni *buvette*? Non basta. Se si sale a Montmartre si trovano i *boulevards* esterni immersi nel buio: non si scorgono più le grandi braccia infuocate del *Moulin Rouge*, non scopre più la bocca incendiata del *Cabaret de l'Enfer* nè la facciata celeste del *Cabaret du Ciel*, non si trova il *Chat Noir*, non si trova la *Lune Russe*,

non si trova il *Quat'z arts*, non si vede la lanterna del *Néant*, non si sa più dove siano il *Moulin de la Gallette* o il *Bal Tabarin*. La Place Pigalle e la Place Blanche, che parevano, di notte, sale da ballo tanto erano luminose e rumorose, ora sembrano piazzette di villaggio. Poche persone passeggiano sotto gli alberi, parlando sommessamente e contemplando il cielo pieno di stelle come se lo vedessero per la prima volta. Nessuna bottega semiaperta, nessun rombo di automobile, nessuna donna che inviti a seguirla.

Da quando esiste lo stato d'assedio le donne allegre sono quasi tutte scomparse e le pochissime che si vedono hanno un contegno indicibilmente corretto. Alcune abbassano perfino gli occhi quando incontrano un uomo.

✦✦✦

Se queste fossero le uniche ripercussioni della guerra, non sarebbe un gran male. Il peggio è, a stare qui, che si resta all'oscuro di qualunque fatto avvenga fuori di Parigi. Noi siamo in un campo trincerato, dal quale non esce, a quanto sembra, nessuna notizia privata, e, da ciò che constatiamo, non ne entra alcuna. Sono cinque giorni, ad esempio, che non giunge la corrispondenza dall'Italia, la qual cosa ci induce a credere che da cinque giorni in Italia non arrivino lettere nè giornali dalla Francia. Esisteranno probabilmente delle eccellenti ragioni perchè le faccende vadano così; ma chi non ha la fortuna d'appartenere allo Stato Maggiore non riesce a comprendere perchè qualche cartolina che parta o che arrivi dall'Estero possa compromettere la difesa nazionale: e giudica quest'interruzione postale una misura abbastanza idiota.

✦✦✦

E' ormai sera.

Dopo un furioso uragano che ha allagato Parigi, un'orda di strilloni si slancia per le vie con un'edizione straordinaria del *Matin*.

Vi si parla di due reggimenti di ulani distrutti a Spa; del bombardamento di Liegi fatto dai tedeschi; della mobilizzazione dell'Inghilterra; di 5 miliardi votati dal Reichstag per la guerra; della mobilizzazione russa; di una battaglia fra austriaci e serbi.

Nemmeno stasera si ha la più breve notizia dei due eserciti nemici che si trovano alla frontiera dell'Est.

✦✦✦

Chiudo gli occhi e penso ad un viaggio che compii l'anno scorso in agosto, in un quieto paese dalle immense pianure verdi, uguali, monotone, tutte tagliate da interminabili canali, macchiettate di vacche gialle e nere, disseminate di mulini a vento. Fu un viaggio che ebbe per mèta una placida, pittoresca e silenziosa città: silenziosa benchè fosse in festa, silenziosa quantunque le vie fossero affollatissime e per tutt'un pomeriggio la popolazione facesse ala ad un corteo di carrozze che trasportavano ad una cerimonia grandiosa la Corte, le autorità e i rappresentanti di tutte le Nazioni e di tutti gli Stati.

Quel paese era l'Olanda, quella città era l'Aja.

Io rivedo, come se ancora mi ci trovassi, l'edifizio colossale dagli immensi atrii di marmo bianco, dai grandi scaloni di marmo bianco, dalle sale vastissime di marmo bianco e mi sembra di risentire il senso di molestia che provai mentre, appoggiato ad una balaustrata, tra una folla d'uomini e di donne che avevano cantato degli inni con molta gravità, udivo un vecchio signore, Van Karnebeek, elogiare in una lunga orazione l'istituto che il Carnegie aveva ideato e che veniva in quel giorno inaugurato.

Cinquecento invitati, in grandi uniformi e in marsina e coi petti carichi di decorazioni, ascoltavano senza batter ciglio. Tutto quel candore marmoreo e tutta quella solennità non erano fatte per suscitare entusiasmi.

Terminati i discorsi, un diplomatico mi disse all'orecchio: — « Che cerimonia fredda! Avete veduto come la Regina ha ascoltato impassibilmente gli oratori? Pareva una statua ».

Feci un giro per il Palazzo. I Gobelins che adornavano le pareti erano stati regalati dalla Francia, la Germania aveva fatto il dono di alcune cancellate di ferro battuto, l'Austria aveva mandato dei magnifici lampadari, le vetrate erano un invio dell'Inghilterra, una grande fontana era stata offerta dalla Russia, l'Italia aveva dato alcune statue. Quanta ricchezza, quanta magnificenza! Ma quella profusione di marmo bianco che fasciava le pareti e che ornava le scale, che luccicava da per tutto e che faceva risuonare tutti i passi, metteva nel corpo dei brividi gelati.

Quel palazzo superbo, che ogni paese del mondo aveva contribuito ad abbellire, quel palazzo che aveva costato una diecina di milioni, era il Palazzo della Pace.

C. G. Sarti.

Le colonie italiane in Francia

ringraziano il Governo francese

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto dai membri della colonia italiana di Beziérs un indirizzo nel quale essi dichiarandosi profondamente commossi per gli attestati di simpatia e di benevolenza che la Francia ha avuto verso di loro in occasione dei dolorosi avvenimenti attuali, esprimono al Governo francese tutta la loro riconoscenza e tutta la loro gratitudine.

Un nipote di Rotschild

ucciso per equivoco

MILANO, 17.

Il *Corriere della Sera* riceve da Udine che è giunta colà notizia da Fiume che presso Gyon Gyos in Ungheria, una sentinella ha ucciso Eugenio Goldsmidt, nepote del milionario Rotchild. Egli si recava in automobile a raggiungere il suo reggimento in Galizia; e, non conoscendo l'ungherese, non capì l'intimazione di fermarsi della sentinella, la quale tirò allora due colpi, colpendo il Goldsmidt in pieno petto e lo *chauffeur* alla testa. Entrambi spirarono pochi minuti dopo.

CRONACA DI ROMA

La crisi e l'opera di difesa

Proposte e notizie - Don Prospero Colonna fra gli emigrati che rimpatriano.

La dieta razionale

Prendendo le mosse dalla difficile situazione internazionale, un collaboratore della *Perseveranza* prospettava il problema dell'alimentazione, sostenendo la necessità di indicare e propugnare « diete » razionali, secondo i più accreditati studi.

Questa parte specialissima della dietetica, e cioè il mezzo di ridurre la dieta giornaliera al minimo ed al minor costo, può essere di enorme interesse per l'Italia nel momento attuale, ora che centinaia di migliaia di disoccupati dovranno procacciarsi i mezzi per vivere.

La questione fu già studiata altrove e portata in pubblico: la Danimarca che si vede soffocata dall'incremento continuo del popolo tedesco, ha studiato la questione con fondi largamente concessi dal Governo e dai privati: e lo studio entra direttamente nel dominio della difesa nazionale: la Germania, senza colpo ferire, potrebbe isolare ed affamare la minuscola nazione: è quindi logico che essa studi il modo migliore per difendersi più a lungo: questa è la ragione prima della fondazione dell'Istituto dove lavora e studia Hindhede.

✦✦✦

La Germania, rispetto alle altre nazioni vicine, è nelle stesse condizioni della Danimarca: ecco, quindi, i numerosissimi studi di dietetica e di igiene del cibo e delle bevande, comparsi in questi ultimissimi anni.

La soluzione del complesso problema non è ancora completa; però, per quanto riguarda i cibi tedeschi ed il popolo tedesco, è già in certo modo, pratica ed attuabile.

Il valore nutritivo dei cibi viene stimato comunemente, secondo la quantità di calorie che può sviluppare e, in parte, secondo la percentuale di albumina.

Naturalmente, il bisogno giornaliero di calorie varia secondo il peso e secondo il lavoro che si deve esplicare. In Germania, secondo gli ultimissimi studi di Keyer si è stabilito che per un tedesco di 70 chilogr. che faccia un lavoro manuale di otto ore al giorno, occorrono 2500 calorie e 80 grammi di albumina.

La media ideale dovrebbe essere giornalmente quella qui sottosegnata:

Albumina	gr.	80
Grassi	»	54
Idrati di carbonio	»	410

Questa dieta dà 2550 calorie.

✦✦✦

Con queste basi e colle tavole del contenuto in calorie dei cibi, vengono stabilite delle tabelle igieniche della dieta dove si trovano raggruppati i valori nutritivi di tutti i cibi che possono apparire sulla mensa tedesca.

E il popolo tedesco si attiene alle norme dettate dagli scienziati; tanto all'Esposizione di Dresde, quanto all'attuale di Stoccarda, fu vivissimo l'interessamento del pubblico al reparto igiene alimentare.

Ben importante era la « tavola dell'operaio tedesco » su cui erano imbanditi tutti i pasti giornalieri e variati per una settimana; il costo complessivo saliva a un marco al giorno.

Nella sezione « costo del vitto » erano esposte le singole vivande col loro valore nutritivo in albumina, grasso, idrati di carbonio e sali: a fianco v'erano ammucchiati i *pfennig* rappresentanti il valore equivalente. E il pubblico si meravigliava nel ritrovare nel modesto formaggio tipo svizzero (gruera) l'alimento più completo e più a buon mercato: ritrovava nell'Hullfisch (tipo di pesce che raggiunge spesso il quintale) il tipo di carne più nutriente e meno costosa, nel latte la bevanda più igienica e di maggior risparmio.

In Italia il giornale quotidiano è il mezzo più efficace per una campagna igienica ed economica di questo genere. Portare direttamente al pubblico queste nozioni di risparmio, dovrebbe essere uno dei compiti patriottici della stampa.

Potrebbero essere milioni di lire e migliaia di tonnellate di viveri risparmiati ogni giorno. Un polo divora all'anno molti miliardi: ed un piccolo risparmio individuale, ottenuto per mezzo di più congrua e più razionale dieta, porterebbe ad un risparmio annuo di un numero sbalorditivo di milioni.

Il grano non manca

A parte le scientifiche elucubrazioni del giornale milanese, del resto, noi possiamo constatare e ripetere con intima soddisfazione, che l'Italia è provveduta di grano, di carbone e di ogni genere di prima necessità, così da poter fare fronte, senza troppi sacrifici alla crisi europea per parecchi mesi.

E quanto al grano, il mercato non solo non segna nessun rincrudimento di prezzi per la vendita all'ingrosso; ma anzi è in lieve ribasso. Infatti a Rovigo lo si è recentemente venduto ad un massimo di L. 27.05 al quintale, a Bologna di 29, a Mantova di 28.50, a Milano di 29.25. Qualche aumento, invece, si è verificato sul prezzo delle farine, specie per la farina tipo n. 2, che in otto giorni da L. 37.50 è salito a L. 41.

Vi è stata la proposta di sospendere il dazio sul grano.

La *Gazzetta del Popolo* sostiene che questa sospensione non è opportuna.

La diminuzione del prezzo del grano che si è verificata in questi giorni sopra i nostri mercati, essa scrive, attenua l'opportunità di discutere intorno alla sospensione del dazio doganale sul grano; nè il momento è proprio per intavolare polemiche dottrinarie. Ma siccome la *Stampa* nelle cortesi osservazioni a sostegno della sua tesi afferma che « la sospensione del dazio opererebbe, più che con la riduzione di poche lire al quintale sul prezzo del grano, come un fattore psicologico potentissimo, dando agli accaparratori lo sgomento di restare con le loro riserve invendute e quindi imponendo loro di metterle immediatamente sul mercato », permi conveniente una semplice e breve, ma importante considerazione.

Attualmente il prezzo del grano è rientrato, si può dire, nella normalità, essendo le qualità ordinarie quotate intorno a 28 lire per quintale. Ma la speculazione opera sulle farine che sfuggono all'azione del dazio. Infatti è norma costante che il costo della farina marca B, che è quella adoperata per la panificazione, è di circa lire 8 superiore a quello del grano. Ora la farina B che dovrebbe vendersi lire 36 per quintale si vende invece L. 40 e 43 da alcuni speculatori, i quali approfittano del momento di agitazione, e costringono i panettieri e consumatori a passare sotto le loro forche caudine, ben sapendo che la farina non si importa.

Si dirà: ma comperino i consumatori il grano e lo portino al mulino per averne la farina più a buon mercato. Ciò è più facile a dirsi che a farsi per un complesso di circostanze che troppo lungo sarebbe esporre.

Solo ho voluto ricordare questo artificio degli speculatori per meglio dimostrare come nelle circostanze anormali quali le presenti il dazio non abbia quella influenza che generalmente si crede, e piuttosto si imponga per frenare gli abusi, la fissazione dei prezzi massimi per parte della Autorità.

✦✦✦

Comunque, ripetiamo, i magazzini sono provveduti abbondantemente, e noi possiamo affrontare tranquilli l'avvenire; anche perchè le notizie agrarie sono buone, nonostante il maltempo avutosi in parecchi luoghi nell'ultima decade dello scorso luglio.

Le notizie riguardanti il frumento confermano un raccolto di buona qualità e, pure se non abbondante, in quantità complessivamente non inferiore alla media. Ben promettenti sono il grano turco, i castagni e sopratutto i vigneti e rigogliosi gli orti, gli erbai, i frutteti ed i prati. Buoni risultati si sono avuti pure dal taglio dei foraggi e delle erbe. Anche l'olivo, salvo poche eccezioni, dà affidamento di buon raccolto.

I negozianti e la tariffa municipale

Intanto qui a Roma il numero dei negozianti e rivenditori che hanno spontaneamente dichiarato d'accettare la tariffa dalla Commissione di sorveglianza nominata dalla Giunta Municipale, va continuamente aumentando e può ben dirsi comprenda oramai la unanimità degli esercenti. Ovunque, fuori di negozi, si veggono striscioni che avvertono: « Qui non sono stati aumentati i prezzi. »

Non solo, ma, come già accennammo, si va facendo una lodevole e patriottica specie di gara fra non pochi comercianti, per vendere qualche genere al disotto dei prezzi della tariffa. Fra questi, oltre l'*Unione Militare* e quelli del Quartiere Appio già ricordati, deve annoverare la Ditta fratelli Candelotti.

Il Sindaco alla stazione

per ricevere gl'italiani che rimpatriano

Il sindaco Colonna, presidente del Comitato di soccorso per gli operai italiani che rimpatriano, si è recato alla stazione di Termini ed ha assistito alla distribuzione dei viveri agli immigrati.

Erano presenti anche diversi membri del Comitato: il comm. Jaccarino, il comm. Corner, il comm. Bianchi, la marchese Di Rudinì, la marchesa Guiccioli, la principessa Ruffo di Palazzuolo, l'assessore comunale avv. Libotte, i signori Lemaine, Cervi e Valli, il rag. Giuliani ed altri.

Nel pomeriggio agli immigrati sono state fornite dal ristorante Valiani delle porzioni di minestra e di pane.

I bimbi ebbero del latte ed ai malati furono distribuiti dei cordiali e del vino.

Il comitato di soccorso, assistito dall'ufficio d'igiene ha provveduto alla disinfezione della grande sala assegnata nella stazione di Termini agli operai italiani rimpatriati ed ha procurato ricovero a diversi indigenti della provincia romana e di Roma.

Il Comune ha poi assunto varii operai — fra i più bisognosi — in qualità di personale straordinario.

Oggi, nei locali stessi della stazione hanno incominciato a funzionare regolarmente le cucine economiche.

Un milione di grano per riserva

acquistato dal Comune di Roma

Ieri dicevamo che a Milano ed a Livorno quei Municipi avevano deciso di fare acquisto di grano per tenerlo in serbo, in previsione di ogni possibile evenienza.

Anzi, l'Amministrazione comunale di Milano aveva diramato ai giornali milanesi questo comunicato:

« E' apparsa nei giornali di stamattina la notizia che la Giunta comunale nell'ultima seduta aveva deciso di acquistare del grano per riserva. La notizia da qualche giornale è stata anche allargata con particolari.

« Un elementare senso di opportunità aveva consigliato la Giunta a mantenere sulla deliberazione il più assoluto riserbo, ed erano state all'uopo impartite precise disposizioni.

« Il Sindaco, deplorando in ispecie la pubblicazione dei particolari e la leggerezza di chi li avesse comunicati, ha aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità in ordine al comunicato ufficiale ».

Appunto ieri un amico, riferendosi a questa notizia da noi data, ci avvertiva che da qualche giorno, ai Magazzini Generali presso il porto fluviale, si stavano scaricando carri ferroviari di sacchi di grano. Doveva essere, secondo il nostro prezioso informatore, la previdente misura di qualche grosso speculatore.

Ed allora abbiamo voluto indagare, e siamo andati ai Magazzini Generali.

Effettivamente si stavano scaricando da un vagone sacchi di grano. Abbiamo cercato di interrogare le guardie di finanza: tutte mute come pesci. Ci siamo rivolti a qualche impiegato: proteste di assoluta ignoranza d'ogni cosa.

Ma siamo stati pazienti, ed abbiamo finalmente trovato il modo di sapere la verità. Da alcuni giorni, infatti, si scaricano vagoni da sacchi di grano: quarantacinque vagoni, salvo errore, portanti oltre trentaduemila quintali di grano.

Senonchè, si tratta di grano che la nostra solerte e davvero benemerita Amministrazione comunale ha acquistato, per il valore di oltre un milione di lire, e sufficiente per più di un mese al consumo locale; grano acquistato per mettersi in grado, occorrendo, di esercitare efficacemente azione di calmiere sui prezzi del grano stesso, quando si accennassero ingiustificati eccessivi aumenti.

Questa scorta è stata depositata in quattro dei grandiosi vani asciutti e sicuri della Società dei Magazzini Generali, in gran parte: altra quantità giunge e giungerà, a completamento della provvista, probabilmente nella settimana.

Non possiamo non plaudire con vivo compiacimento a questa nuova prova di solerte e vigile previdenza della nostra Amministrazione, la quale, silenziosamente, senza che nulla ne sia trapelato, ha messo Roma in una invidiabile e ferrea posizione di difesa contro le velleità ingorde del bagarinaggio.

E si noti che questa forte partita di grano è stata acquistata nella Maremma Toscana, nel Grossetano, nel Viterbese, nella Campagna Romana, a piccole partite, da mandatari, per modo che mai è trapelato che l'acquisitore fosse il Municipio di Roma — e il riserbo magnifico degli assessori ha aiutato la eccellente riuscita del piano — e così non solo si è acquistato questo grano al prezzo corrente del mercato, ma si è evitato un eventuale fittizio aumento, che avrebbe potuto avere dolorosa ripercussione sui vari mercati granari d'Italia.

La cittadinanza deve essere grata ai suoi amministratori, che hanno dimostrato di comprendere tutta la gravità del momento attuale e tutta la loro responsabilità.

Maresciallo dei carabinieri

decorato al valore civile

Una bella cerimonia s'è svolta alle otto e mezzo di stamane nel cortile della caserma dei carabinieri in Piazza San Lorenzo in Lucina. Alla presenza della truppe — tutte le armi erano rappresentate — è stata consegnata la medaglia al valor civile al maresciallo della benemerita arma Cleto Babucci, comandante la stazione della Parrocchietta, il quale nel maggio dell'anno scorso — come i lettori ricorderanno — con grave rischio della propria vita, slanciandosi in mezzo alle fiamme, mentre avvenivano fragorose esplosioni, riuscì a trarre in salvo nello stabilimento pirotecnico Marazzi saltato in aria fuori Porta Portese, la giovinetta Teresa Monatti ch'era rimasta bloccata in una delle stanze al primo piano dell'edificio.

Il petto dell'eroico sottufficiale è stato fregiato della medaglia dal tenente colonnello cav. Buonerossa che ha pronunziate nobilissime parole esaltando il valore sotto tutte le forme.

Il maresciallo Babucci è stato festeggiatissimo dai superiori, dai colleghi e dai subalterni.

Grand Hôtel - Fiuggi

Questo bellissimo albergo, vero ideale del benessere, sorgente sull'estrema vetta della collina, unito colla Fonte da una magnifica passeggiata è la mèta di chi vuole unire alla cura dell'acqua quella di un clima asciutto, saluberrimo e veramente di montagna, che è il clima più adatto per gli uremici e per un soggiorno di villeggiatura. Il proprietario signor G. Girani a richiesta invia l'elegante opuscolo-tariffa.

L'onomastico della Regina

Ricorre domani, 19, l'onomastico della Regina Elena.

Sulla torre del palazzo Senatorio, sarà issata, fin dal mattino, la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo stesso sarà esposta la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere sulla Torre delle Milizie e negli uffici e nelle scuole comunali.

Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

Colonia villeggiante di Fiuggi

a Palestrina

Ci scrivono da Palestrina:

I Sigg.ri G. Girani e R. Falconi, proprietari l'uno del Grand Hôtel e l'altro dell'Hôtel Falconi che eccellono fra i più graditi ritrovi climatici di Fiuggi per la elevata posizione e per l'ottimo trattamento, nulla trascurano per rendere più gaio il soggiorno alla loro numerosa ed elegante clientela. Avendo il Cav.re Uff. Attilio Sbardella, che è uno dei più antichi ed affezionati ospiti dell'Hôtel Falconi, organizzata fra tutta la *élite* della colonia villeggiante dei detti due alberghi una gita a Palestrina, i Sigg.ri Girani e Falconi misero ieri a loro disposizione delle eleganti e comodissime automobili che in breve tempo trasportarono a Palestrina uno stuolo numerosissimo di gitanti fra cui molte gentili e graziose signore. Appena giunti furono subito invitati dal Sindaco Prof.re Bandiera, consigliere provinciale del nostro mandamento, nella residenza municipale, ove venne servito in loro onore un sontuoso rinfresco. A ricevere gli ospiti il Sindaco fu egregiamente coadiuvato dal giudice avv.to Di-Napoli, dal Cav. Avv.to Ernesto Pinci, presidente dell'Associazione Archeologica, e dall'Ing. Emilio Cicecchia, R. Ispettore delle antichità. Dopo il rinfresco il nostro segretario comunale, Cav. Uff. Francesco Colellacci, con ampia e profonda cognizione archeologica illustrò loro i monumenti prenestini. Indi il Dottor Quatrociocchi e l'Avv.to Turco a nome dei gitanti ringraziarono sentitamente il Sindaco delle accoglienze ricevute.

Fra i gitanti notammo: Cav. Uff. Attilio Sbardella (organizzatore della gita), Cav. Giuliani e signora, Cav. Buonvino e signora, Sig.ra Venzi-Giolitti, Sig. Barbaro, Avvocato Fanelli, Ing.re Sciaipi, Dott. Malatesta e signora, nobili signorine Stella-Mancea e fratello, barone Tafuri e signora, Sig. Picoli e signora, nobile avv.to Achille Turco e signora, onorevoli Sandolli e Di-Marzo, Avv. Greco, Sig.ra Agnese Falconi, Signora Guglielmi, Dott. Quatrociocchi e signora, Signora Girani, Avv.to Mercolli, Avv.to Cimino, Avv. Carento, Sig. Maccario Foschini, Cav. Motolese, Avv. Comm. Squillace, Dott. Sbisa, Sig. Falsacappa e signora, Sig. Baroccio, Sig. Di-Meo, Avv.to Mosto e molti altri ancora.

La disavventura d'un cacciatore

Come fu che Nazareno Cecchini, cacciatore appassionato, perdette il suo fucile e per giunta le poche lire che aveva in tasca, è presto detto.

Andò poche sere or sono, sull'imbrunire, in un'osteria di piazza Vittorio Emanuele e sedette ad un tavolo accanto a quattro o cinque altri individui che non conosceva neppure di vista. Ciò per altro non impedì affatto a costoro di attaccar conversazione col Cecchini, il quale, poi che ebbe vuotati un paio di bicchieri, sciolse volentieri dal canto suo lo scilinguagnolo tanto più che, avendo con sè il fucile, provò la soddisfazione — grandissima per un cacciatore appassionato — di vederselo ammirare e di sentirselo magnificare dai nuovi amici sconosciuti.

Un'ora più tardi — il Cecchini era ormai ubbriaco fradicio — uno della comitiva propose di andare a prendere il caffè ed invitò il Cecchini che si sentì molto lusingato dall'invito e non si fece pregare per accettare.

Andarono dunque tutti, sorbirono un caffè, poi s'attardarono per le strade a discorrere di fucili, di cani, di caccia, di avventure venatorie mirabolanti: e intanto il Cecchini, intervenuto nei racconti, non si accorgeva che gli altri lo conducevano dove piaceva a loro.

A un certo punto il Cecchini si ritrovò con gli amici in un vicoletto buio e senza uscita, dove si sentì afferrare per le braccia, si sentì togliere di dosso il fucile, si sentì frugare nelle tasche, e infine si sentì piovere sulle spalle e sulla testa una gragnuola fitta di pugni che lo lasciarono stordito e stupefatto per cinque buoni minuti.

Quando gli fu possibile riordinare un poco le idee si accorse di essere rimasto completamente solo, di non aver più il suo magnifico fucile, di non aver più il suo denaro; e, non senza una certa difficoltà, giunse finalmente a questa conclusione: che i suoi sconosciuti amici dovevan essere un branco di farabutti matricolati.

Che fare? Se ne andò a casa e si mise a letto, giurando in cuor suo di riavere ad ogni costo il suo fucile e di farla pagar cara a coloro che lo avevano vilmente derubato e percosso.

Passarono diversi giorni. Il Cecchini non si curò di denunziare alla pubblica sicurezza il danno patito, ma si mise in giro egli stesso per ritrovare qualcuno dei suoi aggressori. Fatica sprecata! Doveva dunque rinunziare alla sua speranza?

Pensando ai tristi casi suoi, Nazareno Cecchini, con la testa bassa e con le mani incrociate sotto la schiena, gironzava nei pressi di Piazza Vittorio Emanuele, quando una mano invisibile guidò i suoi passi verso il negozio dell'armaiuolo Giocondo Giardini in via Emanuele Filiberto n. 64.

Sempre pensando ai casi suoi, Nazareno Cecchini si fermò direttamente a guardare le armi esposte nella vetrina; ma dopo un poco lo punse atrocemente il ricordo del bel fucile ch'egli non aveva più e del modo ridicolo col quale lo aveva perduto: e provò un gran dispetto dinanzi a quelle lucide armi che parevano schernirlo dalla vetrina, e si mosse per andarsene... quando vide entrare nel negozio un giovinotto che aveva ad armacollo un fucile che gli sembrò proprio il fratello gemello di quello che gli era stato tolto.

Nazareno Cecchini, col cuore in tumulto, si abbandonò ad un breve soliloquio: poi entrò risolutamente dall'armaiuolo, si pose a fianco del giovinotto — che aveva chiesto di comperare delle buone cariche — e si mise ad osservarli attentamente il fucile. Perbacco! Altro che fratello gemello! Era proprio il suo fucile!

— E se m'ingannassi?...

Ma è mai possibile che un cacciatore appassionato non riconosca, anche fra mille, l'arma che lo ha servito a lungo fedelmente? Egli non si ingannava, no!

Che fare? Nazareno Cecchini prese immediatamente il suo partito: uscì dal negozio, andò in cerca di una guardia, ritornò subito con essa nel negozio e le additò lo sconosciuto accusandolo del furto.

Lo sconosciuto si difese energicamente ma fu condotto lo stesso al Commissariato dell'Esquilino dove Nazareno Cecchini fornì al Commissario tante e tante minuziosissime indicazioni circa i, diremo così, connotati e segni particolari del fucile sequestrato che il dubbio non fu più possibile per l'ottimo funzionario; il quale restituì il fucile al suo legittimo possessore e trattenne in arresto lo sconosciuto giovinotto: che è un certo Amedeo Digiacomantonio, di 25 anni, da Castiglion della Valle, abitante in via Conte Verde n. 50.

Grave disgrazia tramviaria a Velletri

Concetta Marozzi, di anni 29, abitante col marito Romeo Marozzi, facchino presso la ditta Gondrand in via Urbana n. 116, ieri mattina, alle 7, si era recata a Velletri.

Erano con lei il cognato Augusto Marozzi e la moglie di lui Teresa Vespa.

Dopo aver passata la giornata nella graziosa cittadina, la comitiva — verso le 20 — si recò alla stazione del tram per far ritorno a Roma.

Primi a salire sulla vettura tramviaria in partenza per Roma furono Augusto Marozzi e la moglie. Concetta fece per seguirli: ma il tram si mosse improvvisamente e la disgraziata cadde al suolo andando a finire con le gambe sotto le ruote della pesante vettura.

Quanti avevano assistito alla drammatica scena non poterono trattenere un grido di orrore. Augusto Marozzi e la moglie si precipitarono dal tram — che si era subito fermato — ed accorsero in aiuto della povera Concetta.

La disgraziata, che non dava segni di vita, fu condotta all'ospedale, dove ebbe pronte e sollecite cure. Le sue condizioni erano gravissime, poichè le ruote del tram le avevano orribilmente stritolate le gambe. Assai difficilmente l'infelice potrà essere strappata alla morte.

Il marito della povera Concetta — che si era recato a trovare un figliuolo in villeggiatura ad Olevano — iersera, appena tornato a Roma, venne informato della orribile sciagura da alcuni amici.

Il pover'uomo, in preda al più atroce dolore, volle recarsi subito a Velletri, presso la moglie adorata.

Un bimbo caduto dal tram

Il bambino di 11 anni Plinio Panteni, stamane, volendo scendere da una vettura elettrica municipale che era in moto, in Piazza del Risorgimento, è caduto ed ha riportato alcuni gravi contusioni al capo. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione avendogli riscontrata la commozione cerebrale.

Brigadiere della benemerita

suicida ad Albano

Questa mattina si è suicidato con un colpo di rivoltella, nella caserma dei carabinieri, il vice-brigadiere Aldo Marozzi di 22 anni, milanese.

Sembra che le cause del suicidio si debbano ricercare nel fatto che il povero e bravo giovane temeva non gli fosse riuscito bene un esame di promozione che aveva sostenuto nei giorni scorsi.

Liegi alla vigilia dell'eroica difesa, al Teatro Cines.

Per una fortunata combinazione, che riuscirà graditissima al popolo di Roma che segue con calma e giustificato interesse lo svolgersi dei sanguinosi conflitti che insanguinano l'Europa, la Direzione del teatro *Cines* ha potuto procurarsi un'interessantissima visione dell'eroica città di Liegi alla vigilia dell'eroica difesa contro la invasione tedesca e dei luoghi più importanti del Belgio, ove si sono svolti in questi giorni i più importanti avvenimenti guerreschi che registri la storia.

Questa eccezionalissima visione, la cui importanza appare a prima vista, sarà visibile al teatro *Cines* nelle rappresentazioni che si svolgeranno oggi lunedì dalle ore 17 alle 21, insieme all'interessantissimo cinedramma moderno edito dalla *Celio Film*, dal titolo: *La Torre dei Fantasmi*. I prezzi sono i seguenti: Poltrone in sala, laterali e di II ordine cent. 50; Poltrone di I ordine L. 1; Galleria cent. 30.

Dalle ore 21.30 in poi svariato programma di varietà con interessantissimo programma.

UN LUTTO

Da Montevarchi ci giunge notizia della morte di Domenico Matteini, onesto e laborioso operaio che per molti anni ha appartenuto alla tipografia della *Tribuna*. In quest'ora di dolore la moglie e i parenti si abbiamo le vive condoglianze per la perdita del loro amato congiunto e nostro caro compagno di lavoro.

Il servizio porta - bagagli alla Stazione

Riceviamo:

Onorevole Sig. Cronista,

Mi permetta rispondere con alcune notizie, che a Lei ed al pubblico debbono essere sconosciute, all'articolo pubblicato il 15 p. p. nella *Tribuna* per lamentare alcuni inconvenienti rilevati nel servizio del trasporto bagagli alla stazione di Termini.

Mentre alcune osservazioni rispondono a verità, altre, me lo lasci dire, sentono alquanto di esagerazione, specialmente quando si vuol sostenere che il numero dei facchini è esiguo e quando si pone come termine di paragone il servizio prestato alla stazione di Milano.

Qualora si ponga mente che per un capitolato stipulato con le Ferrovie dello Stato, la Cooperativa Porta Bagagli di Roma è gravata da un canone annuo di lire 4000; dall'obbligo di mantenere in permanenza a disposizione dei viaggiatori, per il trasporto a domicilio, sei o sette carri che richiedono non meno di dieci cavalli, dall'onere della *pulizia* per una superficie di oltre 16 mila mq. (tanto è grande la stazione) e dei vetri che richiede l'opera di dieci uomini e porta un aggravio di circa lire 12 mila annue, utensili compresi, mentre altrove, e proprio a Milano, detto servizio viene retribuito dallo Stato con circa L. 18 mila di sussidio; dell'onere non meno gravoso dell'assunzione nell'albo dei soci di 12 pensionati fra gli ex-salariati ferroviari che per la loro età non possono essere adibiti ai lavori faticosi del trasporto: disposizione tipica speciale ed unica per la Stazione di Roma, si comprenderà facilmente come non sia assolutamente possibile aumentare menomamente i 210 porta-bagagli adibiti al servizio, senza rendere irrisoria la ripartizione dell'incasso giornaliero.

Se poi si pone mente alla disposizione della Stazione divisa in due parti, distanti l'una dall'altra, al fatto che in essa, capo linea, tutti i treni si esauriscono completamente, come completamente si formano, in uno spazio non sufficiente alle esigenze ed alla rapidità dei servizi, dove i convogli per la loro lunghezza obbligano i viaggiatori a discendere parecchie centinaia di metri lontani dal cancello di uscita; dove i numerosissimi viaggiatori di transito, carichi per solito di molto bagaglio, debbono percorrere dai treni in arrivo a quelli in partenza, specie se questi si trovano sotto la pensiline della Stazione nuova, fino anche a 700 metri; se si pensa che moltissimi treni arrivano o per ragioni d'orario o a causa di ritardi, simultaneamente, per modo che arrivi e partenze coincidono, si dovrà dedurre che le cause del lamentato disservizio non possono farsi risalire del tutto alla Cooperativa assuntrice, ma a quell'insieme di fatalità inevitabili in una Stazione, dove giungono e partono non meno di un centinaio di treni al giorno e quotidianamente partono e arrivano non meno di 8 mila viaggiatori.

Tutto ciò trascurando alcuni altri fatti di carattere speciale dovuti alle esigenze dei viaggiatori, alcuni dei quali pretendono che il porta-bagagli resti a guardia di questi sino alla formazione dei treni in partenza e magari per tutto il tempo che essi tranquillamente consumano il loro pasto al Buffet.

Come Ella vede, signor Cronista, questa volta i fatti sono tali che contro di essi anche le benevoli osservazioni s'infrangono in parte.

Le sarò grato se a tutela dell'interesse della Cooperativa Ella vorrà pubblicare queste mie righe.

Con osservanza.

Arturo Mattei
Presidente della Coop. Porta-Bagagli.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'Argentina. — Iersera la Compagnia Mascalchi diede una delle opere meno conosciute del Bernstein, *Sansone*, che è, fra parentesi, anche una delle migliori dello scrittore francese. Ed il pubblico romano accorse in grande folla all'*Argentina* ed ebbe calorosi applausi per gl'interpreti volenterosi, sopratutto per il Mascalchi che alla figura del feroce finanziere *Brechard* da una impronta tutta personale piena di geniale vigoria. Con lui divisero gli onori della serata la Dalla Guardia, il Saltamerenda, la Mazzini, e la giovane ed elegante attrice Iole Pardo.

Stasera si replica *La mamma del vescovo*, il forte dramma del Carrera; domanisera replica del *Duello* a prezzi popolarissimi.

All'Adriano. — La seconda rappresentazione del *Rigoletto* richiamò ieri all'*Adriano* un pubblico enorme. L'esecuzione del capolavoro verdiano fu ancora migliore della prima sera, e gli applausi alla Giani-Francini, al baritono Paci, al tenore Nadal, alla Pelagalli-Rossetti, al Bruschi, ed al Direttore d'orchestra Francini furono molti e calorosi.

Domani terza replica del *Rigoletto*.

Spettacoli del 17 Agosto

ADRIANO — Stagione lirica — *Riposo*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La mamma del vescovo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES - (Teatri) — Oggi alle ore 17.30 — 19.30 e 22 tre spettacoli con *Pescatori Napoletani* — *Non fare piangere mamma* e spettacolo di varietà.
REALE — *Scelto spettacolo*.
EDISON — *Spettacolo variato*.
ALHAMBRA — *Scelto programma*.